Biblioteca Civica di Trieste

Anno IV - N. 1162 - Lire 20

Sabato 30 dicembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

DULLES DIFENDE LA TESI dell'intervento in Europa

Il forte discorso del consigliere di Acheson contro l'isolazionismo di Hoover - Mercoledì prossimo la Commissione per la tregua in Corea presenterà all'ONU il suo rapporto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 29

John Foster Dulles, col suo discorso di stasera, ha portato un forte contributo a quello che egli stesso ha chiamato il maggiore dibattimento sul problema del giorno, cioè se gli Stati Uniti debbano continuare sulla strada dell'internazionalismo o tornare al vicolo dell'isolazionismo. Questo bivio ha provocato un tempo di indecisione non nel Governo americano che non ha mai avuto alcun dubbio sulla necessità non soltanto di continuare ma di aumentare la propria partecipazione alla politica internazionalista, nè nel partito democratico che è quasi totalmente schierato dietro al Presidente (le uniche eccezioni possono trovarsi in qualche senatore del sud contrario a Truman per la legislazione sociale propugnata dal Presidente, ma avendo questi rinunciato a tali leggi, quella del sud è una opposizione che non conta nella faccenda attuale e maggiore). Nemmeno tutto il partito repubblicano è isolazionista; si ricordi Dewey e si legga Dulles. La opposizione si riduce al gruppo degli Hoover o dei Taft e, quindi, non è una opposizione tale da far cambiare rotta al Governo.

Questo non vuol dire che la battaglia sarà facile: nel popolo americano c'è sempre dell'isolazionismo allo stato latente ed il popolo accetta più facilmente la tesi che più gli piace. Il contributo portato stasera da Dulles è stato certamente fra i più notevoli: parlando alla Associazione Stati Uniti per le Nazioni Unite, il consigliere speciale del Segretario di Stato ha esordito dicendo: «Un'America capace di assistere inattiva all'invasione e alla distruzione della culla della civiltà cristiana ad opera dei barbari non sarebbe un'America in grado di difendersi».

Arginare la marea

Dopo avere precisato che il suo discorso non vuole rappresentare una risposta alla dottrina del «ripiegamento continentale» enunciata recentemente dall'ex Presidente Hoover, Dulles ha sottolineato il dovere per qualsiasi Nazione di rimanere a fianco dei suoi alleati anche nei momenti di supremo pericolo ed ha quindi manifestato l'opinione che tutti quei piani i quali si basino esclusivamente su presunte difese invulnerabili come è già accaduto in passato per una grande muraglia cinese, una linea Maginot, una rocca di Gibilterra o un vallo atlantico, contengono in se stessi l'origine del proprio fallimento.

Dulles ha quindi sostenuto la fallacia delle tesi e delle speranze dei comunisti secondo le quali la civiltà occidentale sarebbe sul punto di crollare ad opera dello stesso marcio che la corrode dall'interno. «Se gli Stati Uniti — così ha proseguito l'oratore — avessero unicamente cercato, dopo la guerra, di salvare se stessi, ciò sarebbe equivalso a confessare pubblicamente che i comunisti avevano ragione a dire che lo Occidente era intimamente marcio. E se ciò si fosse verificato, la marea del comunismo sarebbe salita irresistibile e noi saremmo stati accerchiati, isolati e, alla fine, inghiottiti. E' proprio perchè abbiamo cercato di aiutare gli altri che ci siamo potuti salvare».

Dopo avere successivamente evocato il fatto che la giustizia sociale ed economica è stata realizzata negli Stati Uniti senza comunismo, senza rivoluzione e senza materialismo, Dulles ha ricordato gli aiuti forniti dagli Stati Uniti ai popoli coloniali in lotta per la loro emancipazione, ed ha alluso ai quarantaquattro miliardi di dollari spesi da Washington per assistere i paesi stranieri dalla fine della guerra in poi, oltre che per sostenere l'azione dell'ONU in Corea. A proposito della Corea egli ha osservato che le misure adottate dall'ONU «siano esse o meno coronate da successo, ispireranno nuovi sforzi».

L'oratore ha poi elencato i seguenti fattori, capaci di scoraggiare la Russia dal prendere l'iniziativa di una guerra e che sarebbero a disposizione del mondo libero:

1) Una incontestabile superiorità nel campo della produzione industriale per quanto concerne l'acciaio, l'alluminio, l'energia elettrica ed il petrolio. Questa superiorità degli Stati Uniti rispetto alla Russia può essere valutata nella proporzione di 3 (o 4) a 1; tale proporzione non sussisterebbe però nel caso in cui l'URSS riuscisse a impadronirsi del potenziale della Ruhr e dell'Europa occidentale in genere nonchè delle risorse petrolifere del Medio Oriente.

2) Le debolezze interne esistenti nell'ambito del «mondo schiavo» e che potrebbero essere sfruttate da abili avversari. Perfino la situazione in Oriente non è così tranquilla come può apparire a prima vista; disordini si verificano nella Cina continentale; funzionari russi vengono inviati in Polonia e Cecoslovacchia, stante l'impossibilità di trovare sul posto persone fidate.

«Se l'URSS — ha detto a questo punto Foster Dulles — decide una guerra di aperta aggressione, esiste per gli Stati Uniti una sola difesa efficace: i mezzi necessari per passare al contrattacco».

Affermando che le forze dell'ONU in Corea sono state ostacolate dall'obbligo di limitare al territorio coreano il loro intervento mirante all'arresto dell'attacco comunista, Dulles ha detto che gli Stati Uniti, per quanto concerne la loro capacità di passare al contrattacco, dispongono di un certo numero di mezzi, tra i quali, in particolare: un'aviazione strategica; una riserva di armi; una potenza navale; una forza potenziale per quanto concerne l'esercito di terra». Tutto ciò — ha aggiunto l'oratore — dovrà essere ancora aumentato. Però non bisognerà riporre una fiducia totale in un'unica forma di guerra o in un tipo di armi, che, per così dire, non è stato sperimentato. L'arsenale cui bisognerà ricorrere per controbattere eventuali offese dovrà comprendere tutte le forme di contrattacco con il massimo di mobilità, di elasticità e di possibilità di sorpresa. I centri di raccolta dovrebbero essere scelti non in base al criterio delle zone da difendere ma a quello dei luoghi donde potrebbero essere messi in opera i mezzi necessari alla distruzione delle forze di aggressione».

Dopo aver sottolineato ancora una volta la gravità dell'ora presente, Dulles ha però asserito che, fin quando la guerra non sarà diventata una irrevocabile realtà, occorre credere alla possibilità di una pace equa e consacrare tutte le possibili energie alla salvaguardia di questa pace.

Concludendo Dulles ha detto: «Noi possiamo rallegrarci che le forze dell'ONU in Asia e le forze atlantiche in Europa siano agli ordini di due uomini, i generali Mac Arthur ed Eisenhower, i quali hanno dimostrato, nella pace come nella guerra, di dare la precedenza ai valori morali sui valori materiali».

Il discorso di Dulles, come tutti i discorsi politici, va giudicato più che da quanto dice dagli effetti che esso otterrà sul pubblico americano: l'ex senatore repubblicano aveva una grande difficoltà da superare, quella di rispondere ad Hoover senza portare le differenze di opinioni su un terreno personale.

Dulles, pur dicendo cose diverse ed opposte di quelle dette da un ex Presidente repubblicano, doveva restare un repubblicano in modo da poter continuare a guidare, insieme a Dewey, quell'ala del partito che favorisce la politica internazionalista, o per essere più precisi, europeista del Governo In caso diverso Dulles potrebbe essere accusato dall'ala taftiana ed hooverista del partito di essere messo al bando come perfuga del partito.

Questo spiega perchè 24 ore prima di pronunciare il suo discorso Dulles si è sentito in dovere di mandare ad Hoover un telegramma nel quale gli diceva che il discorso di stasera non intendeva essere una «risposta» a quello dell'ex Presidente e che se poteva contenere alcune idee divergenti avrebbe contenuto anche dei punti di contatti. In effetto il discorso è stato e resta una risposta a Hoover tanto che in un punto almeno del suo discorso di stasera Dulles è sceso in diretta polemica.

Il caso Acheson

Non vi è dubbio alcuno che la risposta ad Hoover c'è e non vi è dubbio che Dulles ha fatto del suo meglio per minare le fondamenta della tesi isolazionista pur senza diminuire la propria autorità in seno al partito repubblicano e nello stesso senato dove la parola, l'ammonimento, il consiglio di Dulles hanno ancora molto peso. Con questo non si può nè dire nè pensare che Dulles abbia fatto il gioco del Governo: ha semplicemente cercato di fare prevalere in seno al partito repubblicano la sua tesi. Sta ora a vedere quale sarà la reazione (non tanto nel Congresso dove senatori e rappresentanti hanno ormai delle idee decise in materia) ma nel popolo americano che potrà influenzare il Congresso. Questo è diviso, per ora, secondo le «linee» del partito quali si sono coagulate dopo il disgraziato ordine del giorno col quale è stata votata la sfiducia in Acheson.

Gli ambienti informati di Washington continuano a pensare che Truman avrebbe rinunciato alla collaborazione del suo Segretario di Stato, ma in una maniera «dignitosa»: si è rifiutato di farlo quando i repubblicani gli hanno chiesto di «bruciare» Acheson: si è così giunti al punto morto attuale per cui, mentre vi sono molti repubblicani ed ancor più democratici che vedono come una necessità assoluta un ritorno alla politica bipartita, i primi stanno fermi sul loro ordine del giorno, i secondi sul rifiuto del Presidente di piegarsi a tale imposizione.

Per quello che riguarda Lake Success si sa che la Commissione per il «cessate il fuoco in Corea» sta compilando il rapporto da presentare alla Commissione politica probabilmente mercoledì prossimo: come si sa gli approcci tentati dai tre membri della commissione presso il Governo di Pechino non hanno portato alcun risultato positivo ed hanno lasciato poche speranze per ulteriori tentativi. Al punto in cui stanno le cose non si vede come la commissione politica possa evitare di accusare la Cina di aggressione con le conseguenze di carattere economico e le complicazioni politiche che ne possono derivare.

Negli ambienti di Lake Success si dice che il gruppo arabo-asiatico ha intenzione di proporre una nuova formula come base di discussioni per la situazione in Corea. Questa formula francamente non si propone di giungere ad una soluzione ma si è posta un obiettivo minimo, quello di evitare ulteriori complicazioni, quali potrebbero derivare dall'accusa di aggressione contro la Cina: il gruppo dei dodici, dopo lo scambio di vedute avuto ieri sera in casa del delegato indiano, si radunerà ancora una volta durante il «week-end» per elaborare ulteriormente il compromesso da proporre mercoledì alla commissione politica subito dopo che la commissione per il «cessate il fuoco» avrà presentato il suo rapporto negativo.

LEO REA

LE PIANURE GELATE DELLA COREA CENTRALE, PRESSO IL 38.o PARALLELO, SONO POPOLATE IN QUESTI GIORNI DA NUMEROSI NUCLEI DI TRUPPE AMERICANE CHE SI SCHIERANO A DIFENDERE SEUL. ECCO, IN UNA FOTOGRAFIA CHE DIMOSTRA COME POCHE ALTRE LA DUREZZA DELLA GUERRA CHE SI COMBATTE NELLA PENISOLA ASIATICA, LA SOSTA DI UN BATTAGLIONE DI FANTERIA DOPO UNA LUNGA MARCIA SOTTO L'IMPERVERSARE DELLA BUFERA DI NEVE

UN DISCORSO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI JUGOSLAVO

OTTIMISMO DI KARDELJ sui rapporti con l'Italia

Belgrado si impegna a versare 16 milioni di dollari per il parziale indennizzo dei beni degli optanti delle zone annesse - L'appoggio di Tito alla Germania occidentale

Belgrado, 29

Il Ministro degli Esteri jugoslavo, Kardelj, ha pronunciato oggi all'Assemblea Nazionale un discorso di politica estera, sostenendo la necessità del riarmo del Paese. Nell'esaminare la situazione internazionale e i rapporti della Jugoslavia con le Nazioni vicine, Kardelj ha toccato a lungo il tema delle relazioni con l'Italia ed ha detto a questo proposito:

«Durante l'anno trascorso, i nostri rapporti con l'Italia, l'Austria e la Grecia sono migliorati e allargati. Come è stato già pubblicato dalla stampa, dopo lunghe trattative è stato firmato a Roma, il 23 dicembre scorso un accordo sul pagamento della prima parte delle riparazioni ammontanti a 30 milioni di dollari. Oltre a ciò, il Governo italiano si è impegnato a versarci 2 milioni di dollari a titolo di pensioni che l'Italia, in seguito al Trattato di pace, deve pagare alle persone residenti nella Zona annessa alla Jugoslavia.

«Di questa somma — ha aggiunto Kardelj — la Jugoslavia verserà 16 milioni di dollari quale acconto precedentemente stabilito a titolo di indennizzo per i beni italiani nazionalizzati nella zona annessa. Con questo accordo si regolano le modalità di pagamento del rimanente indennizzo per i beni degli optanti, la questione del diritto di opzione per la cittadinanza italiana, ed altro. E' stata anche firmata la convenzione sul ripristino delle normali comunicazioni aeree sulla linea Belgrado-Roma.

«Non vi è dubbio che la soluzione di tali questioni rappresenti un grande passo avanti sulla via dell'ulteriore rafforzamento e approfondimento dei rapporti fra la Jugoslavia e l'Italia, e che ciò contribuirà alla soluzione delle altre questioni rimaste aperte tra i due Paesi in un'atmosfera di amicizia e in uno spirito di reciproca comprensione. In questo modo noi serviremo non soltanto gli interessi reciproci dei due Paesi, ma anche la causa della pace in questa parte del mondo.

«Il nostro Governo ha accolto con soddisfazione la dichiarazione che il Governo italiano dedicherà tutti i suoi sforzi per l'ulteriore rafforzamento dei rapporti tra le due Nazioni vicine. Considero opportuno assicurare il Governo italiano a nome del Governo jugoslavo che questo, da parte sua, compierà ogni sforzo per la realizzazione di una collaborazione sempre più intensa nel campo economico, culturale e politico, e per la creazione di rapporti veramente amichevoli fra i nostri due Paesi confinanti».

Dopo queste parole, Kardelj ha fatto un breve sunto della attuale situazione internazionale, accusando Mosca di essere la massima responsabile della tensione esistente nei rapporti internazionali.

Kardelj ha contrapposto alla politica sovietica la linea costruttiva e pacifica seguita dalla Jugoslavia. Egli ha posto in rilievo come la Jugoslavia intrattenga rapporti d'amicizia con l'Austria, la Grecia e la Germania occidentale. A questo proposito egli ha affermato che la Jugoslavia appoggerà ogni iniziativa tendente a realizzare il Trattato di pace con la Germania. «Non vi è alcuna ragione perchè questo Paese sia ancora occupato dalle Potenze vincitrici», ha dichiarato il Ministro jugoslavo. Egli ha poi detto che il suo Paese intende approfondire i suoi rapporti politici e culturali con l'Austria. «La Jugoslavia — egli ha detto — appoggerà ogni azione che solleciti la firma del Trattato di pace austriaco».

Kardelj, infine, ha affermato la possibilità di coesistenza di regimi economici e sociali diversi nel mondo. Egli ha messo in rilievo che l'esigenza fondamentale della pace è quella che i diversi paesi e regimi si rispettino reciprocamente. Egli ha concluso affermando che la guerra non viene provocata da opposti sistemi politici, bensì dalla politica imperialistica dei grandi Stati.

Anche Kardelj nel suo discorso ha messo in evidenza l'importanza del fattore militare jugoslavo, garanzia di sicurezza per il Paese e per questa parte dell'Europa in un momento di estrema tensione internazionale.

A proposito della guerra in Corea, l'oratore ha condannato la politica del Governo nordcoreano, dichiarando che la guerra in Estremo Oriente si combatte «alle spalle del popolo coreano ed a vantaggio di interessi altrui», e che il problema coreano non può essere risolto con una guerra. A proposito dell'intervento cinese in Corea, Kardelj ha detto che l'atteggiamento della Jugoslavia deve essere uguale a quello adottato in occasione dell'attacco nordista, e cioè contrario a tale attacco come anche all'intervento delle forze dell'O. N. U.

Nel suo discorso, Kardelj ha anche alluso alle nascenti divergenze fra URSS e Cina nel quadro della lotta per la conquista di posizioni di influenza in Asia.

Dopo l'intervento di Kardelj, le due Camere dell'Assemblea Nazionale jugoslava hanno approvato stasera all'unanimità il progetto di bilancio generale per l'anno 1951, ammontante a 172 miliardi e 662 milioni di dinari.

Il Parlamento jugoslavo ha pure approvato una legge che proroga di un anno il piano quinquennale, a causa delle difficoltà cui ha dovuto far fronte la Jugoslavia, ed in particolare della siccità dell'estate scorsa. Il piano terminerà pertanto nel 1952.

Come il discorso di Tito — si sottolinea negli ambienti politici di Belgrado — anche quello di Kardelj è stato impostato nettamente sulla linea «occidentale» che costituisce ormai la direzione unica della politica estera jugoslava. Nulla di nuovo dunque se non per quello che riguarda la Germania dell'Ovest, la cui causa non è stata mai perorata in Europa con così calde parole.

Gli osservatori politici credono di poter ravvisare in questo intervento di Kardelj a favore del Governo di Bonn, il desiderio jugoslavo di cattivarsi le simpatie tedesche onde ottenere più facilmente quelle forniture industriali di cui Belgrado ha tanto bisogno.

Un articolo di Tupini

Responsabilità dell'Italia nella difesa occidentale

Roma, 29

All'appello che il Presidente del Consiglio on. De Gasperi fece nel suo recente discorso alla Camera al senso di responsabilità e di severità di tutte le classi, si richiama in un articolo che verrà pubblicato domattina dal «Popolo», lo on. Giorgio Tupini, rilevando che l'Europa ricorda troppo vivamente le sofferenze degli anni dal 1939 al 1945 per non deprecare un'altra guerra ed è troppo povera per non considerare in tutto il loro peso i sacrifici richiesti dalla difesa.

Gli americani che si stanno imponendo notevoli restrizioni per aiutare economicamente e militarmente l'Europa e che dimostrano in Corea di saper morire per la libertà dei piccoli popoli, debbono conoscere sempre meglio la realtà e gli stati d'animo europei.

Ma detto questo, l'on. Tupini aggiunge subito che proprio l'esposizione al sacrificio e la triste prospettiva ricordate rafforzano negli italiani consapevoli la convinzione che oggi non vi può essere difesa e salvezza al di fuori della solidarietà euro-americana, al di fuori del Patto atlantico.

Contro questa convinzione esercita il suo massimo sforzo la propaganda sovietica annoverando alleati tra gli utili idioti, tra gli ingenui amanti della pace a tutti i costi, tra i pavidi. L'opinione pubblica resiste bene all'insidia, ma deve essere presidiata dagli uomini responsabili e dai partiti democratici, ai quali spetta di ricordare in ogni momento che ricade sui sovietici la colpa delle difficoltà che il mondo oggi attraversa e d'informarla sempre, con estrema franchezza, sulle situazioni di ordine economico, militare eccetera, che il paese è chiamato a fronteggiare.

Anche gli avvenimenti noti, rileva l'on. Tupini, sarà bene richiamare. E dopo aver ricordato che, a guerra finita, mentre le democrazie abbandonavano le zone liberate e smobilitavano le fabbriche di produzione bellica, i sovietici si preparavano invece ad annettere territori, ad opprimere popolazioni e continuavano ad armarsi e ad accendere la guerra in Grecia, in Cina, in Corea, in Indocina e nel Tibet; l'articolista prosegue affermando che il mondo libero si trova oggi di fronte ad un bivio: aspettare inerte l'aggressione e quindi la distruzione e la dittatura, oppure compiere uno sforzo collettivo per apprestare la difesa nella speranza che l'equilibrio del potenziale bellico riesca a scongiurare l'espansione bolscevica.

«La scelta — scrive l'on. Tupini — non può andare che alla strada della sopravvivenza e dell'onore. Il popolo italiano non può essere da meno degli altri che sono schierati sulla barricata atlantica per difendere il loro modo di vivere e la possibilità di sviluppo della loro personalità». Occorre quindi che il senso di responsabilità e di severità di tutte le classi, accennate recentemente da De Gasperi, venga sviluppato al massimo.

«Noi speriamo — aggiunge infine l'on. Tupini — che il momento non imponga nuovi oneri pesanti al nostro paese, che non può interrompere il compito della ricostruzione e del rinnovamento sociale. Ma il paese deve avere sempre più coscienza che nel quadro del formidabile sforzo che il mondo libero compie per fronteggiare la guerra, anche a lui tocca un ruolo di responsabilità».

DICHIARAZIONI DI PELLA SULLE COMMESSE MILITARI

Non è definitiva la cifra di 400 milioni di dollari

Il Governo attende chiarimenti nella risposta al «memorandum» inviato a Washington - I lavori in programma per la ripresa dell'attività parlamentare

Roma, 29

Il Presidente del Consiglio ha ripreso oggi il suo lavoro al Viminale e in mattinata ha ricevuto il Ministro delle Finanze on. Vanoni, il quale si è intrattenuto con l'on. De Gasperi sull'impostazione del nuovo bilancio, sul favorevole andamento delle entrate fiscali e sulle prospettive di applicazione della riforma tributaria recentemente votata dal Parlamento.

Nel pomeriggio, poi, un colloquio di oltre due ore e mezza si è svolto al Viminale fra il Presidente del Consiglio ed il Ministro del Tesoro Pella. Nel corso di esso sono stati trattati tutti i vari problemi di carattere economico-finanziario sul tappeto, in rapporto anche alla situazione internazionale.

Al termine del colloquio, i giornalisti hanno chiesto al Ministro Pella alcune precisazioni circa la notizia, secondo la quale il Governo americano avrebbe invitato quello italiano ad iniziar senz'altro un programma di produzione bellica per un importo complessivo di circa 400 milioni di dollari.

Il Ministro del Tesoro ha anzitutto sottolineato che tale notizia è una conseguenza diretta di quella parte del «memorandum» presentato dal Governo italiano a quello statunitense, relativa al problema delle commesse. Come dicemmo ieri, questo problema è nettamente distinto dal problema del piano tecnico militare del riarmo italiano.

Pella ha aggiunto che la cifra di 400 milioni di dollari, pari a circa 280 miliardi di lire, non va considerata però come cifra ultima, in quanto in questo momento, mentre sono in corso discussioni sulla materia, ogni cifra e ogni programma è ancora suscettibile di variazioni.

Pertanto le notizie di stampa di questi giorni rispondono sostanzialmente allo stato delle cose nell'attuale momento, sebbene nulla sia ancora definito, specie per quanto riguarda il modo con cui l'aiuto americano verrà esercitato nei nostri confronti. Su ciò il Governo attende una risposta da parte americana. «Il problema è — ha infatti concluso il Ministro Pella — se l'aiuto sarà anteriore, concomitante o posteriore alla fabbricazione del materiale commesso. Ed è proprio questo il problema che noi abbiamo posto nel nostro memorandum».

Quanto al «memorandum» si ha notizia da buona fonte che esso è tuttora oggetto d'esame da parte delle autorità centrali americane, le quali nei prossimi giorni faranno conoscere la loro risposta al Governo italiano.

Contemporaneamente si attende di conoscere l'esito dei colloqui che l'Ambasciatore Tarchiani ha avuto con il Dipartimento di Stato americano dopo il suo ritorno da Roma. A quanto è dato ritenere, la risposta del Governo di Washington al «memorandum» italiano sarà consegnata probabilmente dallo stesso Dayton, il quale, secondo ambienti bene informati, avrebbe in questi giorni indirizzato al Dipartimento di Stato raccomandazioni basate appunto sul «memorandum» italiano.

Il Presidente della Camera on. Gronchi ha ricevuto oggi a Montecitorio, nella biblioteca della Presidenza, una larga rappresentanza di giornalisti parlamentari, con a capo il consiglio direttivo del Sindacato stampa parlamentare, che gli hanno presentato, a nome di tutta la categoria, gli auguri per il nuovo anno.

Nel corso della conversazione con i giornalisti, l'on. Gronchi ha avuto altresì occasione di accennare alla ripresa del lavoro parlamentare che impegnerà le due Camere per un intenso periodo di attività. Difatti, a Montecitorio le sedute riprenderanno il 9 gennaio con l'esame del disegno di legge relativo all'elezione dei consigli provinciali, a cui seguirà il completamento della discussione già iniziata sulla Corte costituzionale oppure, se il lavoro di commissione sarà terminato, l'esame del provvedimento relativo all'ordinamento regionale e di quello concernente l'elezione dei consigli regionali.

Al Senato invece, a quanto si prevede, le sedute riprenderanno una settimana più tardi e cioè il 15 o il 16 gennaio. Primo argomento: il ribattito sulla politica estera, al quale offrono spunto, come si sa, una mozione Parri, presentata il 29 luglio scorso, e un'altra più recente, presentata dal gruppo socialista nenniano e recante come prima firma quella del sen. Grisolia.

Inutile ricordare che la commissione senatoriale degli Esteri insiste perchè, appena terminata la conferenza di Bruxelles, il dibattito sulla situazione internazionale si svolgesse a Palazzo Madama. Ebbe invece la precedenza il dibattito promosso dalla mozione Giavi, che era stata presentata alla Camera due giorni prima della mozione Parri. Il sopravvenire delle vacanze natalizie impedì poi, per mancanza materiale di tempo, che a quello della Camera seguisse immediatamente un altro dibattito sulla politica estera al Senato.

Ma, a parte queste ragioni procedurali e pratiche, c'è una ragione politica più profonda che spinge l'opposizione di estrema sinistra a riaprire al più presto una disamina della situazione internazionale.

Come già abbiamo avuto occasione di accennare, i comunfusionisti sostengono la tesi che accettando la mozione Giavi e il relativo emendamento concernente l'incontro a quattro, il Governo si troverebbe ormai impegnato per tener fede ai principi della mozione, ad attuare un mutamento della politica estera fin qui seguita.

Nell'affermare questa impostazione, l'estrema sinistra sorvola sul fatto che l'idea dell'incontro a quattro per la soluzione del problema tedesco fu accolta dal Governo quale possibile iniziativa nell'ambito dell'ONU, e che, a proposito delle iniziative dirette a favorire la distensione e la pace, richieste nella mozione, il Presidente del Consiglio pose l'accento sul fatto che il nostro Paese, desideroso di una vera pace basata sul ripristino e sul rispetto della legge internazionale, ritiene doveroso d'altra parte quel potenziamento difensivo che è imposto come un dovere dalla situazione internazionale.

Prigionieri italiani

I limiti dell'amnistia concessa dalla Jugoslavia

Belgrado, 29

Circa l'annuncio della prossima liberazione di detenuti italiani condannati dai tribunali jugoslavi, si ricorda che nell'aprile del 1948, a seguito di trattative per via diplomatica, il Governo jugoslavo accordò un provvedimento di clemenza a tutti gli italiani che erano stati condannati da tribunali jugoslavi. Del provvedimento erano beneficiari soltanto i condannati fino alla data della sua emanazione. In seguito altri italiani furono condannati per fatti commessi prima o dopo tale decreto.

I provvedimenti annunciati dal Ministro aggiunto Mates al corrispondente dell'«Ansa» dovrebbero comprendere quei detenuti che non poterono beneficiare del primo provvedimento.

Si apprende intanto che in seguito all'interessamento svolto dalle autorità italiane presso le autorità jugoslave, un funzionario della Legazione di Italia a Belgrado ha potuto visitare nei giorni scorsi le prigioni di Mitrovica, dove si trova un gruppo di italiani condannati a pene varie.

Il rappresentante italiano ha provveduto a distribuire ai detenuti pacchi-viveri. Analoghe distribuzioni verranno fatte in seguito con il consenso delle competenti autorità jugoslave.

LA NOTA PER L'INCONTRO A QUATTRO SULLA GERMANIA

STALIN NON HA FRETTA di rispondere all'Occidente

A Parigi Pléven chiede la fiducia sul voto per il riarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

La diplomazia francese che, fino a questo momento si era pronunciata in favore di una conferenza a quattro, ha perduto ormai la speranza che lo annuncio possa essere dato prima della fine del vecchio anno. Dal Cremlino non è venuto ancora nessun segno di vita ed è probabile, si pensa a Parigi, che molti altri giorni dovranno trascorrere prima che una risposta venga data alla ultima nota degli occidentali.

Quali sono le ragioni del silenzio sovietico? Come si ricorderà Mosca fu la prima a proporre ufficialmente una conferenza a quattro sul problema germanico. Gli americani hanno risposto sei settimane più tardi. Può darsi che Stalin voglia a sua volta dimostrare che non ha fretta; ma i diplomatici occidentali a Mosca, anche se i loro contatti con gli ambienti sovietici sono praticamente inesistenti, sono convinti che Stalin risponderà. Egli non può contraddirsi in modo così clamoroso, tanto più che la stampa e la propaganda comuniste esaltarono a suo tempo la proposta russa come una concreta iniziativa di pace. Se il Cremlino ritarda è perchè probabilmente aspetta che si avverino alcuni avvenimenti politici, in particolare l'incontro tra Adenauer e Grotewohl e i negoziati in corso per la conclusione di un'alleanza militare tra l'URSS, la Polonia e la Germania orientale. Questa ultima carta verrebbe giocata a Mosca nel caso in cui l'incontro Adenauer Grotewohl e la conferenza dei quattro dovessero fallire.

All'incontro Adenauer Grotewohl i russi attribuiscono una grande importanza. Essi sperano che dall'incontro esca l'affermazione della volontà del popolo tedesco di ritrovare la propria unità politica ed economica sotto il segno della neutralità. In questa ipotesi il riarmo della Germania occidentale diventerebbe inoperante e la Russia potrebbe presentarsi alla conferenza a quattro con in mano una briscola di prim'ordine.

L'altra briscola che l'URSS cerca di accaparrarsi è la conclusione del trattato tripartito (Russia, Polonia e Germania orientale) d'assistenza militare che secondo certi osservatori parigini prevederebbe la concessione a Mosca e a Varsavia di basi militari nel cuore stesso della Germania.

Il Cremlino mantiene questa spada di Damocle sospesa sulla Repubblica federale di Bonn e sulla Francia per cercare di controbilanciare le influenze della politica americana.

La risposta degli Stati Uniti alla Russia a proposito della questione del trattato di pace con il Giappone costituisce per gli osservatori e i diplomatici parigini una prova ulteriore dell'irrigidimento della politica americana. «Le possibilità di negoziati in Estremo Oriente — scrive «Le Monde» — non aumenteranno in seguito alla nota americana. Si annuncia un irrigidimento nella posizione degli Stati Uniti. La Corea essendo apparentemente considerata come perduta, essi manterranno la loro presenza a Formosa e in Giappone e faranno della linea insulare lo ultimo baluardo contro l'espansione comunista nell'est della Asia».

Il corrispondente da Washington dello stesso giornale riferisce che la tendenza della politica americana annunciata dalla nota all'URSS riguarda tanto il Giappone che la Germania. «La nota americana — scrive il corrispondente — rileva che il veto sistematico di una sola Potenza non potrebbe ritardare indefinitamente la conclusione della pace. In Oriente come in Occidente, in Giappone come in Germania, gli Stati Uniti ritengono che conviene regolarizzare le situazioni di fatto mediante trattati in buona e dovuta forma».

La nota americana — si osserva non senza inquietudine nella capitale francese — non costituisce un preludio ottimistico ai prossimi negoziati quadripartiti e nemmeno una buona introduzione al nuovo anno. La politica degli Stati Uniti si rivela sempre meno duttile e meno conciliante, ciò che riduce progressivamente il margine lasciato all'iniziativa diplomatica. Il gioco politico tra Oriente ed Occidente si fa dunque all'alba del nuovo anno più serrato e più pericoloso.

A Parigi in questa fine d'anno siberiano e nevoso alle tante preoccupazioni che inquietano l'opinione pubblica una di più se ne aggiunge, la ripresa dell'offensiva comunista in Indocina. Il Governo aveva deciso nei giorni scorsi di sgombrare da quel territorio tutti i civili francesi, che verranno rimpatriati. Tale provvedimento ha preceduto di pochi giorni la nuova offensiva che minaccia da vicino la capitale del Tonkino: Hanoi. Le ultime notizie giunte in serata a Parigi non sono troppo rassicuranti. Si combatte a 15 chilometri da Hanoi dove il tuono del cannone si sente sempre più distintamente. Le ultime edizioni dei giornali pomeridiani hanno pubblicato le informazioni provenienti dall'Indocina sotto grossi titoli ridestando così l'emozione del pubblico.

Ad ogni modo le cattive notizie della giornata hanno contribuito indirettamente a migliorare la situazione del Governo Pléven nel dibattito parlamentare sul riarmo. Il Presidente del Consiglio in un primo momento ha rinunciato a porre la questione di fiducia. Egli si è detto certo che una larga maggioranza avrebbe votato il bilancio governativo perchè la situazione è tale che ogni popolo deve accettare la sua parte di sacrificio nello sforzo comune di difesa e di salvaguardia.

«Tra noi e l'aggressore — ha detto Pléven — non esiste che una sottile linea, detta «sipario di ferro».

Dopo l'intervento del Presidente del Consiglio l'assemblea ha a grande maggioranza votato il primo punto dell'ordine del giorno. Resta però da approvare tutto il piano di imposte supplementari per finanziare il riarmo e su questo Pléven ha dovuto porre «la fiducia», troppo forte essendo l'opposizione ad esso. La votazione avverrà probabilmente sabato sera o domenica mattina.

BRUNO ROMANI

OBIETTIVI DELLA TATTICA NEMICA IN COREA

I rossi si propongono di accerchiare Seul

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 29

Si respira ormai aria di vigilia sull'intero fronte, che si è venuto sensibilmente animando nelle ultime ventiquattr'ore.

Non vi è stato settore, tra la notte scorsa ed oggi, che sia stato immune da tentativi di esplorazione in profondità del nemico. Il quale ha anche sferrato oggi tre violenti attacchi, in altrettanti settori, impiegandovi interi reggimenti ed accentuando la minaccia di avvolgimento di Seul.

Nelle ultime 24 ore, dunque, tutte le unità in linea hanno dovuto sostenere scontri per rintuzzare le velleità di ricognizione e sondaggio del nemico; fuorchè al centro della penisola, dove dalle 3 alle 10 di stamane vi è stato un combattimento di una certa violenza, determinato dal primo serio tentativo cino-coreano di mutare la situazione iniziale. E le forze coreane colà schierate hanno effettuato un arretramento di circa 12 km. di profondità, rinunciando ad un saliente, che si era creato nella prima fase di stabilizzazione della linea.

Il nemico ha attaccato in forze anche a nord-est di Chunchon ed a sud di Yonchon, situate la prima a nord e la seconda a sud del 38.o parallelo, ma con risultati del tutto diversi. Non ha fatto un passo innanzi. I due grossi crocevia ferro-tranviari non potranno certo cadere di sorpresa o per aggiramento, e sicuramente daranno del filo da torcere anche ad un nemico numericamente superiore.

L'esame panoramico dell'attività nemica, conferma che il comando avversario resta fedele al suo metodo favorito di cercare di aggirare il suo obiettivo immediato — in questo caso Seul — prima di attaccarlo frontalmente. Analogamente le sue azioni a Yonchon ed a Chunchon mirano ad indebolire l'ala destra dell'8.a Armata del gen. Ridgway prima di investirla frontalmente.

Ma via via che si avvicina l'ora del grande urto, l'aviazione intensifica con ritmo possente la sua azione offensiva. Ed oggi alle squadriglie ed agli stormi della 5.a Squadra aerea si sono aggiunti tutti i reparti di volo — sono centinaia di apparecchi — delle varie portaerei dislocate lungo le coste coreane, ormai liberi da altri impegni, dopo lo sgombero della testa di ponte di Hungnam.

L'azione degli aerei, come è ovvio, è stata più intensa nei settori centrali ed orientali, dove sono state individuate le maggiori zone di radunata e di attestamento delle forze di rottura nemiche e dove queste — stasera — sono già in aggressivo contatto con gli avamposti dell'8.a, tanto da dare ad alcuni l'impressione che l'attacco nemico possa considerarsi virtualmente iniziato oggi. Certo oggi ha avuto inizio la sua fase preliminare vera e propria.

Sarà una battaglia assai dura, senza dubbio, perchè una trentina sono le divisioni, che il nemico intende impiegarvi. Ma il gen. Ridgway, nuovo comandante dell'Armata, si mostra sereno.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

CRONACA DELLA CITTA'

MR. HAROLDSON ILLUSTRA ALLA STAMPA L'ACCORDO FINANZIARIO FIRMATO A ROMA

Il contributo del Governo italiano «molto generoso come di consueto»

Per il primo semestre 1951, contributi diretti e indiretti per sette miliardi di lire - Gli stanziamenti per lavori pubblici, case, prestiti all'Acegat e alle industrie - Imminente attivazione della Manifattura tabacchi e impianto della fabbrica di fiammiferi - Agevolazioni per le importazioni e regolazione dei traffici cecoslovacchi - Costruzioni navali e rifornimenti elettrici

Ci è accaduto, ieri, di assistere ad una delle più clamorose disfatte delle famose teorie dell'autosufficienza triestina, così care a certe correnti dell'indipendentismo nostrano; la cruda realtà delle cifre, delle verità tangibili, ha disperso in un attimo i fumi delle elaborate e distillate discorse dei tanti interessati avvocati del diavolo.

Quando M. Haroldson, direttore del Dipartimento per la Economia e la Finanza del G.M.A., uomo preparatissimo e freddo funzionario, nel commentare alla stampa i risultati dei colloqui romani del Comitato economico misto — composto, com'è noto, da tecnici del G.M.A., del Governo italiano e da esponenti della economia locale — ha detto che *«il Governo di Roma è stato, come di consueto, molto generoso con Trieste»*, certi signori sudavano freddo. E quando, alla fine di certe inutili cavillazioni di zuccheri cecoslovacchi, di dollari e di costruzioni navali, è venuta fuori la realtà lapalissiana ma incontrovertibile che il *bilancio triestino per il prossimo semestre avrà un deficit di sette miliardi interamente coperto dai contributi del Governo italiano*, allora quelle medesime persone che cercavano il pelo nell'uovo, o inseguivano le famose farfalle sotto il non meno celebre arco, si sono ritirate in buon ordine, con la bocca tappata definitivamente. *Avremo nell'immediato futuro* — ha detto concludendo il signor Haroldson —, *grazie alla comprensione del Governo italiano, più case, più traffici e più industrie:* per certa gente è stata proprio una mazzata mortale.

Ecco, anzitutto, lo schema di Accordo Finanziario del 22 dicembre 1950 firmato a Roma e che riproduciamo integralmente, assieme a un codicillo esplicativo:

I rappresentanti del Comando militare britannico nordamericano con funzioni di Governo nella rispettiva Zona del T. L. T. ed i rappresentanti del Governo italiano, in conformità dell'art. 3 dell'accordo del 9 marzo 1948 e dell'art. 1 dell'accordo valutario in pari data, ed in applicazione dell'art. 11 dello strumento relativo al regime provvisorio del T. L. T., hanno convenuto quanto segue:

Il bilancio concordato della Zona per il periodo 1.o gennaio - 30 giugno 1951 è il seguente:

a) SPESE		
1)	Spese ordinarie	L. 7.840.865.685
2)	Spese effettive straordinarie	» 3.091.905.170
3)	Spese straordinarie di carattere speciale	» 419.500.000
4)	Costruzioni navali	» 2.646.600.000
5)	Movimento capitali	» 1.680.000.000
	Totale	L. 15.678.870.855
b) ENTRATE		
1)	Imposte di fabbricazione sugli olii minerali	L. 4.000.000.000
2)	Imposte erariali di consumo sul caffè	» 1.100.000.000
3)	Altre imposte di confine	» 1.173.340.000
4)	Imposta generale sull'entrata	» 2.100.000.000
5)	Monopolio del tabacco	» 1.600.000.000
6)	Imposta sul reddito mobiliare	» 500.000.000
7)	Entrate varie	» 2.255.953.000
	Totale	L. 12.729.293.000
c)	Contributo diretto del Governo italiano	L. 2.949.577.855
		L. 15.678.870.855

ANNOTAZIONE. E' opportuno far presente che una parte rilevante delle entrate ordinarie indicate sotto le voci 1, 2, 3, e 4 di cui sopra, viene in effetti pagata dai consumatori residenti in Italia dato che la tassa è aggiunta al prezzo delle merci, molte delle quali vengono vendute e consumate in Italia. Pertanto, sebbene i proventi derivanti da queste tasse appaiono come entrate affluenti nella Zona, sarebbe più esatto considerare una parte sostanziale delle stesse come un ulteriore contributo da parte dell'Italia all'economia del Territorio di Trieste. Non si è in grado, al momento presente, di determinare con precisione l'esatto importo di questo contributo e degli altri, ma si indica tuttavia nella cifra approssimativa di Lire 4.000.000.000 in questo semestre.

Dopo la lettura del bilancio, il signor Haroldson — che aveva per eccellente interprete il magg. Sofio — ha accennato ad alcune delle voci principali del bilancio di previsione per il primo semestre 1951, illustrando i previsti finanziamenti e investimenti: 540 milioni di lire per la costruzione di nuove case; 300 milioni per i lavori in economia; 330 milioni per i corsi di riabilitazione e rieducazione professionale; 650 milioni di prestiti all'industria, sia per favorire la costruzione di nuovi impianti, sia per lavori di rammodernamento; 50 milioni per la Fiera di Trieste; 400 milioni a titolo di prestito per l'Acegat; 100 milioni quale fondo-prestiti per le piccole e medie industrie; 300 milioni per l'apprestamento delle strutture tecniche del Porto Industriale di Zaule; 210 milioni per intensificare la potenzialità dei Magazzini Generali e 1.750 milioni per altri lavori pubblici.

Fra gli altri punti discussi a Roma, sono da ricordare la concordanza dei programmi di investimento ECA, lo sveltimento del commercio triestino, il potenziamento delle costruzioni navali, la creazione di un impianto idroelettrico e ulteriori finanziamenti d'esercizio e di struttura per le piccole e le medie industrie. Circa il programma delle importazioni triestine dall'area del dollaro, il Governo italiano ha assegnato un importo di 4 milioni di dollari, pari a circa 2,8 miliardi di lire, per il finanziamento degli acquisti triestini all'estero, in aggiunta alle importazioni previste nel piano ECA. Infine, per rendere più efficiente la tecnica delle importazioni, ed eliminare intralci burocratici, il Governo italiano stabilirà presso il Ministero del commercio estero uno speciale ufficio per Trieste, al quale faranno capo le varie pratiche riguardanti le nostre importazioni.

Nelle riunioni romane è stata inoltre concordata un'importante concessione al porto di Trieste in materia di spese portuali in favore delle merci cecoslovacche transitanti attraverso i nostri impianti marittimo-ferroviari. Fra le cose minori, e tuttavia non meno importanti, Mr. Haroldson ha annunciato che il personale locale della Sepral, avendo il Governo italiano predisposto un progetto di legge per la sistemazione dell'intero personale della Penisola, resterà per ora in forza al G.M.A. sì da evitare ulteriori aggravi nel campo della disoccupazione. Il Governo italiano ha poi formulato, a favore della Zona industriale di Zaule, una nuova concessione in materia di I.G.E., in aggiunta all'esenzione già in atto. E' stato inoltre raggiunto un accordo con i Monopoli di Stato per la fabbrica di fiammiferi che sorgerà a Zaule (operai: 150-200 unità) e per la lavorazione del tabacco in foglia nell'area dei Magazzini Generali, con impiego di circa 500 unità lavoratrici, in prevalenza personale femminile.

Fra gli investimenti nel campo del lavoro, e che si traducono nell'incremento di iniziative già in atto e nella creazione di nuove fonti di attività, al primo posto sono, ovviamente le case, per la cui costruzione sono stanziati 540 milioni di lire. Va ricordato, inoltre, che altri 500 milioni di lire, già assegnati in questo semestre parte all'I.A.C.P., parte al Comune, parte a cooperative edilizie e parte a costruttori privati, verranno spesi nei prossimi mesi. Si tratta complessivamente di oltre un miliardo di lire, e da questo finanziamento verrà creato il fondo iniziale per la cassa mutui che, analogamente a quanto viene fatto nella Repubblica con il piano Aldisio, fornirà prestiti ai costruttori privati. Quanto ai finanziamenti alle piccole e medie industrie, che da tempo auspicavano la istituzione di una cassa speciale di credito, il bilancio prevede l'impiego di 100 milioni di lire, mentre un altro congruo contributo verrà fornito dall'ERP. Sempre nel settore dei prestiti alle industrie, altri 650 milioni di lire verranno concessi per opere di rammodernamento, acquisto di macchinari, ecc. di imprese già esistenti e per la realizzazione di nuove iniziative industriali.

Nel prossimo semestre avrà inoltre inizio il vasto programma di lavori per il potenziamento dei servizi dell'ACEGAT. Il bilancio prevede un primo versamento di 400 milioni di lire (altri 500 milioni circa verrebbero ulteriormente messi a disposizione dell'ACEGAT). Si ha ragione di credere che anche questi lavori, che assorbiranno notevole mano d'opera, possano aver sollecitamente inizio. Qualcosa del resto già è in atto: al Broletto infatti l'ACEGAT ha già dato inizio ai lavori per il nuovo gasogeno. Due poste di bilancio riguardano poi il mantenimento dei lavori in economia, dei corsi di riqualificazione e l'attesa novità nel contributo alle aziende che impiegano apprendisti. Nel complesso, sono 630 milioni di lire che dànno tranquillità ai tremila e più disoccupati che trovano impiego attraverso queste iniziative di alto valore sociale, di cui si paventava la cessazione. Altrettanto cospicua è la somma destinata a opere pubbliche, per complessivi un miliardo e 750 milioni di lire. Il programma dettagliato delle opere che verranno realizzate è ancora in corso di definizione, ed esso comprende naturalmente anche la continuazione di lavori già in corso che fossero stati finanziati parzialmente nei precedenti bilanci. Va ricordato, infine, che nel prossimo semestre è programmato l'inizio dei lavori per la nuova centrale idroelettrica di Gradisca, che dovrà sopperire al maggior fabbisogno di energia elettrica delle industrie cittadine. Pure nel semestre verrebbero impostate ai cantieri, oltre alle due navi da 11.500 tonnellate già commesse e di prossimo inizio, altre due navi da 5 mila tonnellate, queste ultime in aggiunta al primo programma di costruzioni navali.

Finita l'illustrazione tecnica del bilancio — qui riassunta nei suoi lineamenti essenziali — Mr. Haroldson ha invitato i presenti a formulare eventuali domande. La discussione che n'è seguita, e alla quale hanno preso parte prevalentemente giornalisti italiani, non ha fatto che confermare quel che abbiamo detto all'inizio, e cioè: *a) che il contributo che la Tesoreria italiana pagherà nel prossimo semestre alle finanze di Trieste, sotto forma diretta o indiretta, ammonterà a sette miliardi; b) che se Trieste vuol vivere con l'attuale tenore essa abbisogna assolutamente del contributo degli aiuti italiani ed erpiani; c) che senza tali aiuti, a Trieste non ci sarebbe nè lavoro nè pane sufficienti per tutti.*

«Certo, ha commentato ad un certo punto Mr. Haroldson, tutti possono essere autosufficienti; ogni Stato, ogni organizzazione politica ha in sè la autosufficienza: ma si tratta di stabilire come si intende vivere. E' dunque logico che, con l'attuale regime di vita, il popolo triestino non è affatto in grado di procurarsi i mezzi per vivere, ed ha bisogno di essere aiutato, come viene, dal di fuori». Era, dunque, la ennesima ammissione dell'insufficienza delle forze economiche del T.L.T. e della necessità che l'Italia provveda alla copertura dei cospicui spareggi, che per i due semestri del 1951, secondo l'entità delle previsioni, ammonta a circa 14 miliardi. Se il totale delle uscite ammonta a circa 15-16 miliardi semestrali, è ovvio, con un semplice calcolo del «tre semplice», che la finanza italiana provvede ogni sei mesi alla copertura del 40-45% di tutti gli esborsi. Se una parte del contributo italiano va a vantaggio delle costruzioni navali per conto di committenti viventi su territori italiani, è ovvio che tali contributi servono pure a pagare la locale mano d'opera, il personale impiegatizio, i tecnici, le industrie meccaniche collaterali, gli artigiani, le imprese di forniture navali, gli ammortamenti degli impianti, il potenziamento delle strutture tecniche dei cantieri ecc. Se l'Italia costruisse tali unità negli altri suoi cantieri, a Trieste la disoccupazione sarebbe evidentemente rilevante e gli introiti del Fisco si ridurrebbero sostanzialmente per carenza di affari, per minori entrate di imposte dirette ed indirette, mentre la amministrazione fiduciaria sarebbe costretta a spendere cifre notevolissime per i sussidi alla disoccupazione. Sono cose di un'evidenza solare.

Auguri di De Gasperi alla città di Trieste

Agli auguri di Capodanno fatti dal Sindaco, hanno risposto, con espressioni di saluto e con voti per la nostra città, il Presidente De Gasperi, i Ministri Gonella, D'Aragona, Pacciardi, Togni, i Sottosegretari Battista, Malintoppi, Martino e Gava e il Sindaco di Roma ing. Rebecchini.

Le conferenze

Il noto predicatore don Francesco Schuller terrà oggi alle 19.30, nella sede della Congregazione laureati e professionisti, in via del Ronco 12, una lezione sulla «Riforma del protestantesimo in Istria».

240 anni di lavoro fra piombo e rotative

Trent'anni di lavoro presso la stessa azienda sono molti e lieta circostanza è arrivare a varcarli. Quando poi il simbolico e non facile traguardo è raggiunto da un compatto gruppetto di otto lavoratori, l'avvenimento è ancor più festoso e degno di ricordo.

Esso si è verificato in questi giorni proprio accanto a noi: i cari compagni di lavoro Augusto Babuder, Giovanni Bacci, Adriano Balbi, Manlio Bernuzzi, Giorgio Pison, Ernesto Pitz, Stefano Siliani e Mario Zonta hanno festeggiato, riuniti assieme ai dirigenti dello Stabilimento Tipografico Triestino e del nostro giornale, il trentesimo anno trascorso fra il piombo e il vorticare delle rotative. Il dott. Mario Renzi, Consigliere delegato dello Stabilimento, ha porto, anche a nome del Presidente, conte Lodovico Riccardi, il suo cordiale augurio ai festeggiati: ad esso si unisce fervidamente quello dei colleghi e di tutta la nostra famiglia giornalistica.

Orario parrucchieri. La chiusura dei negozi di martedì 2 gennaio è limitata ai soli parrucchieri per signora, mentre i barbieri resteranno aperti.

Stanotte, soggiacendo a un attacco cardiaco, è spirato il pensionato Carlo Prez, di 62 anni, abitante in via dell'Istria 19. Il decesso è stato constatato dal dott. Di Francesco della C.R.I.

Oggi si riapre ai lavoratori la sede ricreativa di via Conti

Oggi pomeriggio, alle 17.30, verrà riaperta in via Conti 11, alla presenza delle autorità, la sede ricreativa dei lavoratori chimici, uno dei maggiori circoli interaziendali, che riprende ora l'attività nell'ambito dell'Enal. Più che una inaugurazione, l'avvenimento segna la riapertura a tutti i lavoratori chimici della loro antica sede ricreativa, che nel dopoguerra aveva ospitato altre attività, e che soltanto oggi, per la tenace opera dell'Enal, che ha rivendicato il giusto diritto dei lavoratori della categoria, viene restituita al Cral interaziendale chimici-petrolieri. Giova segnalare a questo proposito che negli ultimi giorni un'altra categoria di lavoratori, i poligrafici, ha riottenuto ad opera dell'Enal la propria sede, in via Trento 2, sinora occupata dal sindacato di categoria aderente ai S. U.

La festa odierna dei lavoratori chimici segna quindi anche un'ulteriore tappa dello sviluppo dell'Enal, che estende così la propria attività assistenziale e ricreativa. La sede di via Conti 11 si riapre mentre ancora l'arredamento delle sale e della palestra sono incompleti, e ciò sia perchè si è voluto anticipare i tempi della riapertura per offrire ai chimici la possibilità di frequentare la sede per le feste di Capodanno, sia perchè sono ancora in corso di definizione le pratiche per il ricupero del mobilio di pertinenza dell'ex dopolavoro chimici. Va segnalato tuttavia che il riattamento della sede è stato eseguito alacremente, grazie anche al concorso delle aziende chimiche locali, e in particolare dei colorifici, che hanno contribuito ai lavori di restauro.

Funzioni religiose di fine d'anno

Prossime funzioni religiose in Cattedrale: San Silvestro, ore 17, predica e Te Deum; ore 23-24 ora di preghiera; mezzanotte Santa Messa. Circoncisione di N. S., ore 10, Messa pontificale con assistenza del Vescovo, Omelia; ore 17, Vespri solenni. 5 gennaio, ore 18, Benedizione solenne dell'acqua. 6 gennaio, Epifania, ore 10, Messa pontificale; ore 17, Vespri pontificali e benedizione eucaristica.

Questa sera, nella chiesa di S. Maria Maggiore, si terrà la tradizionale funzione religiosa di chiusura d'anno. La cerimonia avrà inizio alle ore 18, sarà officiata da S. Ecc. Mons. Vescovo e vi prenderanno parte le maggiori autorità civili della città. La «Schola Cantorum» parrocchiale eseguirà uno scelto programma di musica sacra.

Il caso del giornalista Pandullo

Il giornalista Ferruccio Pandullo, già redattore dell'«Unità», ci invia una lettera nella quale precisa di aver presentato le dimissioni da quel giornale ancora in data 23 dicembre u. s., e successivamente da «Lavoratore» e così dal Partito comunista, per cui quanto pubblicato ieri dall'«Unità» è da considerarsi «come la normale prassi di quel Partito, che «espelle» i dimissionari».

Concessione d'un acconto ai mutilati del lavoro

La Direzione dell'Istituto nazionale infortuni di Trieste comunica che, in attesa di disposizioni legislative in corso di esame per i miglioramenti nelle prestazioni economiche agli infortunati, è stata deliberata, con carattere di urgenza, la corresponsione di un acconto a determinate categorie di invalidi, nelle seguenti misure: a) assegno ai grandi invalidi, già liquidati in capitale in base alla legge 1904, con inabilità superiore all'80%, da un minimo di lire 20.000 ad un massimo di lire 80.000; b) assegno di accompagnamento per i superinvalidi, attualmente oggi titolari di rendita, nella misura di lire 60.000; c) integrazione dell'assegno di morte per i casi verificatisi dopo il 1-1-1950 da un minimo di lire 22.000 ad un massimo di lire 34.000. I relativi importi saranno trasmessi direttamente agli aventi diritto, con urgenza.

Disperato gesto d'una donna

Imprecisati, e per ora imprecisabili, i motivi che hanno spinto ieri Isabella Cumin in Krizman, di 36 anni, portinaia dello stabile n. 24 di via dell'Industria, ad ingerire ben 60 compresse di Veramon. Verso le 17.15 una signora della casa bussava alla porta della Cumin per scambiare quattro chiacchiere, e non avendo ricevuto risposta, entrava nell'appartamento dove, sul letto, giaceva la donna, ormai in condizioni comatose. Sul comodino spiccavano tre tubetti del preparato, vuoti.

Veniva chiamata la CRI, e con un'autolettiga la Cumin veniva avviata all'ospedale e qui accolta con prognosi riservata nel III reparto medico. Motivi economici non possono avere spinto la poveretta all'insano gesto: era occupata come pulitrice ai CRDA, un suo figlio di 17 anni lavora presso una macelleria, mentre la figlia, quattordicenne, è ospite dell'Istituto di via Pascoli.

ASTERISCHI

CATENA DELLA FELICITA'

Oggi alle ore 18, dall'Auditorium dell'ex Casa del Popolo, Radio Trieste trasmetterà la commedia in tre atti di Guglielmo Zorzi «Mi sono sposato». La trasmissione sarà dedicata alla Catena della Felicità. Per tutta la mattinata sono a disposizione, per coloro che si presenteranno a Radio Trieste con una offerta per la Catena della Felicità, 440 biglietti d'ingresso.

DOMANI ALLA GINNASTICA....

... il San Silvestro sarà festeggiato in sede con il tradizionale Veglione, dalle ore 22 al mattino. Appropriate sorprese saluteranno il sorgere del nuovo Anno. L'ingresso è rigorosamente riservato ai Soci e famigliari muniti di tessera ed ai simpatizzanti con invito. Questa sera consueto trattenimento serale e lunedì tè danzante dalle 17 alle ore 20.

---

† Il 28 corr. è spirata serenamente

Luisa Vaciago

ved. Gen. BERTACCHI

Madre della medaglia d'oro GIOVANNI BERTACCHI

Ne dànno il triste annuncio i figli ing. ENRICO con la moglie ANNA RAMORINO e figli; col. COSIMO con la moglie IDA BASSO e figlia; col. MARIO e figli; MARIA col marito ing. ANTONIO CONSIGLIO e figli; ing. CARLO con la moglie LIDIA TALMON e figli, e la fedele SABLIN.

L'esequie alle care spoglie saranno fatte domenica 31 corr., alle ore 10, al Cimitero di S. Anna.

La presente serve di partecipazione personale

Trieste-Merano, 30 dicembre 1950

† Il giorno 28 corr. chiudeva, dopo lunga malattia, la sua laboriosa esistenza

Francesco Budicin

lasciando nel dolore la MOGLIE, il FIGLIO, le SORELLE, i FRATELLI, i COGNATI e tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno domani 31 corr., alle ore 8.30, partendo dall'ospedale Maddalena.

Nel contempo si ringraziano sentitamente il prim. dott. G. Jurcev, i medici, la suora Carola e tutto il personale dell'ospedale Maddalena per le amorevoli cure prestate.

† Dopo breve malattia si spense serenamente il 27 corrente

Elvira ved. De Comuni

nata LAURINSICH

d'anni 81

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le dolenti famiglie DE COMUNI, LAURINSICH, MORETTI e SUPPANI.

† All'alba del 29 corr. ci lasciò per raggiungere i suoi cari

Francesco Penco

Fotografo

Ne dànno il triste annuncio la sorella MARIA in PENSO ed i parenti.

I funerali avranno luogo, domani domenica, alle ore 11, partendo dalla via Bazzoni n. 5.

Si associano nel dolore i dipendenti GISELLA MAURI ed AUGUSTO ZULLICH in unione alle loro famiglie.

† A Genova è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Bussani

Direttore di macchina

Ne dànno il triste annuncio la moglie NATALIA, la figlia ELLIDA, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Trieste, ove giungerà alle 7 di domenica 31 corr., per essere tumulata nella tomba di famiglia.

QUASI SEI ORE DI DISCUSSIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Nuovo intervento presso il GMA per i licenziamenti all'Azienda agricola

Lo stanziamento di 45 milioni per la riorganizzazione del servizio anagrafico - Delibere di ordinaria amministrazione

Il Consiglio comunale ha voluto salutare in bellezza la fine del 1950 con una seduta che, se non detiene il primato della lunghezza — pur essendosi protratta fino oltre le ore 23 — batte certamente il record della caoticità. Discussioni a non finire per problemi che avrebbero potuto essere esaminati in pochi minuti; cavilli dell'opposizione; scarsa importanza degli argomenti trattati (con l'eccezione che vedremo): ecco le caratteristiche principali dell'interminabile seduta.

Al centro dei lavori, per il rilievo sociale che la vertenza merita, i licenziamenti all'Azienda agricola comunale. La discussione svoltasi in merito, ampia e notevole, pur con qualche inutile digressione, è stata originata da una interrogazione del cons. Morelli (M.S.I.), il quale ha chiesto chiarimenti al Sindaco, constatando che i 350 lavoratori licenziati non sono stati assorbiti, secondo i voti, dai lavori stradali o da altri corsi di riqualificazione. Dalla risposta dell'ing. Bartoli, il Consiglio ha appreso l'esito sostanzialmente negativo dei passi intrapresi presso il G.M.A.: le riparazioni stradali sono state affidate per nove decimi alla Divisione lavori in economia, cui è impossibile garantire l'impiego di altre 350 persone; continuare i lavori all'Azienda agricola rappresenta una soluzione irrealizzabile, una volta esauriti i fondi raccolti con le economie che sono state realizzate in ordine ad altri progetti; unico rimedio è quindi quello di attendere il sorgere delle nuove industrie, indicate a lenire la disoccupazione. Dal canto suo il Comune (considerando che le somme messe a disposizione dal Governo italiano per i lavori in economia a Trieste rappresentano il massimo per tutte le città della Repubblica, e che quindi non è lecito attendersi nuovi finanziamenti) non potrebbe fare altro che accelerare il compimento delle opere pubbliche — scuola di S. Giovanni, porticciolo di Barcola, nuova ala della scuola di S. Andrea ecc. — per le quali è previsto uno stanziamento complessivo di 410 milioni di lire. Ciò allo scopo di aumentare sempre più il numero dei lavoratori occupati.

A questo punto, la discussione si allarga. Chiamato in causa dal cons. Morelli, che aveva accusato i comunisti di aver preferito, in un primo tempo, un'azione unilaterale alla discussione del problema in sede di Consiglio comunale, il cons. Radich (P. C.) propone, a nome del suo gruppo consiliare, la nomina di una commissione, presieduta dal Sindaco, con l'incarico di trattare con tutti gli organi competenti, per scongiurare i licenziamenti all'Azienda agricola. Dà nel contempo notizia che gli interessati, d'accordo con i loro rappresentanti sindacali, hanno deciso di non abbandonare il lavoro, che avrebbe dovuto concludersi nella giornata odierna.

Combattendo l'opinione che identifica nel Consiglio comunale il «piccolo parlamento triestino», l'ass. Geppi rileva che la Giunta ha affrontato il problema prima ancora che i consiglieri se ne occupassero, e che il Consiglio stesso non è un'organizzazione sindacale, in grado di indire scioperi e agitazioni; deve per forza limitarsi alle «pressioni», il che è già stato fatto per ben due volte. Contro la nomina di una commissione speciale, che suonerebbe sfiducia alla Giunta, si pronunciano il cons. Gregoretti (D.C.), e gli assessori Lauri e Dulci, il quale ultimo ritiene che una soluzione non sia impossibile, poichè basterebbe la cifra non eccessiva di 80 milioni per mantenere lo «statu quo» per altri sei mesi. Dopo altri interventi — tra i quali sono segnalabili quelli del cons. Gregoretti e del cons. Monciatti, che si preoccupano di raggiungere l'unanimità di voti, dato che i comunisti insistono nella loro proposta della commissione, si arriva alla votazione: cade la tesi comunista con 25 voti contrari, 19 favorevoli e 4 astenuti; ma viene approvata alla unanimità la proposta giuntale mirante ad un nuovo intervento del Sindaco e di alcuni assessori presso il G.M.A., per far sì che i 350 lavoratori dell'Azienda agricola minacciati di licenziamento siano mantenuti in servizio fino a quando sarà possibile il loro assorbimento nelle nuove industrie

Sempre nella fase delle interrogazioni, il cons. Agneletto (L.D.S.) ha chiesto chiarimenti in merito all'assegnazione dei nuovi alloggi di S. Croce agli abitanti della località, nonchè circa il prolungamento della linea O. Rispondono l'ass. Dulci, comunicando che 60 domande avanzate dagli abitanti di S. Croce sono già state definite, e l'ass. Bonetti, il quale conferma che è intenzione dell'ACEGAT di prolungare, fra un paio di mesi, il percorso della linea O fino alle nuove case di Cologna.

L'unico intermezzo umoristico della serata è offerto da un vivace scambio di frecciate fra l'indipendentista Giampiccoli e il democristiano Delise. Siccome, con il solito forbito dialetto, il cons. Giampiccoli accusa la Giunta di indelicatezza per aver iniziato un ciclo di conversazioni alla radio senza preavvisare il Consiglio, e chiede se anche i consiglieri sono ammessi alle trasmissioni, il cons. Delise sbotta: «Si prenoti alla rubrica «Il microfono è vostro», come macchietta». L'indipendentista dapprima sembra non capire, ma dopo qualche parola dettagli all'orecchio dal collega che gli sta a fianco, risponde: «El consiglier Godini me gà consiglià de dirghe mus, ma mi no ghe lo digo perchè son educato». Più educato ancora, l'antagonista si astiene dal pronunciare ad alta voce l'epiteto che gli si legge negli occhi.

Dopo alcune interrogazioni del cons. Braun (P.C.), in tema di cripte per i Caduti, blocco dei fitti, spostamento del capolinea 8 alla Caserma di Roiano, i lavori vengono sospesi per il consueto riposo.

La ripresa coincide finalmente con la trattazione dell'ordine del giorno. Vengono approvate senza discussione alcune delibere presentate dall'ass. Bonetti e riguardanti l'installazione e il miglioramento dell'illuminazione pubblica nelle vie Bonomea, Cisternone, Fonte Oppia, vicolo Castagneto, strada trasversale tra via F. Severo e vicolo Castagneto, nella zona di Villa Giulia e in piazza Giuliani. Approvate pure una transazione in giudizio e l'erezione di un tabellone pubblicitario davanti a «certi ingressi» della via Polonio. Altre discussioni si accendono invece sulla sostituzione dell'ing. Zmajevich, dimissionario per incompatibilità di vedute con gli altri membri, alla commissione amministratrice dell'ACEGAT. Il consigliere Morelli propone, senza esito, la trattazione dell'argomento in seduta segreta; il gruppo consigliare comunista pretende di nominare un proprio rappresentante in seno alla commissione amministratrice, anzichè l'ing. Miliani, proposto dalla Giunta, ed in segno di protesta si allontana dall'aula durante la votazione, che conferma il punto di vista espresso dall'ass. Bonetti: accettazione delle dimissioni e designazione dell'ing. Miliani.

Viene poi la serie di delibere presentate dall'ass. Dulci: il Consiglio approva l'installazione di alcune linee telefoniche in edifici scolastici, la vendita di un'area comunale all'Ente Fiera; l'assicurazione contro l'incendio e il furto per immobili comunali, per un importo di 13 milioni di lire, l'esecuzione di un testamento, che lega al Comune di Rovigno, ed in caso d'impossibilità di questo al Comune di Trieste, uno stabile esistente nella nostra città. Dopo breve discussione, vengono pure approvate a maggioranza due delibere presentate dall'ass. Visintin, rifiettenti l'acquisto di un'area pari a 9000 mq. per l'erezione della scuola di S. Giovanni e la cessione del cortile di 188 mq. adiacente alla Galleria Rossoni. Dopo l'approvazione di tre delibere dell'ass. Franzil, in materia di variazioni di bilancio, esercizio provvisorio e partecipazione dell'E.C.A. alla mostra nazionale dell'assistenza — ed anche qui non mancano le contestazioni e le logomachie — il Consiglio comincia a rumoreggiare: sono già le 22 e qualche consigliere lamenta di «non avere la chiave del portone».

Ed invece — «in cauda venenum» — la discussione prosegue vivacemente per più di un'ora sulla delibera finale, letta dall'ass. Rinaldini. Si tratta della logica integrazione d'una precedente delibera relativa alla riorganizzazione del servizio anagrafico. Il G.M.A. ha stanziato all'uopo la somma di 45 milioni, sotto forma di finanziamento speciale anzichè di mutuo; è indispensabile perciò che il Consiglio si affretti ad approvare l'impiego del finanziamento, per evitare che parte della somma diventi indisponibile per «economia». Perciò la Giunta ha ritenuto opportuno di comprendere nel riordinamento della anagrafe, non solo l'acquisto dello schedario e la collazionatura affidati alla ditta Olivetti, ma anche alcuni lavori accessori del personale, nonchè il riattamento dei locali e l'acquisto di mobilio. A questo punto si riaccende una polemica sull'assegnazione dei lavori all'Olivetti piuttosto che alla Cardex, che aveva presentate offerte di gran lunga più elevate. Tocca quindi agli assessori Rinaldini, Franzil e Dulci di precisare che le offerte delle due ditte, tanto dissimili sotto il profilo finanziario, erano identiche quanto a sostanza e termini; che le ore straordinarie previste per il personale dell'anagrafe erano in qualsiasi caso inevitabili, perchè il Comune non può rinunciare al controllo e al coordinamento dell'opera prestata dalla ditta appaltatrice; che i lavori accessori non hanno nulla a che fare con la fornitura dell'Olivetti. Con l'approvazione a maggioranza della delibera e con gli auguri del Sindaco, la seduta finalmente ha termine: sono le 23 e 10.

SPETTACOLI

"Traviata„ al Verdi

Questa sera, alle 20.30, seconda rappresentazione de «La Traviata» di G. Verdi.

Domani, alle 16, ultima rappresentazione di «Francesca da Rimini» di R. Zandonai, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il Mo. Umberto Berettoni.

Una mattinata popolare della L.N. al Rossetti

La Lega Nazionale sta organizzando per la domenica 7 gennaio, al Politeama Rossetti, una mattinata popolare, nella quale i bambini e le bambine delle colonie estive di Sistiana e di Strigno rievocheranno fra canti e suoni di fisarmonica le giornate lietamente trascorse al mare e in montagna. Lo spettacolo si svolgerà in due tempi, con un allegro e vario programma. Durante gli intervalli suonerà la banda della Lega Nazionale diretta dal maestro Camillo Capri.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Winchester '73: Il fucile che conquistò un continente» con J. Stewart, S. Winters, D. Durya, S. McNally. E' un capolavoro della Universal International. Grande successo.

NAZIONALE. 16.15: Spencer Tracy, Katharine Hepburn, sono insuperabili interpreti de «La costola di Adamo», un eccezionale Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.

EXCELSIOR. 14.30: «Cenerentola» la ultima meraviglia di Walt Disney in technicolor. Un grande successo della R.K.O. Ultima 22.

FENICE. 16.30: «La carovana dei mormoni» con Ben Johnson, Joanne Dru, Cary Cary, è un film R.K.O. di John Ford. Ult. 22.

ARCOBALENO. 14: «L'ispettore generale» con Danny Kaye, colosso Warner Bros in technicolor. Seguirà settimana Incom a colori: «Eruzione dell'Etna» e attualità. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (Ult. 22): «Il Generale morì all'alba» con Gary Cooper e M. Carroll. Questo film proibito dalla censura nel 1939, torna a noi in momenti di attualità e mostra gli aspetti dell'anima cinese.

ALABARDA. 16: «La maschera di Zorro», Trionfale ritorno dell'eroe Noah Beery, Helen Christian. Prima visione.

ARMONIA. 15.30: «Girandola» F. Astaire, G. Rogers. Segue Cinesport con la partita di calcio Atalanta-Inter. Varietà Angelino. Locale riscaldato.

GARIBALDI. 16: Un poderoso film in assoluta prima visione per l'Italia «Terra di giganti».

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Un emozionante technicolor «Tifone sulla Malesia» con D. Lamour e R. Preston. E' un film Lux.

IMPERO. 15.15: «Amore sotto coperta» un piccante intrigo sentimentale in technicolor della Warner Bros con Jack Carson, Janie Paige, Don De Fore e Doris Day.

ITALIA. 16: «Festa d'amore» meraviglioso technicolor, musicale e brioso con Jeanne Crain e Dana Andrews.

CINE DEL MARE. 16: «Il silenzio è d'oro» con Maurice Chevalier.

SAVONA. 16: «Kismet» affascinante avventura orientale in technicolor, con Ronald Colman. Metro.

VIALE. 16: «Il n. 1 della Schiera Celeste» (Insidia gialla) una grande realizzazione sulla rivoluzione cinese.

VIALE. Domenica mattinata con un divertente programma di Walt Disney: Paperini, Pluto, Il gallo della Checca e 2 Ridolini.

VITTORIO VENETO. 16: «Signora di mezzanotte» Claudette Colbert, Don Ameche. Il film che vi farà passare gli ultimi giorni dell'anno in buon umore.

ADUA. 16: «Fifa e arena» comicissimo con Totò e Isa Barzizza.

AZZURRO. 16: «La forza del destino» l'opera completa di G. Verdi. Successo Union.

BELVEDERE. 15.30: «Naviganti coraggiosi» Widmark, Lionel Barrimore. Film Fox di Hathaway.

FERR. SAN VITO. 16: «I conquistatori» con D. Andrews e S. Hayward Grande successo in technicolor.

MARCONI. 15.30: «L'amico pubblico n. 1» in una atmosfera esotica gli episodi più divertenti. C. Gable, M Loy, W. Pidgeon, L. Carillo.

MASSIMO. 16: «Il figlio della jungla» avventure in terre selvagge, con Johnny Sheffield (piccolo). I visione.

NOVO CINE. 15.30: «Rotta su Caraibi» con Eleanor Powell, Red Skelton, E. T. Dorsey e la sua indiavolata orchestra.

ODEON. 15: «L'imperatore di Capri» con Totò. Segue Incom.

ODEON. Domenica mattinata con un film eccezionale; «Una volpe a corte» e pupazzi animati.

RADIO. 15.30: «Viviamo allegramente» brioso, divertentissimo con Costance Bennett.

VENEZIA. «Il re dell'Africa», Terry Moore, Ben Johnson.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «I contrabbandieri del mare» con Rossano Brazzi, Milade Flenning, Carlo Ninchi. Locale riscaldato.

Ritrovi e trattenimenti

CAFFE' NAZIONALE. Piazza Unità. Serata di San Silvestro, orchestra danza. Prenotatevi.

AL CAFFE' S. MARCO. Veglia danzante di San Silvestro. Prenotazione tavoli.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

UDINE giornaliera ore 7.30.

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

S. VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero, nonchè domenica 31 dicembre.

CANAZEI via PASSO S. PELLEGRINO (seggiovie per Ciampedie e Col Rodella) sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì ore 7.30.

VILLACO giornaliera.

LIENZ (ISELSBERG - WINKLERN) via Hermagor: sabato.

GITE DOMENICALI

RAVASCLETTO - Partenza domenica, ritorno lunedì.

SAPPADA ore 6.15.

VILLACO - KANZEL ore 7.

PRENOTAZIONI:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

AL RISTORANTE Chianti Fossi
Via S. Caterina 8 - Tel. 29827
GRAN CENONE DI S. SILVESTRO
Musiche allegre, cotillons
Omaggi alle signore
Prenotazione tavoli

OGGI AL CINE MASSIMO IN PRIMA VISIONE

INSIDIE LOTTE AVVENTURE
in terre selvagge ed inesplorate

OGGI
GRANDE GIORNATA DI ACQUISTO DEI DONI PER
CAPODANNO
DA
CAVALLAR
OROLOGI OREFICERIE REGALI

a UDINE
SI MANGIA BENE
al Ristorante al Monte
Mercatovecchio 17 — Tel. 2713

La "Formaggeria Lombarda„ inaugurata in via Carducci

Il centro di Trieste, nella sua più bella e importante arteria, si è arricchito di un nuovo negozio che ne aumenta lo splendore e gli dà sempre più il carattere di città moderna in continua ascesa, con l'inaugurazione della «Formaggeria Lombarda» in via Carducci 26, angolo Largo Sartorio, sorto nello stesso posto del noto negozio «La Coloniale». Direttore della nuova formaggeria è il sig. Raffaele Marocchi, che già 25 anni or sono, assieme al padre, dava vita nella nostra città ai primi negozi specializzati in latticini di tutte le qualità e provenienze ed ha quindi una competenza di primo ordine, ciò che rappresenta una garanzia assoluta per la clientela. Le migliori aziende cittadine hanno realizzato i lavori: l'Impresa Lepore per le opere murarie e il grande perfetto banco di vendita con annessi moderni servizi, la Purini per le ferramenta, la Ficich per le luci, la Pizzul per i marmi, Vascotto per le opere in acciaio inossidabile, Cecconi per la falegnameria, Zennaro e Gentilli per i cristalli, mentre la «Bizerba Ase» ha fornito le bilance, la «National» la cassa, la Berkel un'affettatrice e il rag. Silvio Turisini un'affettatrice elettrica americana «Amap-Dasca», un'assoluta novità per Trieste. Al nuovo negozio, fornitissimo in ogni genere di formaggi e salumi, porgiamo sentiti auguri di fortunato lavoro.

Gite e soggiorni

MONTASIO: Capodanno a Ravascletto. Iscrizioni via Rossetti 4, telefono 95785.

STATO CIVILE

del giorno 29 dicembre 1950

MORTI: Manià ved. Tomadessa Giuditta a. 79; Molinari ved. Caucci Francesca a. 87; Caussi Albino a. 71; Krisciak Antonio a. 70; Budicin Francesco a. 52; Colosetti in Maffei Luigia a. 78; Del Missier ved. Piccinin Maria Rosa a. 87; Bidisnich Ida a. 59; Krisiak Remigio a. 44.

MATRIMONI TRASCRITTI: Conzutti Cirillo agente P. C. con Conzutti Maria filatrice; Furlan Giovanni bracciante con Ivosich Aurora ass. dentista; Braidotti Ado agricoltore con Persoglia Emilia tessitrice; Vittor Carlo agente P. C. con Tomasello Nivea cartotecnica; Zvokelj Giuseppe bracciante con Mihelj Luigia casalinga; Paolin Mario impiegato con Sossi Anna casalinga; Domini Carlo motorista con Macovez Giovanna casalinga; Bratanic Narciso bracciante con Kariz Giovanna casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Siladji Bela studente con Sostak Tamara casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 5.7, minima 4.0; pressione 754.9 in diminuzione. Velocità del vento km. 85

Oggi: S. Eugenio, Mansueto, Severo. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.29. La luna sorge alle 22.52, tramonta alle 11.6.

Maree: OGGI: bassa ore 7.50, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 12.30, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 19.15, cm. 36 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 2.30, cm. 37 sopra il l. m.; bassa ore 9, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 14, cm. 2 sopra il l. m.; bassa ore 19.55, cm. 29 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: Medaglioni musicali: Wolfango Amedeo Mozart, a cura di Fedele d'Amico; 12: Canzoni e melodie; 13.27: Concerto operistico diretto da Pino Trost; 14.15: Canta Ezio Pinza; 14.30: Ritmi al pianoforte; 15: Catena della felicità; 15.5: Orchestra di ritmi e canzoni; 15.35: Valzer e tanghi; 15.55: Novellino dei piccoli; 16.30: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 17: Arie e duetti da opere; 17.30: La voce dell'America; 18: Teatro popolare: «Mi sono sposato», di G. Zorzi; indi: Musica leggera; 19.40: Vita della città, Trasmissione a cura del Comune di Trieste; al microfono: Elio Geppi; 20.15: Messaggio del Vescovo di Trieste S. E. mons. Santin; 20.55: Robert Russell Bennett; 21.3: Selezione di operette; 21.50: I capolavori della canzone napoletana; 22.20: Si alza il sipario — Echi di Broadway e di Hollywood; 22.50: Motivi di successo; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 14.50: Chitarrista M. Gangi; 15.5: Orchestra Ceragioli; 15.35: Valzer e tanghi; 16.30: Tre pastorali per organo, di Frescobaldi, Bach e Franck, quindi «Cristallo di Rocca», racconto di Natale di A. Stilter e musiche di Van Beethoven; 19.26: Musiche richieste; 20.30: La voce degli scontenti; 20.45: Orchestra Angelini; 21.15: La vita di Pulcinella, radiocommedia di Jonquille.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Militello; 16.30: Orchestra Cergoli; 17: Arie e duetti da opere; 17.40: Musica da ballo; 18.45: Radiosport; 19.5: Concerto da camera dell'orchestra Scarlatti.

TERZO PROGRAMMA

21: Quartetto in re maggiore, op. 575 di W. A. Mozart; 21.20: L'osservatore delle scienze; 21.50: Musiche di L. Van Beethoven.

Lo spazzacamino in barattolo

Un nuovo utilissimo ritrovato non dovrà mai mancare, da oggi, nella Vostra casa, per renderla immune dai pericoli d'incendio: la «Diavolina», che spazza in pochi minuti, inesorabilmente, tubi e camini dalla fuliggine. Chiedetela al vostro droghiere, carbonaio, ferramenta, fumista. La «Combustio», via Manzoni 44, Milano.

Epifania alla Kanzel, Velden, Sappada, Forcelle Aurine e San Vito

L'U. T. A. T. ha indetto gite sciatorie per varie località dell'Austria e delle Dolomiti.

Iscrizioni si accettano presso gli Uffici UTAT e la SALA PUBBLICITARIA.

LO STATO senz'anima

RECENTEMENTE una personalità politica mi diceva che non c'è paese dove sia così difficile governare come l'Italia. Forse esagerava. Io che ho sempre viaggiato ho trovato dappertutto uomini politici che si lamentavano del loro paese come ingovernabile, qualunque fosse il regime politico sotto il quale esercitavano la loro attività. Qua perchè i cittadini sono troppo individualisti, là perchè lo spirito civico è troppo sviluppato, qua perchè non c'è patriottismo e disciplina, là perchè lo spirito critico prevale sul senso di responsabilità. Le cause e le circostanze cambiano, ma ciascun paese è ingovernabile secondo la lezione che ne traggono i governanti.

La verità è che, in tutti i secoli e sotto tutte le latitudini, il governare è stato difficile. Così nell'antico popolo di Israele, come sappiamo dalla Bibbia. Così nelle repubbliche greche. Così a Roma, dove non c'era che la scelta tra la violenza e la demagogia. L'ideale dunque sarebbe fare a meno di un governo. Ma come? E' una delle tante questioni che rimarrà sempre senza risposta, a meno che non ci venga una soluzione di tutte le soluzioni dal futuro regno dei «*Cibernetici*».

Chi sono costoro? *Cibernetica* è una strana difficile parola, che sta a designare una nuova scienza fondata sulle macchine elettroniche, e in particolare sulla *macchina che pensa*, annunciata dalla cosiddetta *EDSAC* e che realizza in un minuto 15.000 operazioni aritmetiche, ma che si applica anche alle lettere, oltre che alle cifre, e rappresenta pertanto un cervello artificiale quasi identificabile con il cervello umano, e mediante il quale si potrebbe arrivare a stabilire norme per meglio condurre la società umana.

Con queste ultime prodigiose conquiste dell'*Homo Faber*, ma non dello spirito purtroppo, abbiamo gli elementi di un mito di governo automatico, che suggerisce le più folli speranze e allo stesso tempo i più giustificati terrori, come succede ormai ogni volta che un progresso scientifico è rivelato alla conoscenza dei profani.

L'eterna angoscia dello spirito prometeo davanti alle proprie audacie, l'eterna angoscia del vecchio Adamo davanti all'albero della scienza, risorge in una misura spaventevole di fronte alla configurazione scientifica di uno stato inumano, e alle prospettive tecnocratiche di un cupo universo alla Kafka, dove il solo piacere sarebbe di vedere che tutto funziona automaticamente con una implacabile obbiettività, secondo le esigenze di una ragione calcolante, che significherebbe la morte di ogni libertà.

Grazie alla collaborazione di matematici, fisici e fisiologi insigni, che si applicano allo studio della condotta e dei riflessi delle macchine elettroniche, comparati con quelle degli animali, la nuova scienza ha preso il nome di *Cibernetica*, da un libro del matematico americano N. Wiener, collaboratore del celebre neuropatologo Rosenblueth, pubblicato di recente sotto il titolo «*Cybernetic or Control in the Animal and the Machine*».

Che cosa vuol dire Cibernetica? La parola governo viene dal latino *guberno*, che a sua volta viene dal greco *kuberno*. Da questa etimologia è stata tirata fuori la parola *Cibernetica*, associandola ad una parola greca della stessa famiglia, *Kubernetes*, che designa il pilota di una nave. La nuova scienza studia allo stesso tempo il pilotaggio umano e il pilotaggio automatico, applicandosi in particolare allo studio del comportamento e dei riflessi delle macchine, che non hanno bisogno di piloti perchè dotate di dispositivi capaci di reagire ad ogni modificazione di quella parte del mondo esterno su cui sono comandate di agire. Come dice la etimologia, la parola *Cibernetica* sta a designare essenzialmente una psicofisiologia comparata delle macchine e degli animali, basata sulle analogie che corrono fra il cervello umano, pieno dei neuroni ove circolano messaggi di natura elettrica, e quelli del cervello artificiale, che si attuano per via dei tubi elettronici, che dànno origine a segnali elettrici.

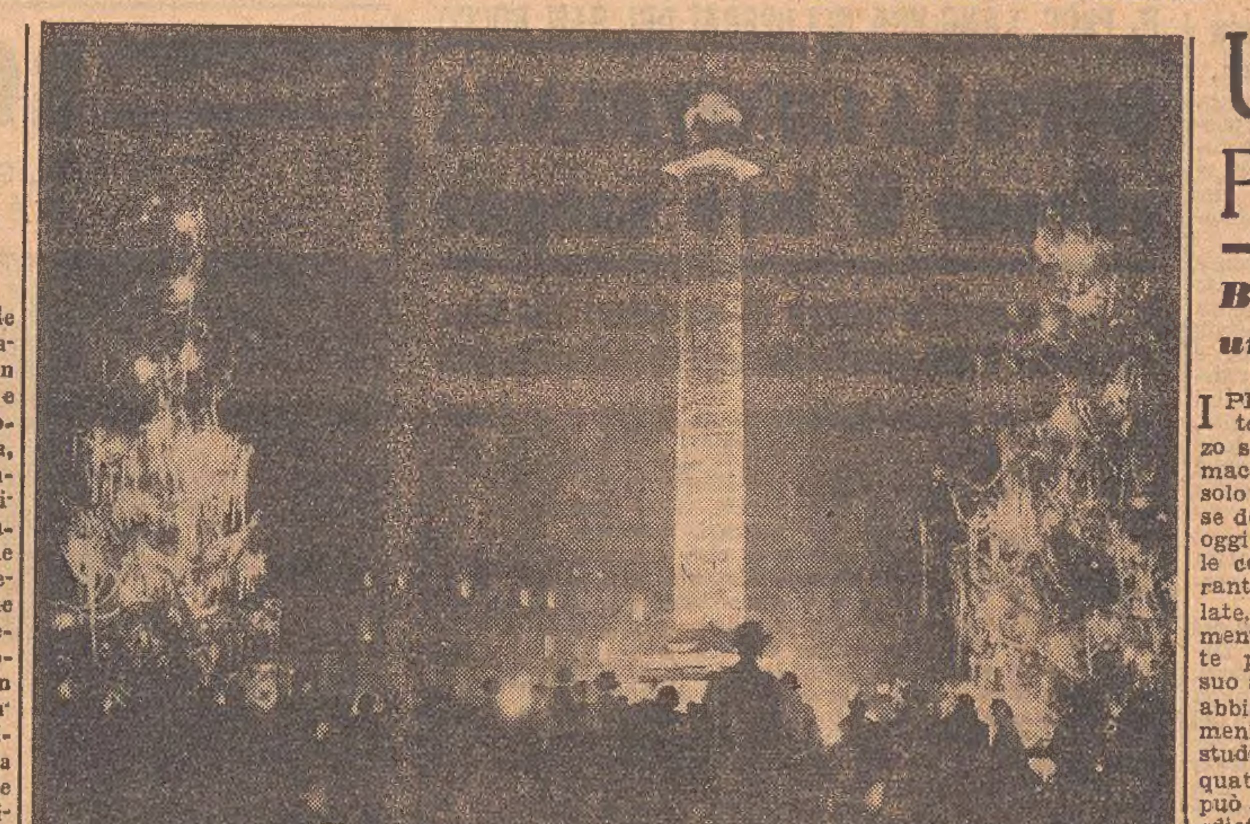
Sotto l'impulso della *Cibernetica*, neurologisti e psicologi cercano di realizzare, per mezzo di macchine, un comportamento identico a questo o a quell'animale, e infine macchine che rimpiazzano l'uomo, non più soltanto nel suo lavoro manuale ritenuto materiale, ma anche nelle sue stesse attività mentali, ritenute finora esclusive del cervello umano. Come si hanno già le macchine che regolano il tiro delle batterie antiaeree col riunire, non solo tutte le constatazioni che esse possono registrare, circa la posizione e la velocità dell'aeroplano avvistato in lontananza, ma aggiustando anche la mira col tenere conto di una quantità di ipotesi, compresa la libera volontà del pilota e le sue probabili reazioni; ecco ora anche la macchina per calcolare, che non solo eseguisce le più complesse operazioni aritmetiche, ma possiede perfino organi dotati di memoria; ecco ora anche la macchina per leggere, che rende immensi servizi ai ciechi, e che suppone facoltà di schematizzazione e di astrazione in quanto, decifrando dei testi stampati in diversi corpi e tipi di caratteri, riesce a tradurli in suoni.

Questo trasferimento dei nostri mezzi intellettuali a delle macchine da noi stessi fabbricate, pone già il problema di un possibile governo automatico e rende verosimile la paurosa ipotesi di uno stato senza anima, che abbraccerebbe il mondo intero sotto un consiglio di ministri elettronici, portando al completo annientamento di tutte le differenze, le vocazioni e le eredità culturali e infine di tutte le libertà, e realizzando matematicamente la sovranità inesorabile di cifre, identificate in verità umane. Quale orrore! Indulgendo alle ipotesi più pessimistiche dal punto di vista della libertà umana, e portando alle estreme estensioni della immaginazione gli sviluppi cibernetici, si può arrivare a fantasticare di macchine che si metterebbero un giorno, di loro propria iniziativa, a inventare ed a fabbricare altre macchine impreviste, macchine ostili all'uomo che, incapace di poterle arrestare, ne rimarrebbe sterminato. Chi può escluderlo? Niente più rimane ormai cui non si possa credere.

Diventato stereotipato e pigro, di pochi nervi e di niente idee, come il dinosauro specializzato in questo o in quel pezzo di armatura difensiva e in grandezza e in attitudini anfibie, l'uomo finirebbe senza allori in un sinistro folle paesaggio di mostri meccanici simili agli uccelli-dragoni, ai pesci-lucertole, agli ittiosauri.

Sopravvissuto alle belve reali dalla sua lunga infanzia fra gli orrori del caos primordiale, con solo il suo cervello per difendersi e sfidarle finchè tutte potè sottometterle, l'uomo soccomberebbe, nella sua scientifica vecchiaia, ai mostri artificiali, dei quali è stato imprudentemente il demiurgo.

BENIAMINO DE RITIS



UN SUGGESTIVO SPETTACOLO VIENE OFFERTO IN QUESTE GIORNATE ALL'AMMIRAZIONE DEI PARIGINI DA PIAZZA VENDOME, SPLENDENTE DI LUCI E DI ALBERI DI NATALE

UN MEDICO COSMOPOLIT PRESENTA I «GRANDI» NELL'INTIMIT

Beffato lo scopritore della spirocheta - Il Führer era onesto: sem una canaglia e lo era - Il talento di Menuhin e le gambe di M

I PRIMI documentari cinematografici hanno ormai mezzo secolo di vita, e tuttavia la macchina da presa è entrata solo molto più tardi nelle case degli uomini celebri. Ancora oggi il cinema, all'infuori delle convenzionali immagini durante le inaugurazioni e le sfilate, è avaro di questi documenti illustrativi delle più note personalità. Mancano nel suo archivio pagine sincere che abbiano a soggetto «Una domenica con Truman» o «Lo studio di Fleming» o «Ventiquattr'ore in casa Croce». Si può dire che in questa indagine «dietro la facciata» il cinema si sia lasciato prendere dalla dimenticanza: ha lasciato crescer l'erba su una delle promettenti strade.

Jànos Plesch, un medico ungherese, deve aver fatto entro di sè questa osservazione quando ha cominciato a scrivere le sue memorie. Si tratta di un dottore famoso, che ha avvicinato gente di primo piano per lunghi anni in diversi paesi. Egli ha tratto da queste sue numerose esperienze le figure che animano la sua autobiografia: «Storia di un medico» edita in Italia dal Rizzoli.

Jànos Plesch è ormai innanzi negli anni: ha visto la prima lampadina, la prima bicicletta, la prima automobile. Scienziati, uomini politici, artisti sono passati per decenni davanti all'obiettivo dei suoi occhi: ora la sua memoria e la sua penna riproducono quelle figure dinanzi a voi, vive e senza trucco.

Ecco Schaudinn, piccolo e grassottello, con il colletto di celluloide e la cravatta a nodo fisso. Scoprì per primo la spirocheta, ne parlò all'Associazione medica di Berlino e fu beffato. Sorrise. «Anche il più grande degli asini — disse — finirà col crederci, fra non molto». Ecco Wassermann minuscolo e gobbo, con due fieri baffoni a manifestare la autorità che il suo fisico non ispirava. Trovò la famosa reazione. «Non fu mai nominato — dice il Plesch — professore universitario, e il premio Nobel non gli fu mai assegnato». Ecco Ehrlich magro e fragile, con una breve barba rossa e un mozzicone di sigaro spento all'angolo della bocca. Fu il precursore dei sulfamidici. Portava sempre con sè la cartolina di un ammalato che lo ringraziava: per lui era restato quello, fra i tanti riconoscimenti ed encomi il più alto titolo di merito.

E poi c'è Fischer, premio Nobel per la chimica. Una volta era in viaggio in Italia per le vacanze pasquali. A Verona l'assale del vagone letto si spezzò e si dovette sostituire la vettura. Emil Fischer trascorse quell'ora di sosta forzata camminando su e giù per la banchina. Quando risalì in treno aveva scoperto il sonnifero destinato a fama mondiale: l'acido barbiturico. In omaggio a Verona, la città che gli aveva dato l'ispirazione, lo chiamò «veronal».

Questi e molti altri — internisti, neurologi, chirurghi — sono nel libro del Plesch gli uomini della pace, quelli che alleviarono le pene dei loro simili. Vengono poi gli uomini della guerra, nomi che suonano alti e terribili, come il fragore delle esplosioni: Guglielmo II, Hitler, Mauser...

Guglielmo II era «un monco di media statura, senza nulla di atletico». La deformità del braccio influì — è la tesi del Ludwig — sul suo temperamento: e il complesso d'inferiorità portò a falsi, ed infausti, atteggiamenti di superiorità. «Il buon Dio naturalmente sa tutto — dicevano i tedeschi — ma ce n'è uno che ne sa più di lui, Guglielmo». Ma il Plesch ricorda del carattere del kaiser soprattutto l'infantilismo e le barzellette sciocche: milioni di uomini e di donne pagarono con la vita quella sua deficienza, milioni di uomini e di donne morivano mentre lui si divagava con quei lazzi.

Ma veniamo ad Hitler. «Era fondamentalmente onesto — ironizza il Plesch — sembrava una canaglia ed era veramente una canaglia». Psicologicamente era un caso di follia maniaca e depressiva, e neppure uno fra i più interessanti: un vero asessuato budino vegetariano». E' un medico che parla, un medico che conobbe Hitler da vicino: persino il saluto del «fü tante debolmente cio lo conduce ver gnosi di probabi lità.

L'obiettivo ci riporta in di vent'anni. Primavera d 1914, in un piccolo castello del Wuerttenberg. S'avanza un uomo vigoroso, di bassa statura, con una folta barba a due punte, una barba alla von Tirplitz: quest'uomo è Mauser, inventore d'armi specialissime. Modesto e devotissimo, assisteva alla Messa ogni mattina; poi si dedicava piamente al suo nuovo fucile a ripetizione. «Mentre parlava — narra il Plesch — trasse il caricatore, un vero gioiello di meccanica, accarezzandolo come fosse un bambino, mentre le lacrime gli scorrevano lungo la guance e gli inumidivano la barba». Fu un monaco che inventò la polvere da sparo. Krupp — a quanto dicono — era un autentico sentimentale, e Nobel dopo l'invenzione della dinamite fu promotore del più vasto movimento per la pace: nessuno d'essi, però, aveva il cuore tenero come Mauser il timorato...

Poi vengono i musicisti. Toscanini: «Egli mi disse che suo padre, un soffiatore di vetro di Modena, era molto amante della musica. Nei pomeriggi della domenica e nelle altre feste egli cantava in coro con i suoi figli. All'età di diciannove anni faceva parte di una orchestra nel Sud America. A Buenos Aires il direttore si ammalò e Toscanini diresse: fu il suo primo successo». Menuhin: «Una signora di bel mondo chiese una volta al padre di Menuhin dove suo figlio avesse preso il suo eccezionale talento. Il vecchio la guardò ironicamente e rispose: «Dal re David, signora». Kreisler: «Il suo orecchio è infallibile. Una volta in un laboratorio biologico degli Stati Uniti, delle zanzare anofele erano state messe erroneamente insieme a zanzare di specie diversa, Kreisler fu in grado di dirigere la operazione necessaria per separarle soltanto ascoltando il diverso suono prodotto dal loro volo». Lehar: «Dirigeva allora la banda di un reggimento. I suonatori, quando non era giorno di parata, visi in gruppi e pr fè e ristoranti. L il giro dei vari ca uno o due pezzi, ri applausi e se ne a

Poteva un m amante dello spe re lontano dal te nema? Ed ecco i sui palcoscenici tri di prosa: e ai due Salvini e a si, cura Moissi isterico. Max R amico ed Edm gli pulisce per la moglie di Shaw prepara lui speciali bistecche di montone. Molnar gli insegna una sua teoria sulle pantofole Marlene Dietrich mostra le su pregevoli gambe ai poliziot parigini per ammansirli o non la trattengano in arre

E il documentario di Ples continua. Va dall'Ungheria a l'Italia, dalla Germania al Inghilterra. Nella vecchia B da gorgoglia il «gulash» in normi calderoni e si vend ussari e contadinelle di pas dolce, sul Monte Rosa c'è congresso di fisiologi, a Chic go si assiste a una stra duta del Mixed Pickle suonano nel Teatro d'A Mosca le campane dei lino, a Brema s'apre il p cinema in una birreria, in ghilterra l'attrice Eliza Bergner alleva maiali e nella sua casa di camp a Salisburgo la gente è tu nei caffè: legge i giorna mangia uova sode e pane ner chiacchiera, fa la siesta, sb ga gli affari e la corrispo denza.

Dietro agli uomini gran passa e s'incrocia e sparis la folla anonima, la folla c ama e che soffre e che mu secondo la trama che q «grandi» tessono e scompon no. E su tutto domina (è Plesch che lo dice, ed è p troppo tragicamente attua l'arguto cinismo di La Roc foucauld: «La storia non insegna che una cosa: che sa non ci insegna niente..

FELICE PELU

NON ACCENNA AD AFFIEVOLIRSI IL FASCINO PER IL «SELVAGGIO WEST»

Ebbe inizio con i «Dime novels» la letteratura popolare in America

I volumetti celebranti le avventure di Buffalo Bill, Kit Carson ed altri intrepidi eroi della prateria attinsero la loro sostanza dal patrimonio originale della Nazione statunitense

New York, dicembre

Pionieri, indiani, cacciatori di animali da pelliccia, guide dei boschi, avventurieri, atti eroici, tradimenti, agguati, fanciulle salvate all'ultimo istante, rappresentano l'epoca della «frontiera», della marcia verso il West, della lotta contro la natura selvaggia e gl'indigeni ostili, della nascita di una nuova civiltà in un continente vergine. La storia romanzata di quest'epoca fu fissata in una forma di letteratura popolare che solo in America poteva nascere ed attecchire: Dime Novels, i romanzi a dieci soldi. Il primo fu pubblicato nel 1860 dalla casa Beadle e Adams e fu accolto con delirante entusiasmo dagli adolescenti che avevano sempre sognato di misurarsi con un guerriero indiano, o di salvare una donzella catturata dai selvaggi e in procinto di essere avvolta dalle fiamme del sacrificio rituale.

Pubblicazioni del genere erano cominciate ad apparire nei primi decenni del secolo scorso, e fin da quel tempo moralisti, ecclesiastici, insegnanti e capi di famiglia lamentavano che i giovani si appartavano dietro i fienili e nelle soffitte per divorare libri che inducevano alla violenza ed al peccato. Ma furono i Dime Novels, dalla ruvida copertina gialla su cui erano impresse le ingenue vignette d'indiani dal maestoso casco di penne che mordevano la polvere negli scontri con gli arditi colonizzatori bianchi, a rendere popolarissima questa letteratura. La trovata geniale degli editori fu di mettere in commercio i novels al prezzo di dieci soldi, ciò che li rendeva accessibili a tutte le borse. Nè erano solo i giovani a prender diletto di simili narrazioni; i periodici seri dell'epoca lamentavano che la «letteratura dalla copertina gialla» venisse assorbita avidamente anche da dignitose signore e da gentiluomini austeri.

I Dime Novels tennero il dominio delle menti giovanili fin quasi all'ultimo decennio del secolo scorso quando furono man mano soppiantati dai racconti di «detectives», di miracolose fortune fatte dal nulla e di delitti misteriosi.

Ma se frugando nei negozi di libri usati vi capita di metter la mano su uno di questi volumetti dalla copertina gialla, ne ricevete un'impressione quasi di rimpianto per l'America che non è più, l'America dell'avventura e dell'eroismo individuale, tanto diversa da quella della meccanizzazione dei tempi nostri. I Novels erano inoltre un prodotto esclusivamente indigeno che non doveva nulla alla narrativa europea: indigeno come la pianta di tabacco e il tacchino salvatico.

Enorme successo

Prima dell'avvento dei racconti della «frontiera» gran parte della letteratura popolare americana — cosa lamentata anche da Mark Twain — era influenzata da Walter Scott, e in questo mondo artificiale si muovevano dame e cavalieri, si svolgevano giostre e tornei, apparivano castelli turriti e palazzi gotici, gelide brughiere spazzate dal vento, porte nascoste e passaggi segreti intricati come labirinti. Con i Dime Novels l'America prese ad attingere da quello ch'era il suo patrimonio originale. Essi incontrarono l'enorme favore di un pubblico non uscito ancora dallo stadio pionieristico, anche per il fatto che i loro autori avevano grande familiarità col mondo dell'avventura di cui erano protagonisti indiani, esploratori, settlers in cerca di terre da dissodare, individui di cui non si conoscevano i precedenti, tutti lanciati alla conquista della potenza e della ricchezza in uno scenario naturale che si apriva loro davanti con possibilità illimitate. Gli editori dei Dime Novels, temendo che gli autori si lasciassero prender la mano dalla fantasia, esigevano ch'essi conoscessero bene i caratteri e i luoghi che imprendevano a descrivere e non si accingessero a parlare di cose di cui non avevano cognizione diretta. E la richiesta non era di poca importanza perchè i racconti, per quanto d'invenzione, dovevano soddisfare i numerosi lettori ai quali non erano ignote le regioni del West e le condizioni in cui gli avvenimenti si erano svolti.

Le avventure erano quelle dei famosi «caratteri del West» divenuti in seguito leggendari, come Buffalo Bill, Kit Carson, Daniel Boone, per limitarci a quelli che il cinematografo ha contribuito a divulgare. Buffalo Bill era un soggetto preferito fin dal tempo del cinematografo muto: Daniel Boone e Kit Carson hanno fatta recentemente la loro apparizione sullo schermo e i loro «film» vengono tuttora girati nelle sale cinematografiche d'America e dell'estero. Attraverso lo schermo, gli uomini e gli episodi della conquista del West continuano così ad esercitare un grande fascino sulla mente di giovani e adulti. Lo dimostra la popolarità, che non accenna ad affievolirsi, dei «Western» che sono la derivazione diretta degli antichi Dime Novels.

Qualche volta, non ostante la vigilanza degli editori, la fantasia degli scrittori diventava troppo sbrigliata, come accade in un racconto in cui si narrava di Kit Carson che con una mano uccise sette indiani e con l'altra trasse in salvo una fanciulla svenuta. Quando questa scena fu letta a Kit Carson, ormai vecchio, l'antico combattente delle guerre indiane si aggiustò gli occhiali sul naso e dopo aver riflettuto per un po' disse con una sottile punta di sarcasmo: «Può essere che ciò sia avvenuto, ma, a dir la verità, non mi resta la più lieve memoria del fatto».

Tirature sbalorditive

Il primo romanzo a dieci soldi pubblicato dalla casa Beadle e Adams era di una donna Anna Stephens, e s'intitolava «La moglie indiana di un cacciatore bianco». Ebbe un enorme successo e gli editori immediatamente lo sfruttarono facendo una strepitosa pubblicità al racconto successivo, «I prigionieri della frontiera», del quale stamparono mezzo milione di copie, tiratura sbalorditiva per quei tempi.

La vita di alcuni degli scrittori di Dime Novels non fu meno avventurosa di quella dei loro personaggi. L'autore dei «Prigionieri della frontiera», Edward Ellis, era un giovane di vent'anni che ricevette 75 dollari per il suo lavoro. Quando ebbe acquistata la notorietà la sua produzione divenne fantastica; oltre a scrivere quattro Dime Novels all'anno per il suo editore, collaborava ad otto riviste, insegnava in un istituto, compilava trattati di aritmetica e di fisiologia ed ebbe anche il tempo e la voglia di scrivere cinquanta volumi di storia.

Un altro tipo, Edward Gudson, scrisse in quattr'ore un dramma per Buffalo Bill, che ottenne un grande successo nelle principali città americane, fu autore di quattrocento romanzi e teneva conferenze sulla temperanza. Prima di mettersi a scrivere era stato marinaio su una nave mercantile, ufficiale della flotta americana, attaccabrighe e duellatore tanto che scampò a malapena dal linciaggio a Nashville dove aveva ucciso un uomo, e infine vincitore di un premio per aver catturato da solo due assassini, cacciatore nel West, fomentatore di torbidi e di rivolte e marito di sei mogli.

I Dime Novels fanno parte di tutto un periodo della vita americana e uomini avanti negli anni non possono pensare ad essi senza un sentimento di malinconia per l'America della loro fanciullezza, semplice, ingenua e schietta.

AMERIGO RUGGIERO

La guerra chimica

Lavorano per i russi gli inventori del «Tabun»

Washington, 29

Fonti bene informate affermano che scienziati tedeschi, che hanno prodotto il «Tabun», il primo gas venefico con azione sui centri nervosi, e che produce paralisi dei medesimi e conseguente decesso, stanno lavorando ora per i russi.

L'organizzazione per la difesa civile degli Stati Uniti è stata avvertita, e si ha ragione di ritenere che il gas in questione sarebbe il più probabile mezzo di distruzione in caso di attacco chimico su città americane. Il «Tabun» venne scoperto per caso prima della seconda guerra mondiale da scienziati tedeschi che compivano esperimenti con insetticidi, e divenne in seguito una arma. I tedeschi ne avevano una forte produzione nel 1945. Bombe da 110 chili cariche del gas in questione sono state rinvenute in grandissima quantità. Gli occidentali le hanno rimosse tutte o quasi, ma i russi hanno ottenuto almeno parte dei materiali necessari alla produzione.

Inoltre i russi, si ritiene abbiano occupato nella Germania orientale un «impianto pilota» per la produzione di un altro gas letale per il sistema nervoso, l'«Arin». Si tratta di gas inodori e incolori, e in sufficienti quantità possono produrre la morte in pochi minuti mediante paralisi del sistema respiratorio. Come antidoto può valere una forte iniezione di stropina, a patto che sia tempestiva. Gli esperti militari sperano che un attacco con gas del genere possa non aver luogo, ritenendo che il nemico potrebbe preferire lo impiego delle armi atomiche, perchè di potere più distruttivo.

INTORNO AL MONDO SUL 38.° PARALLELO

Su questa linea oggi famosa si sono svolte in passato vicende di estrema importanza

LA GUERRA in Corea ha fatto un'enorme pubblicità al 38. parallelo nord, che in fondo è semplicemente una circonferenza irreale tracciata intorno al globo terrestre. Ma non si deve credere che questo parallelo sia stato prima d'oggi completamente insignificante e oscuro: niente affatto! Su questa linea sono accaduti, da che esiste l'umanità, molti fatti interessanti. Anzi tutto, per meglio orizzontarsi, vediamo quali paesi tocca.

In Europa il 38. parallelo attraversa zone importanti. Comincia dal Portogallo del sud, passa per la Spagna e per il nord della nostra Sicilia, procede per la Grecia, il vicino Oriente e l'Iran: regioni eminentemente famose! Poi dà la scalata al «tetto del mondo», il Pamir (donde si favoleggia essere discesa la specie umana, non sappiamo se per sua ventura o sventura), taglia in due l'immensa Cina e infine spacca la Corea nel modo che sappiamo; passa per il Giappone e prosegue attraverso il Pacifico lungo la linea di navigazione Yokohama-San Francisco; poi per il continente americano ritorna in Europa passando sopra la distesa dell'Atlantico.

Fino dai tempi storici più antichi, sul 38. parallelo si sono svolti avvenimenti importantissimi. Quel parallelo ne ha viste delle belle! Alessandro Magno, passando dalla Grecia in Asia, ne percorse un bel tratto, e sulle coste sicule si svolse gran parte della prima guerra punica. Si può dire che il 38. parallelo domina il Mediterraneo: gli inglesi occupando Gibilterra e Cipro hanno dimostrato di valutarne la funzione strategica.

Fino a ieri in Grecia il 38. parallelo ha separato le bande di Maspeg dalle regioni occupate dai regolari: si può dire pertanto che su quella linea si è fermata l'ondata bolscevica diretta verso l'Egeo, come in Corea quella diretta verso il Mare del Giappone. Più ad est, lo stesso parallelo separa la zona dei petroli del Caucaso (russi) da quella dei petroli della Mesopotamia (inglesi e americani). Proseguendo, il 38. taglia l'estrema frontiera nord dell'Afganistan e dell'India: subito più su, c'è la Russia: *Cave canem.*

Si noti una strana coincidenza: Mac Arthur, sul 38. parallelo in Corea, riceve ordini e istruzioni dal «pentagono» che risiede a Washington, anche esso sul 38. parallelo.

Se vogliamo passare a tempi più pacifici, osserveremo sulla scorta d'un ingegnoso articolista della *Nation Belga*, che il 38. parallelo ha visto nascere alcuni grandi uomini dell'antichità. Seneca e Lucano sono nati a Cordova in Spagna, Archimede a Siracusa; tutte città poste su quel parallelo. San Paolo, predicando ai cittadini di Efeso, teneva i suoi sandali press'a poco su quel parallelo. Ma persino Giove, il re degli Dei, è nato, secondo la mitologia, sotto l'influsso del 38., perchè ha visto la luce e risiede sull'Olimpo!

Questa irrequieta circonferenza geografica ha visto numerosi fattacci svolgersi lungo il suo circuito: il terremoto di Messina (1908) e quello di San Francisco (1906) nonchè di Tabris nell'Iran (1905) e infine lo impressionante incendio di Smirne (1922).

Tutta truce dunque e drammatica l'epopea del 38. parallelo? Non è così; lungo quel parallelo si ebbero anche feste gioiose e spettacoli insigni e si svolsero commoventi storie di amore. Basta ricordare che verso la fine del VII secolo, a Beja, cittadina spagnola posta sul 38. parallelo, la piccola suora Mariana Alcaforado fece conoscenza del brillante e giovane generale di Chamilly che più tardi il Re Sole doveva fare Maresciallo di Francia. Abbandonata dal suo adorato, la monaca gli scrisse alcune lettere che passano generalmente per le più belle, sincere, commoventi lettere d'amore scritte da una donna, non inferiori a quelle di Eloisa ad Abelardo: sono le famose «Lettere portoghesi», rimaste come monumento primario nella letteratura francese.

Qualcuno troverà che questi particolari troppo minuziosi tolgono un po' di riputazione a quell'illustre dato geografico che è il 38. parallelo. Ma a noi è sembrato giusto impiegare un po' di tempo e di spazio per dimostrare che la sua celebrità non è tutta connessa con la malaugurata guerra di Corea, ma è connessa anche con tanti altri dati di natura geografica, storica e letteraria tutt'altro che mediocri.

Chi sa se si troverebbero le stesse cose o altre equivalenti, a proposito del 37. o del 39. parallelo? Forse. Ma di queste vicende, direbbe il Manzoni, basta una per volta quando non è di troppo.

F. R.

RICORDI QUASI PREISTORICI

NON mi riesce di capir bene, veramente, come mai in quel tempo avessi tanto tempo libero da perdere mezze giornate per volta a bighellonare e, peggio ancora, a star fermo ore ed ore dietro i cordoni dei soldati nelle adiacenze della stazione, tra piazza Termini e l'imbocco di via Nazionale. Mi par questa una cosa straordinaria, a ripensarla ora che il tempo lo comprerei davvero, se ci fosse chi lo vendesse. Ma a quell'epoca, si vede che ne avevo da buttar via io. E curiosa è anche codesta epoca, il 1911; mi sembra un'età remota tanto lontana nella mia mente che devo ricostruire, come per induzione, su frammenti autentici sì ma logori e quasi indecifrabili, il «me stesso» che assisteva, con tanta imperturbabile calma e desideroso interesse all'arrivo dei Capi di Stato stranieri per l'esposizione internazionale di Roma, nell'anno delle feste per il Cinquantenario.

Avevo fatto anche una raccolta di bandierine d'ogni colore che i venditori ambulanti distribuivano con grande enfasi a un soldo l'una: ce n'erano con l'elefante nel mezzo, o con un bel sole levante in campo rosso o con tanti raggi turchini, verdi, bianchi, rossi, disposti chi per il lungo e chi per il largo, e stelle e striscie e linee traversali o parallele.

Eppure, ero io senza dubbio quello che se ne stava tanto pazientemente tra una folla di gente ogni volta diversa, secondo i gusti di politica estera, e secondo le ore; gente che mangiava, nell'attesa, arance e semenza o lupini e diceva motti di spirito romaneschi (che dovevano essere molto gustosi perchè tutti ridevano intorno) o in tedesco e in inglese (che dovevano essere molto insipidi perchè nessuno rideva, nemmeno quelli che li pronunziavano). E quei cordoni di truppa, nell'attesa, si allentavano e le rotture si facevano più frequenti via via che il ritardo del treno portante gli alti personaggi diventava più grande: poi gli ordini degli ufficiali e dei Commissari di polizia si facevano bruschi e le file si ricostituivano rigide.

In mezzo alle file, regolare, vuota, libera la strada su cui s'appuntavano gli sguardi ansiosi, ma, prima degli alti personaggi, passava per solito un cane scodinzolante e ad andatura piuttosto lenta. Nessuno pensava che potesse essere un anarchico travestito e in procinto di fare un colpo. (Questo sospetto veniva soltanto a me, in quel mio rimbambimento pomeridiano).

Ogni volta, ad ogni nuovo arrivo, si mutava la folla, le bandiere, le lingue che risuonavano fra la moltitudine più o meno applaudente.

Arrivò il re di Svezia, un uomo secco, alto, snello, con occhiali ben piantati sul naso, un tipo di professore erudito e paziente. Faccia e gesti cortesi; ma fermi e senza arie regali sicchè l'uniforme scura del suo esercito pareva gli stesse addosso poco volentieri.

Arrivò un generale francese, con altri ufficiali un po' scalcinati ma fu un arrivo blando e moscio, codesto. Poca gente: i cordoni erano mal tirati; la carrozza procedeva lesta lesta come avesse fretta; in compenso, quel generale s'era messo sul volto il migliore dei suoi sorrisi e lo spendeva con molta buona grazia. (Si accorgeva certamente di essere nella capitale d'un paese della Triplice Alleanza).

Arrivò un duca inglese, il duca di Connaught: bell'uomo, alto; una faccia all'inglese, e, si capisce, serena. E accanto in carrozza una signora anziana ben messa con gran capelli bianchi da nonna venerabile come quelle belle vecchione che si vedono nei «Christmas Numbers» a colori dei «Magazines» britannici. I giornali dicevano (ma forse era un errore di stampa) che il duca veniva con la sua sposa: mentre il corteo passava le donne si alzavano in piedi per vedere al di sopra dei fucili e si ostinavano a dire con malignità che quella era per lo meno la mamma o tutt'al più la zia.

O

Arrivò una missione spagnola: non ricordo se prima o dopo quella francese ma l'una era una seconda edizione dell'altra. Un giorno fu la volta del re di Serbia: pallido, vecchio, esangue, con un grande e bello asprì sul ricco turbante; un altro giorno, quella del Kronprinz e di sua moglie. Faccia di adolescente con sguardi feroci. Più che feroci, terribili: terribili solo a guardarlo bene, perchè a prima vista pareva un'oasi di giovinezza in mezzo alla possanza imperiale, una luce di bambinesca ingenuità in mezzo a un fragore ancora lontano di armi, di sangue, di cannoni tonanti. Ma, fissandolo, si trovava in lui uno sguardo di acciaio e una crudele freddezza dispotica. C'era in un'altra carrozza, con una faccia bruna di donna, la moglie Cecilia, e una grande piuma bianca le ondeggiava sul ricco cappello. Fu questo il corteo più luminoso e fastoso; corazzieri a gran galoppo: tedeschi dimoranti a Roma lieti come orsi in amore: fiori e gridi gutturali di gioia. Bagliore di sole e di sciabole e trombe e linee e file di uomini armati, immobili quella volta più di tutti gli altri giorni dedicati all'arrivo dei pezzi grossi stranieri. Mi sentii meglio quando sparirono gli occhi feroci, quando sparì il crudo sguardo nella faccia bambinesca. Segno, non sapevo perchè, di un'angoscia misteriosa.

Poi fu il granduca russo (Boris o Vladimiro o Stanislao?) con una granduchessa. Non mi ricordo nulla di particolare in proposito. Era di maggio e c'era un gran sole romano. Pareva che venisse con loro un anacronismo di gelo, di neve, di catene e di sferze. (Allora della storia non si leggeva che il frontespizio: non se n'erano sfogliate le pagine una per una, come si è fatto dopo).

Poi venne l'ultimo che fu il principe di Turchia. Il più bello di tutti, sebbene non più giovane: dicevano che avesse cinquant'anni ma era fresco e aitante, con la faccia piena, grave e serena che hanno gli ottomani quando sono belli. Pareva un buon diavolo. Ma, mentre gli altri ripartirono con lo stesso cerimoniale dell'arrivo e con il preavviso nei giornali, questo turco se ne andò via alla chetichella e senza che se ne sapesse nulla. Ma lo sapeva forse lui perchè pochi mesi dopo le cannonate del comandante Cagni iniziavano quello stato di cose che smosse per sempre l'aria pacifica di quegli anni, sturarono gli orecchi alla pigra e furbacchiona Sublime Porta, provocarono come conseguenza la guerra balcanica, resero più forte la Serbia e così un oscuro studente fece il colpo di Serajevo.

O

Dove ve ne siete andati? principi turchi e granduchi russi, generali francesi e spagnoli, Kronprinz dalla feroce faccia bambinesca e Kronprinzessin dalla piuma bianca ondeggiante?

Pareva allora in codesti pomeriggi primaverili che tutto il mondo fosse uno Stato solo con Roma capitale; uno Stato solo, pacifico, festoso e che voi veniste dalle provincie a passare un po' di tempo quaggiù in vacanza a mostrare i vostri volti convenzionali dinanzi alle folle sottomesse e divertite.

Son passati quarant'anni, ben poco di fronte all'eternità dei tempi, ma per voi, per noi sono stati tanti. E io vi rivedo, come lontane forme che non so bene se sono esistite fuori di me proprio nella maniera con cui le rievoco, tanta è la distanza ormai tra allora e ora, tra il prima e il dopo.

ETTORE ALLODOLI

ARRIVANO I COMPAGNI!

L'esercito russo è alle porte. Ecco i primi due soldati, i primi ufficiali, la polizia. Che fanno per prima cosa? Il castello è requisito. Come trattano i padroni di casa? E le loro donne? E' un documento di vita vissuta, drammaticissimo. Leggetene il condensato in «Selezione» di gennaio.

SHIRLEY TEMPLE CON IL SUO NUOVO MARITO, CHARLES BLACK, DOPO LE NOZZE CELEBRATE SABATO SCORSO IN CALIFORNIA

CINE ATTUALIT

ROMA — L'inizio della zione del film «Umberto sarà rimandato. Si erano diffuse nell'ambiente cinem fico delle voci secondo l Vittorio De Sica avrebbe dato a data da stabilirsi la zazione del film per un su progetto, e cioè una ver nematografica de «L'oro poli» di Giuseppe Marott prende ora che il regista tenzione di lasciare la preced a «Umberto D.».

PARIGI — Un certo allarme va manifestando tra i distributori i piccoli produttori e gli esercen in vista dello sviluppo del «t cinema», che potrebbe compor fra non molto la creazione «trust» tali da distruggere o loro attività, o quanto meno lim tarla estremamente. In Francia vuole che il problema minato prima che il raggiunga il suo pieno pur riconoscendo che più ma non può dirsi attu auspica la sollecita dis

ROMA — L'Excelsa Fi programma tre nuovi fil ranno realizzati con bilità in co-produzione esteri, francesi e ing saranno prodotti all'e do il principio di reci visto dagli accordi uf produzione. Proseguo Assisi le riprese Violetta» di Maur duzione Excelsa-C lo-inglese. Proced taggio di «Cristo zio Malaparte, c to in Italia a ge

PARIGI — Al ma», a Parigi, saranno sperim televisive sullo normale sala pubblico, dalle comodamente avvenimenti c stesso momen Parigi. E' un di conciliare nema e tele

ISTE ARRIVO NEL PORTO DI GIJON

odissea del «Bruciatutto» rrata dal radiotelegrafista

e potè salvarsi solo per l'opera effettuata in drammatiche ze dai tre marinai giuliani poi spazzati dalle onde

ale marconista trie- vio Scherli ci manda un porto spagnolo questo racconto sulla tragedia del «Bruciatutto», di cui ci siamo altre volte occupati. Silvio Scherli era a bordo della nave, ed ha quindi assistito a tutte le fasi di quel dramma sul mare, nel corso del quale tre marittimi giuliani hanno perduto la vita. Se il bilancio del sinistro non fu più grave, il merito va al comandante Guido Gladulich, al primo ufficiale Remo Pilteo, al sacrificio generoso dei tre marittimi e all'opera dell'intero equipaggio. Ecco quanto Silvio Scherli ci manda da Gijon, dove il «Bruciatutto» è entrato recentemente con la bandiera a mezz'asta.

Gijon (Asturie), dicembre

Il piroscafo «Bruciatutto», degli armatori triestini Malli e Donati, già provato nel suo viaggio di andata da una dura tempesta nel golfo di Biscaglia, chissà per quale strano maleficio è incappato nel ritorno verso Gibilterra in un uragano che, a memoria dei vecchi marinai rivieraschi della Bretagna e della Guascogna non ha uguali. La meteorologia stessa non avrebbe potuto includerlo in una delle tante scale o graduatorie, in quanto andava di là da qualsiasi previsione, quasi che il Diavolo, di tra le bassi nubi, si fosse divertito con la sua coda di pterodattilo e sconvolgere qualsiasi calcolo fatto dagli uomini, e scoprire ora l'uno ed ora l'altro dei tanti vasi di Eolo, sino a creare una situazione insostenibile.

Già nel porto di Swansea, all'uscita, il «Bruciatutto» perdeva tutte e due le ancore e le rispettive catene, ed era questo un presagio tutt'altro che propizio. Puntata decisamente la prua verso Capo Finisterre, la nave cominciò una vera e propria odissea.

La tempesta, dapprima maneggevole, andò aumentando di forza, man mano che la nave si addentrava nel cuore della Guascogna. La prima notte il Comando decise di mettere la prua are, dopo che ogni di continuare la rotta era stata scartata. eguente l'uragano si ato con tale forza di emergenza era e, ed un eventuale be potuto essere momento. Fu pro he il direttore di unicò telefonica e che la macchina improvvisi arresti, rmanti, e che con odo più categori la direzione, e Il comandante condivideva tale parere e dava ordine di eseguire la manovra, che con il mare ormai montagnoso era alquanto rischiosa. Tuttavia riuscì in pieno e senza danni.

Nel frattempo, un colpo di ma smantellava la cassetta delle onduttore elettriche, piombando nell'oscurità la nave. Un al o colpo sfondava il locale lla «macchinetta» del timo , nonchè tutti gli oblò, ed al gava i locali. Improvvisate elle lampade di fortuna, al co ando del capo macchinista — i calma e serenità furono ande sostegno ai suoi va ollaboratori — si riuscì a e le falle e a riparare i ani che compromettevano la rezza della nave. Infatti, il onale di macchina, senza zione, instancabilmente, si igò nella dura lotta contro o scatenarsi di quelle furie.

Comunque, mentre il personale di macchina era duramente provato in ogni dove, dai labirinti delle sentine al cassero di poppa, quello di coperta affrontava direttamente l'estenuante ed impari battaglia. el frattempo l'uragano aveva ggiunto una tale forza che ni descrizione sarebbe super a, ma che i sette S.O.S. cir lanti nel tragico triangolo nd's End - Ouessant - Finisterre, erano sufficienti a presentare la drammaticità ora. Le ondate, a catene tinue, avevano raggiunto tezza di vere e proprie monne, tanto che non era più un igare, ma un vero e proprio ampicarsi. Un salire e scen che teneva il cuore in so con una domanda sulla «Ci riuscirà?»

alla nave, per grande se, se avesse preso in una simile bordata; non e dato neanche il tempo gnarsi la croce. I baffi ne terali, di queste mostruo e, rotolavano sulla coper casseri, e con sistema continuità demolivano osa.

no di questi spezzò in due passerella che congiungeva il centro della nave con la parte poppiera, un altro deformò la letta degli ufficiali, ed altri ora schiacciarono canotti, ature ed un altro ruppe le rde che tenevano fisse le in erate del boccaporto numero Strappò la prima, la miglio e se a nudo il boccapor mai la nave correva il serio pericolo. Due o i bene aggiustati e tut bbe finito.

l pericolo era imminen omando decise di in boccaporto alcuni tra marinai, al comando o Rocco, onde «riz rde e fissare le rima rate. Da questa azio la salvezza di fece obiezione. i minuti gli au da fare sul tra e finalmente riu nto.

er abbandonare uando un'onda terale, a tradi iò sul centro ergendo ogni naia e centi di acqua. Il marinai Vel travolti dal mulinello di , venivano proiettati fuori bordo ad una altezza di dieci metri, tanto impetuosa era la veemenza del colpo. Gli altri, il capitano Rocco e il carpentiere Rabacci, venivano sbattuti contro la paratia e soltanto dopo sforzi sovrumani, sanguinanti e più o meno gravemente feriti, riuscirono a raggiungere il primo cassero. Il carpentiere Rabacci era completamente paralizzato e non appena raggiunta l'infermeria svenne.

Il doloroso della drammatica scena sta nel fatto che dal ponte di comando si poteva distinguere chiaramente i tre marinai in cima ad una montagna d'acqua, ed uno di questi faceva larghi segni con le braccia, come ad indicare la posizione in cui si trovavano. Qui dobbiamo dire, specialmente a coloro che hanno poca confidenza col mare che non si poteva invertire la rotta della nave per portare aiuto ai tre marinai. Ripetiamo: non si trattava di un fortunale o di una tempesta ma di una eccezione della meteorologia che forse si ripete ogni venti o trent'anni.

Più tardi lanciammo all'aria il segnale di emergenza seguito dal tragico comunicato: «T. T. T. de Italian Ship Bruciatutto: Three men ove rboard, good swimmers, please keep look out in position 47.o 00 N. 8.o 00' W».

Il dramma del «Bruciatutto» andava ad aumentare il già grosso numero di disastri marittimi della giornata e la commozione che suscitò questo comunicato e gli altri che seguirono, indipendentemente da quelle che potevano essere le osservazioni del ponte, fu molto grande. Nel frattempo le stazioni radiofoniche spagnole avevano cominciato a trasmettere con i loro notiziari del pomeriggio il caso del «Bruciatutto», e i sacerdoti, nelle chiese invitavano i fedeli a pregare per i marinai di questa nave.

Ora si andava in filo di ruota verso Gijon, nelle Asturie, ma l'arrivarci era un problema: senza carte nautiche della costa cantabrica, senza ancore e con l'approssimarsi della notte sul mare in tempesta. Tuttavia con l'ausilio della radio e con l'assistenza divina si arrivò.

Chiudiamo questo breve scritto ringraziando la stampa spagnuola per il grande spazio riservato al dramma del «Bruciatutto»; però dobbiamo confessare che a bordo di questa nave non vi sono degli eroi o dei lupi di mare ma semplicemente degli uomini i quali, chi più e chi meno, hanno fatto il proprio dovere.

Gli eroi, quelli che hanno salvato la nave, sono rimasti in Biscaglia forse con su la bocca il nome della mamma o di un bimbo.

Gli armatori, e specialmente le Compagnie di assicurazione, non dimentichino questo: il boccaporto numero 3.

Una serata di poesia

al Centro culturale "Patrizio,,

Nei giorni scorsi si è tenuta una serata di cultura e di poesia indetta dal Centro culturale «Patrizio» per i soci, gli amici e i simpatizzanti dei Gruppi culturali istro-dalmatici.

Di fronte ad una sala gremita, il dott. Sisinio Zuech ha lumeggiato l'interessante figura di Giovanni Moise da Cherso, filologo, letterato, patriota e grammatico mettendo in rilievo la poderosa opera da lui svolta ai confini di tre civiltà, in difesa della cultura e della lingua nostre; opera che ebbe la sua fase culminante nella compilazione di quella «Grammatica Grande» che venne dai più considerata la grammatica italiana più completa del secolo scorso.

Presentata dal presidente del Centro, la signora Ketty Daneo ha letto, applauditissima, alcune liriche della sua ultima raccolta intitolata «Al di là del fiume», recentemente uscita per i tipi della Casa editrice Maia di Siena. Le liriche della Daneo, che è anche una fine e delicata dicitrice, sono l'espressione sincera d'un tormento poetico che esce dal profondo di un'umanità affannosamente sentita e dolorosamente sperimentata. Infine la bambina Ariella Spazzapan, di otto anni, allieva della scuola di dizione della signora Daneo, ha recitato con molto garbo una composizione della stessa Daneo, intitolata «Cuore di Trieste», portando una gentile nota di grazia infantile e di viva commozione.

Grave infortunio d'un piccolo calciatore

Un amichevole incontro di calcio è finito piuttosto male per il ragazzo Francesco Strohmayer, di 10 anni, abitante a San Sabba 270. Nel momento più culminante della partita un suo compagno di gioco perdeva improvvisamente l'equilibrio e gli piombava addosso, fratturandogli la gamba sinistra.

IL PROF. LANG FRA GLI OPERAI DEL SAN ROCCO

DOPO LA CONFERENZA offrono il loro sangue

La commovente lettera di un uomo che vive da undici mesi grazie alle ripetute trasfusioni

Il prof. Carlo Alberto Lang, direttore del Centro trasfusionale del sangue, ieri a mezzogiorno è entrato nella mensa operaia del Cantiere di San Rocco, per rivolgere direttamente ai lavoratori colà convenuti un appello per la Banca del sangue. E' stato un episodio che ha avuto anche una sua parte commovente, quando cioè a presentare il prof. Lang agli operai si è alzato l'operaio muggesano De Stradi, il cui figlio, colpito da una grave malattia, è in vita già da undici mesi grazie alle ripetute trasfusioni di sangue cui viene quasi settimanalmente sottoposto.

Il De Stradi ha voluto accompagnare la presentazione con la lettura di un significativo scritto pervenutogli dal figlio, il quale, nel ringraziare la Direzione dei CRDA per lo appoggio dato all'effettuazione della conferenza nel Cantiere, esprime la sua gratitudine a tutti i compagni di lavoro, e in particolare a quelli che saranno pronti a donare il loro sangue, dopo la lezione del prof. Lang.

«Io vivo già da undici mesi — scrive il figlio del Destradi — con il sangue altrui, sangue di persone ignote e sconosciute. A Milano ho fatto nove trasfusioni; quando ero pronto per l'atto operatorio, i medici curanti hanno chiamato mio padre e gli hanno detto: «Vostro figlio è pronto per la operazione, ma non abbiamo sangue sufficiente per farla». Mio padre si rivolse allora alla Camera confederale del Lavoro di Milano e ai donatori volontari della stessa città. Nel tempo di dodici ore, si sono offerti tanti operai della Breda, della Montecatini e tipografi. Offersero tanto sangue che, volendo, avrei potuto utilizzarlo per farmi un bagno. Credo che in modo consimile — conclude la lettera — risponderanno anche i lavoratori dei nostri Cantieri così da aiutare tanti sofferenti che come me hanno tanto bisogno del dono prezioso». E' la lettera semplice e patetica di un uomo che conosce il miracolo di poter essere ancora in vita solo in grazie alla solidarietà altrui ed è anche uno dei più toccanti e significativi appelli che mai siano stati scritti per la Banca del sangue.

Il prof. Lang ha quindi, con facile e persuasiva parola, intrattenuto gli operai che gremivano la mensa, spiegando loro la teoria coi gruppi sanguini e l'enorme utilità delle trasfusioni di sangue. Alle parole del prof. Lang è seguita la proiezione di un cortometraggio sullo stesso soggetto.

Alla fine della proiezione, il prof. Lang ha per primo dato l'esempio, donando mezzo litro di sangue. Lo hanno seguito, con esemplare solidarietà, ben quattordici donatori, che si sono fatti prelevare il sangue sul posto; altre trenta persone hanno dato i loro nominativi per futuri prelievi.

Incontro con una caldaia

Quella tale caldaia di rame, sparita tra le ore 16 e le 18 del 27 corr. dalla stalla annessa all'abitazione di Giuseppe Jurincich, di 69 anni, da Muggia, via Sant'Andrea 862, è venuta inaspettatamente alla luce. Il ricupero dell'oggetto è dovuto nient'altro che ai numerosi e affezionati amici del derubato. Uno di costoro, nell'attraversare iermattina la piazza Ospedale, notava su un carretto, manovrato da uno sconosciuto, ma di proprietà di un suo conoscente, la caldaia ch'era stata trafugata allo Jurincich. Senza perdere tempo, egli correva in cerca del proprietario del carretto, e costui gli raccontava che, qualche ora prima, aveva prestato il veicolo a un giovanotto, certo Paolo Zupin, di 24 anni, da Farnei di Muggia 414. Appreso un tanto, il bravo giovane (che poi potrebbe anche essere vecchio, giacchè il mattinale della Polizia lo definisce semplicemente un «conoscente» del derubato) si precipitava dallo Jurincich narrandogli quanto aveva scoperto. Il vecchietto si precipitava a sua volta in Polizia, narrando ai funzionari quanto lo amico aveva scoperto, e due poliziotti si recavano subito in cerca dello Zupin, ma costui non era in casa. Andandosene, gli agenti raccomandavano ai di lui familiari di avvertirlo di recarsi quanto prima al Distretto di Muggia, cosa che lo Zupin ha fatto.

Appena messo piede nell'ufficio di Polizia, il giovanotto si è sentito rinfacciare senza troppi complimenti la sua passeggiata con la caldaia e carretto, e così non gli è rimasto altro che dire la verità: spinto dalla miseria, aveva rubato la caldaia, che aveva rivenduta in un secondo tempo per 1400 lire al rigattiere Giuseppe Stefani, di 80 anni, abitante in via S.M.M. in. 126, titolare di un magazzino a Zaule, ove il recipiente è stato ricuperato. I funzionari, data la particolarità del caso (lo Zupin è povero in canna), e considerato l'esiguo valore dell'oggetto rubato, hanno messo nell'interpretazione del codice un pizzico di cuore, denunciando lo Zupin a piede libero, mentre lo Stefani si è buscato una contravvenzione per incauto acquisto.

Poichè siamo in argomento, narriamo anche la disavventura occorsa a Jolanda Sterni in Chierego, di 23 anni, abitante in via Settefontane 57. Appeso il proprio mantello all'attaccapanni del bar dov'è occupata, si dimenticava di trarre dalle tasche il portafogli con 500 lire circa e i documenti. Ritornata poco dopo per riprenderlo, la Sterni non lo trovava più.

Lasciata per pochi attimi la propria bicicletta nei pressi del magazzino 3 del Porto Vittorio Emanuele, Pietro Vacichi, di 39 anni, abitante in viale XX Settembre, ha favorito inconsciamente i disegni del solito disonesto in appostamento, il quale, approfittando della sua assenza, gli ha involato il ciclo.

NELLA ZONA B

La burocrazia titina sempre più ampollosa

IN SORDINA IL NATALE, DUE GIORNI DI FESTA PER CAPODANNO

Dopo aver celebrato un Natale in sordina (in Jugoslavia il 25 dicembre è stato considerato una giornata lavorativa qualunque) i titini si apprestano a festeggiare il Capodanno con inusitata solennità. In tutte le località della Zona B — ove sarà considerata festiva pure la giornata del 2 gennaio — fervono i preparativi per allestire sulle piazze gli abeti illuminati e per raccogliere doni da distribuire ai bambini. Mentre in un primo tempo i Comitati popolari avevano deciso di far fronte con i propri mezzi alle spese necessarie per il buon esito dei festeggiamenti, successivamente si è fatto ricorso alle elargizioni pubbliche, organizzando varie forme di questue e di incette.

Col 1.o gennaio dovrebbe entrare in vigore, presso tutte le aziende di distribuzione e nei negozi statali, un nuovo complicato sistema di amministrazione e di contabilità. Se ne parla diffusamente in tutti gli ambienti dell'amministrazione jugoslava, ove si è, peraltro, alquanto scettici di poter attuare con tempestività l'innovazione, sia per mancanza di istruzioni sufficienti, sia per le troppe difficoltà che ne deriverebbero alle amministrazioni delle imprese.

Sembra che per ogni singola merce acquistata i consumatori riceveranno una fattura, per la quale dovranno pagare un soprapprezzo di un dinaro. Ciò si verificherà sia per l'acquisto di un modesto etto di caramelle che per spese superiori; in ogni caso, per l'acquisto contemporaneo di merci di differente qualità verranno spiccate tante fatture quanti saranno i tipi di merce venduta. Per quanto riguarda il funzionamento interno delle aziende, gli amministratori dovranno registrare serialmente le partite di merce uscita, suddividendole tipo per tipo. Con questo sistema si mira a tenere costantemente aggiornata l'evidenza sia delle merci giacenti che di quelle distribuite, in maniera da poter eliminare tutti gli inconvenienti sinora verificatisi causa il disordine amministrativo.

Ad Opicina campagna è affluita anche ieri la solita comitiva di russi espulsi dalla Federativa per i soliti motivi: si tratta questa volta di 25 profughi, che sperano di poter emigrare quanto prima.

LA FALSA PROCACCIATRICE DI CASE

18 MESI DI RECLUSIONE all'intraprendente Elisabetta

Rinviato al 3 gennaio il processo a carico dei capifamiglia che occuparono arbitrariamente gli alloggi a San Sabba

Elisabetta Veronese in Visintin, la donna che con artifici e raggiri era riuscita ad infinocchiare una trentina di persone, e col miraggio di procurare loro degli appartamenti era riuscita a farsi anticipare considerevoli somme di denaro, è stata condannata a 18 mesi di reclusione e a 10 mila lire di multa.

La colpevolezza della Visintin è apparsa evidente attraverso le dichiarazioni delle parti lese, le quali hanno fornito tanti e così dettagliati particolari che il reato di truffa è risultato invero in modo perfetto. La Visintin, a sua discolpa, ha tentato di spiegare che aveva agito per ordine di tale Mario Vignoli, conosciuto alla sede dell'I.C.A.P.; alle danneggiate aveva fatto capire che tutto si sarebbe accomodato con l'intervento di un legale, incaricato di assegnare gli alloggi promessi, oppure di restituire le somme versate. Inoltre, ha dichiarato che s'era rivolta al Vescovo, per ottenere 500 mila lire, ma che il Presule l'aveva rimandata, esortandola a ridare i denari alle persone gabbate. Sempre nel tentativo di scagionarsi, la Visintin ha detto a un certo punto di essere disposta a versare ad ognuno dei danneggiati 1000 lire, e per il resto avrebbero dovuto pazientare. Per un verso o per l'altro, insomma, tutti sarebbero stati indennizzati.

Il famoso Mario, a detta delle parti lese, un tipo biondo, calvo, fornito di un pizzo che gli dava un aspetto caratteristico, faceva ogni tanto una apparizione negli affari della Visintin. Sorrideva, prometteva e poi si dissolveva come neve al sole. Strano è che nessuno è riuscito ancora a rintracciarlo. Per quanto riguarda il secondo imputato, Virgilio Novello, la sua attività è risultata talmente accessoria, che l'accusa contro di lui è andata via via sfumando, al punto che il giudice ha ritenuto di assolverlo per non avere commesso il fatto. Il processo si è concluso, come si è detto, con la condanna della truffatrice. Pretore dott. Mogorovich; P. M. avv. Cuccagna. Difendevano la donna gli avvocati Nurra e Sabia; l'uomo l'avv. Uglessich.

Ancora in tema di case. Alla Corte di rinvio si sono ripresentati iermattina i sette capifamiglia che avevano occupato arbitrariamente gli otto alloggi della casa appena ultimata a San Sabba. Comparsi una prima volta davanti al presidente Bayliss, erano stati temporaneamente rimandati a piede libero, affinchè potessero trascorrere le feste natalizie con le proprie famiglie.

Il presidente, esaminati i rapporti pervenutigli dalla Polizia, ha deciso ieri di mantenere la libertà provvisoria a favore di tutti i sette imputati, senza il versamento della cauzione, e di invitarli a comparire la mattina del 3 gennaio, alle ore 9.30, davanti alla Corte superiore alleata per rispondere del delitto previsto e punito a sensi dell'art. 633 del Codice Penale, riguardante la invasione arbitraria di terreni ed edifici.

CORTE SUPERIORE ALLEATA

Non era solo nostalgia

Era la sera del 24 dicembre, vigilia di Natale, e il profugo jugoslavo Jovo Mircovich, sentì il bisogno di trascorrere alcune ore nella trattoria «Alla ghiaccerettа»: il vino gli avrebbe fatto dimenticare la nostalgia del paese natio e la desolata solitudine del tempo presente. Senonchè, a furia di vuotare bicchieri, il cervello gli si annebbiò al punto da suggerirgli un'azione poco lodevole. Infatti, addocchiato un impermeabile ed una sciarpa, fece presto ad appropriarsene e quindi sgattoiolare dal locale. Il derubato, tale Filippi Goruppi, accortosi del furto diede l'allarme, e aiutato da alcuni avventori individuò subito il ladro nel Mircovich.

Informata della cosa la Polizia, gli agenti si recarono nel campo profughi allestito ai Gesuiti e, nel corso di una diligente perlustrazione, rinvenivano impermeabile e sciarpa nella branda del Mircovich, il quale naturalmente veniva arrestato. Ieri il Mircovich comparve davanti alla Corte superiore alleata. Il presidente Bayliss, se è longanime e indulgente con gli incensurati, è piuttosto severo con i recidivi, e dato che il Mircovich non era alle sue prime malefatte, lo ha condannato ad un anno e cinque mesi di reclusione e a 7500 lire di multa. Da Presecutor fungeva il dott. Savona.

Un cane aggressivo

Una giovane donna che teneva per mano un bimbetto sui due anni ha varcato ieri pomeriggio, pallidissima, la soglia della CRI. Si tratta di Gioconda Crisman, di 22 anni, abitante in via Biasoletto 20, la quale presentava profonde ferite da morso alla mano sinistra. La Crisman ha narrato che, poco prima, mentre passeggiava col bimbo lungo il Molo Audace, era stata avvicinata da un massiccio cane di razza belga, il quale le si era avventato contro piantandole i denti nella mano sinistra.

Pioggia di carbone

Carico di carbone, il motocarro «Gilera» targato TS 1168, guidato da Mario Lenanz, di 33 anni, abitante a Servola 510, percorreva alle 16 di ieri la via delle Campanelle. Giunto all'angolo di via Costalunga, il veicolo si è trovato all'improvviso la via sbarrata da una jeep inglese, e l'urto è stato inevitabile. Allo scontro è seguita una piccola pioggia di carbone, irradiatasi su un raggio di parecchi metri. Per fortuna gli autisti sono rimasti incolumi; il Lenanz lamenta un danno di ventimila lire.

In via Giulia è avvenuta una collisione tra un convoglio tranviario e un'auto. Alle 14.15, all'altezza della via Kandler, un tram della linea 9, manovrato da Luigi Valenta, di 54 anni, abitante a San Cilino 26, si è scontrato con l'auto guidato da Teofilo Svagelli, di 44 anni, abitante in viale XX Settembre 102. Lievissimi i danni subiti dal tram, più seri quelli dell'auto.

Ancora benevoli i "refoli,, della bora

Anche ieri la bora si è ragionevolmente contenuta, e fino verso le 22 i suoi gelidi sbuffi non hanno provocato seri incidenti. I pompieri hanno effettuato due uscite: alle 13.45, in via Giulia 114, dove aveva preso fuoco un camino, e alle 17, in viale Miramare 31, per un sospetto d'incendio. I «refoli» hanno atterrato però diversi passanti. Di primo pomeriggio la CRI ha soccorso Ester Principe, di 52 anni, abitante in via Limitanea 14, la quale, per essere caduta sulla strada, ha riportato una profonda contusione alla spalla sinistra. Nel recarsi a lavorare presso lo Jutificio di Ponziana, la tessitrice Albina Zoch, di 40 anni, abitante in via dei Vigneti 26, è stata atterrata da una ventata, e nel cadere a terra ha riportato la distorsione del piede destro. Ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di 10 giorni.

Iersera, rincasando, la parrucchiera Giovanna Marconi, di 16 anni, abitante a Servola 99, è inciampata e caduta, riportando la distorsione del piede destro. E' stata accompagnata a casa dalla CRI. Nei pressi del piazzale di S. Giusto una ventata ha mandato a gambe all'aria Guido Dei Gos, di 38 anni, senza fissa dimora, il quale lamenta una ferita alla fronte.

Due persone sono invece ruzzolate dalle scale delle rispettive abitazioni; si tratta dell'autista Mario Furiazzi, di 33 anni, abitante in via F. Severo 96, che ha riportato una profonda contusione alla gamba destra, e del commesso Domenica Malusa, abitante in via dei Fabbri 4, che lamenta la distorsione del piede sinistro. Entrambi sono stati soccorsi dalla CRI.

Mani ferite

La giornata di ieri è stata punteggiata d'incidenti, dei quali sono rimasti vittime parecchi lavoratori. Poco dopo le 11.30 è stato ricoverato nella I divisione chirurgica dell'ospedale il vetraio Silvio Belio, di 51 anni, abitante in via Cordaroli 12, il quale, lavorando alla sega elettrica in un cantiere di via Solitro, era rimasto impigliato con la mano destra tra i denti del congegno, che l'hanno ferito.

Nel caricare delle lamiere su un vagone in sosta al magazzino n. 3 del Porto Vittorio Emanuele, il bracciante Giuseppe Zuccaro, di 25 anni, abitante in via Giulia 138, si è lasciato sfuggire dalle mani una delle lamiere stesse, che gli è piombata su un dito della mano sinistra, producendogli vaste lesioni.

Verso le 16, l'operaio Osvaldo Frausin, di 19 anni, abitante in via Flavia 936, stava lavorando per conto d'una ditta presso la nuova scuola di San Sabba. Egli era intento a tagliare una pezza di linoleum, quando gli è mancata la presa del coltello, e la lama è passata anzichè sul materiale, sulla sua mano destra producendogli un profondo taglio.

Nel lavorare in casa — stava segando un pezzo di tavola — Mario Valenti di 20 anni, bracciante, abitante in via della Scalinata 3, è andato a finire con la mano sinistra sui denti della sega riportando una ferita.

In un campo di via D'Alviano, una pattuglia del Distretto di via dell'Istria ha rinvenuto ieri una bomba a mano efficiente, che è stata rimossa dai rastrellatori.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del cap. Cesare Valcini dalla famiglia Felice Ferrario 500 pro Lega Naz.; da Francesco Filbier 500 pro Fondo G. Banelli e 500 pro Madri Ausiliatrici; dalla famiglia Alcide Valcini 1000 pro Fondo G. Banelli, 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia dott. Claudio Valcini 1000 pro Vill. del Fanc.; da Cesare Valcini e Maria Nicolini 1000, da Bruno Gallico senior 500 pro Vill. del Fanc.; da Guglielmo Fekeze 1000, dalla famiglia Egone Naumann 500, da Lucy e dott. Carlo Cesare 500 pro Ist. Rittmeyere; da Roberto Lepori 500, da Irene Frangipani 500 pro Istituto Poveri; da Ottorino Maghetti 500 pro E.C.A.; da Rosy e Ermanno Benussi 500 pro Esuli Istriani.

In memoria di Elvira De Comuni da Emma e Carlo Lestan 500 pro Ist. Rittmeyer; da Enrico e Ofelia De Comuni 1000 pro Ist. Rittmeyer, 500 pro Lega Naz. e 500 pro Istituto Poveri.

In memoria di Erminia ved. Sambo da Pia Grignaschi 300, da Gemma e Mario Grignaschi 500 pro C.R.I.; dall'arch. Enrico Ferluga 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Teobaldo Crociati dalla famiglia Crociati 2000 pro Istituto Poveri, 2000 pro Mutilatini e 2000 pro Osped. infantile; da Nando, Tino e Rudi 3000 pro Istituto Poveri.

In memoria di Luigia Maffei dalla famiglia Lizzi 500 pro Vill. del Fanc.; da Giulio Frausin 1000 pro Liceo Dante (Fondo T. L. Apollonio) e 1000 pro Cassa scolastica Scuola media Dante.

In memoria di Emilia e Manfredo dagli addetti mag. gen. ACEGAT 500 pro Ist. Rittmyere, 500 pro Ist. Poveri e 500 pro C.R.I.

In memoria di Paola Wolf da Anita e Piero Dollenz 500 pro E.C.A.; da Lina Miliani 500 pro Ist. Rittmeyer.

Da Laura Bauci Doveri 1000 pro Opera difesa minorenni.

In memoria di Maria Vernier dai nipoti Collenzi Coili 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Arturo Pacher 3000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Carla Komianc da Giuliana Komianc 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Gina Palese dai figli Edmea, Augusto e Arrigo 1000 pro Nido Presel.

In memoria di Ferdinando Weis da Laura e Demetrio Weis 1000 pro Fondo Adolfo e Arnaldo de Frigessi.

In memoria di Emilia Predonzan, nel III anniv., dalla figlia Maria 2500 pro Vill. del Fanc. e 2500 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria di Giuseppe Gerbi, nel IV anniv., dalla moglie 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Emilio Seculin da Luigi Bruno Zuculin 2000 pro E.C.A.

In memoria di Mattea Premuda ved. Nicolich da Nella e Salvatore Cosulich 1000 pro Esuli istriani (Sez. Lussino).

In memoria di Maria ved. Bussani dalle famiglie Stoelker, Galvani, Schizzi 1000 pro poveri della parrocchia S. Cuore di Maria (S. Anastasio).

In memoria di Elvira Corsinez, da Alice Guardiani 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Luisa Cosoletti in Maffei dalla famiglia Battera 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Lucio Sala dal Salone Rita 500 pro Vill. del Fanc. e 500 pro Centro tumori.

In memoria di Vittoria Mucha dalla famiglia 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria del figlio Pieretto dai genitori e sorelle 1000 pro Ospedale infantile.

In occasione dell'anno nuovo da Vittorio Alberti 1500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 1500 pro Ist. Poveri e 1500 pro Vill. del Fanc.

Raccolte a Spilimbergo da Radivo Romano 1000 pro Lega Naz.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5410 (5350), Generali 5850 (5775), Ras 1635 (1610), Bastogi 2253 (2205), Cantoni 16230 (16100), Olcese 3930 (3840), Linif. e Canap. 1090 (1133), Un. Manif. 210000 (—), Rossi 7230 (7250), Fisac 439 (436), Fibre 2312 (2255), Snia 3305 (3250), Finsider 477 (473), Ilva 208 (205), Catini 837 (811), Ansaldo 215 (212), Breda 120 (114.50), Fiat 514.50 (500), Sade 907 (897), Edison 1909 (1892), Sarda 3058 (3030), Seso 2195 (2170), Sip 1056 (1039), Vizzola 2160 (2158), Merideletr. 883 (874), Rom. Elettr. 3088 (3050), Terni 212.50 (208), Dist. Ital. 1995 (1955), Eridania 9700 (9650), Rom. Zucch. 806 (802), Anic 204.50 (196.50), Saffa 771 (763), Burgo 4090 (4000), Pirelli Ital. 1013 (997), Pirelli e C. 1050 (1010).

TRIESTE

Generali 5900 (5780), Assicuratrice 900 (—), Ras 1620 (1600), Tripcovich 6700 (—), Crda 100 (—).

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «C. Corsini» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «P. Canale» (it.); B. 12 «Parga» (gr.); B. 15 «Heron II» (gr.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Tinos» (gr.); B. 23 «Treviso» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Flora C.» (am.); B. 38 «A. Bozzo» (it.); B. 39 «Giovanni» (it.); B. 40 «M. Polo» (it.); B. 42 «Firenze» (it.); B. 43 «C. Madrigal» (sp.); B. 44 U.S.O. (am.); B. 45 «F. A. Eilers» (it.); B. 46 «Salvore» (it.); B. 47 «Komemjut» (isr.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.); **Dock:** «Absirto» (it.), «Campidoglio» (it.) **Scalo Legn. N.:** «Les Glieres» (fr.); **Aquila:** «A. Lauro» (it.); **S. Rocco:** «Modica» (it.); **Dock:** «Italvega (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

29 dicembre: «Les Glieres» B. 48 a mare; «Treviso» B. 23 a mare; 30 dicembre: «Modica» S. Rocco a S. Sabba e B. 47; «Giovanni» B. 39 a B. 40; «M. Polo» B. 40 a mare; «Komemjut» B. 47 a mare.

Continua al ROSSETTI

IL GRANDIOSO SUCCESSO DEL CAPOLAVORO

DUE AMORI NELLA SUA VITA: UN FUCILE E UNA DONNA

OGGI al FILODRAMMATICO

QUESTO GRANDE FILM, PROIBITO IN ITALIA DALLA CENSURA NEL 1939, TORNA A NOI IN MOMENTI D'ATTUALITA' E MOSTRA GLI ASPETTI DELL'ANIMA CINESE

Oggi CINEMA ALABARDA Oggi

IN PRIMA VISIONE

IL RITORNO TRIONFALE DELL'EROE PIU' POPOLARE DELLO SCHERMO:

LA MASCHERA DI ZORRO

con NOAH BEERY HELEN CHRISTIAN

PRIMA VISIONE ASSOLUTA

OGGI il Cinema Garibaldi

PRESENTA AL PUBBLICO TRIESTINO, IN ASSOLUTA PRIMA PER L'ITALIA, QUESTO PODEROSO FILM

TERRA DI GIGANTI

JOHN O'MALLEY • THELMA SCOTT • WENDY GIBB

Prod. e diretto da CHARLES CHAUVEL - RANK FILM

RADIO OMAGGIO Le migliori marche alle migliori condizioni di pagamento, senza aumento. Cassette Natalizie, liquori e vini finissimi, tavolini portaradio di lusso

«RADIOBACCHELLI»

VIA PASCOLI 24 - TELEFONO 90-552

AL CINEMA ARCOBALENO

Continuano con successo senza precedenti le repliche di

Ispettore Generale

con

Danny Kaye

Inizio delle rappresentazioni ORE 14

OGGI AL NOVO CINE

Ore 15.30

UN MERAVIGLIOSO FILM COMICO MUSICALE AVVENTUROSO

ROTTA SU CARAIBI

CON ELEANOR POWELL RED SKELTON E TOMMY DORSEY E LA SUA ORCHESTRA

Buongustai!

All'ALBERGO STAZIONE

Poggio III Armata (Sdraussina)

Cenone di S. Silvestro

Prenotazioni dei tavoli - Allieterà il complesso Pian

Capodanno

Ricordate:

NELLA OROLOGERIA OREFICERIA

Buda Via Oriani 5 (Barriera)

IL NEGOZIO DI VOSTRA FIDUCIA

i migliori oggetti per regali e le più favorevoli occasioni

Veglia danzante di S. SILVESTRO

AL CAFFE' S. MARCO

Prenotazioni tavoli

Linee dirette da ROMA

SERVIZIO PASSEGGERI E MERCI PER IL

MEDIO ED ESTREMO ORIENTE

CON LA KLM

Cairo - Damasco - Bagdad
Bassora - Dharhan
Karachi - Calcutta
Bangkok - Singapore - Jakarta

con collegamenti diretti per l'Australia, l'Indonesia e qualsiasi altro paese del Medio ed Estremo Oriente

Informazioni e prenotazioni :

La Vostra abituale agenzia di viaggio, K L M — Reali Linee Aeree Olandesi: Agenzia di Roma, via Barberini 1 tel. 471-783, 470-033 Agenzia di Milano via Albricci N. 2, telefoni 17-846 17-847

KLM REALI LINEE AEREE OLANDESI

Dott. ETTORE BETTIN

MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA

Malattie della bocca e dei denti

Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 CORSO 29. I piano - Telef. 93813

Dott. Ernesto Zar

SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE

Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-30

Riceve: ore 11.30-13 e 17-19.30

Dott. P. FILOGRANA

SPECIALISTA PELLE e VENEREE

Ore 10-13 e 17-20 - festivi 10-11

VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II

Telefono 96336

Prof. MARZIANI

Docente universitario

PELLE E VENEREE

Via Rossini 14 - Telefono 74-24

Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30

Piazza della Borsa N. 10, IV p.

Telefono 25273

Dott. DE GIACOMI

Specialista malattie VENEREE E PELLE

Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO

Specialista in Clinica Dermosifilopatica

riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE

in via S. Caterina 5, tel. 29977

Orario: 11-13 — 17-20

UNA TERRA INVIDIABILE AVVOLTA NELL'AUREOLA DELLA PROSPERITÀ E DEL PROGRESSO

La Svezia marcia all'avanguardia delle più ardite realizzazioni sociali

Centocinquant'anni di pace e di benessere, fecondati dalle iniziative di un popolo attivo e tenace, hanno portato il Paese ad un tenore di vita non ancora raggiunto in alcun'altra parte del mondo

DAL NOSTRO INVIATO

Stoccolma, dicembre

Non si può sostare in Svezia senza essere tentati di fermare e richiamare l'attenzione su quello ch'è in questo, per tanti aspetti, invidiabile paese il modo di concepire e di organizzare la vita. Esso ci offre un po' il modello di quel che potrebbe essere dovunque nel mondo il livello del vivere sociale se, naturalmente, le premesse fossero dappertutto le stesse di qui...

Già sfiorandola per raggiungere altre mète, prima ancora di vederla, la Svezia appare avvolta nell'aureola di un progresso civile e di un benessere, al quale, (sarà forse una impressione errata) nei paesi vicini — così duramente provati dalla guerra mentre qui si continuava a prosperare indisturbati — si guarda con un lieve, comprensibile sottinteso d'invidia... Anche gli altri avevano al pari della Svezia proclamato la neutralità e non è colpa loro se questa non è stata rispettata.

Così, un po' per il suo fortunato destino, un po' grazie alla sua fiorente economia e alla sua valuta che detta legge nel Nord, la Svezia occupa oggi un posto preminente ed è in un certo senso la «regolatrice» dello scacchiere scandinavo.

Politica accorta

Essa si rivela fin dai primi contatti una terra serena in cui si respira pace e neutralità. Una seconda Svizzera. Un angolo miracolosamente a riparo... dalle intemperie. Quasi un anacronismo ai nostri giorni... Non si può sottrarsi alla impressione che qui vive un popolo «viziato» — come del resto vorremmo essere viziati anche noi — dalle circostanze e dall'alto livello dell'esistenza.

Ma sarebbe inesatto attribuire questa condizione di privilegio esclusivamente ai centocinquant'anni di pace e di benefici della neutralità. La loro parte di merito in questo progresso, è cospicua, va riconosciuta alle virtù di una gente positiva ed alacre, equilibrata e tenace, che ha saputo fare un uso ammirevole di così eccezionali vantaggi.

Ma sarebbe inesatto attribuire questa condizione di privilegio esclusivamente ai centocinquant'anni di pace e ai benefici della neutralità. La loro parte di merito in questo progresso, è cospicua, va riconosciuta alle virtù di una gente positiva ed alacre, equilibrata e tenace, che ha saputo fare un uso ammirevole di così eccezionali vantaggi.

Fra tutti i popoli quello svedese è all'avanguardia nel campo delle realizzazioni sociali. Esso ha saputo approfittare in modo ammirevole del secolo e mezzo di pace concessogli dalle circostanze — e, non neghiamolo, anche dalla politica accorta dei suoi governanti — per dedicarsi ad un imponente complesso di iniziative e di opere intese ad elevare il tenore della vita, a sviluppare ogni sorta di attività assistenziali, a portare la Nazione ad un grado di prosperità, quale altrove non è stato ancora raggiunto.

Non vanno quindi attribuiti soltanto al fattore «pace» questi progressi, conseguiti in poco più di cent'anni: perchè ancora alla metà dell'Ottocento il paese era povero, arido e i suoi abitanti vivevano in condizioni mediocri.

E' stata forse questa povertà a spronare il popolo — antico ma giovane d'energie e animato da una grande forza di volontà — verso una graduale, inarrestabile elevazione. E insieme a questo stimolo, il carattere profondamente democratico degli ordinamenti, l'adozione in grande stile di mezzi tecnici nello sfruttamento di foreste e miniere, la coraggiosa industrializzazione dei maggiori centri, lo slancio impresso ai commerci e, non ultimo, l'alto civismo. Pertanto la rapida evoluzione economica è andata di pari passo con quella politica e sociale.

E' soprattutto la «costruzione sociale» quella che colpisce lo straniero, con le sue provvidenze a favore della classe operaia e di tutti i cittadini in genere. E questo non contribuisce certamente poco a infondere negli svedesi quel senso di sicurezza e di ottimismo che li accompagna in ogni atto della loro vita individuale e collettiva.

Fra le opere di previdenza sociale la più antica è l'«Assistenza pubblica», la cui attività è andata sempre più restringendosi via via che il grandioso sistema delle assicurazioni sociali abbracciava a poco a poco tutta la vita del paese. Quest'anno l'assicurazione di malattia è stata resa obbligatoria per l'intera popolazione. Quindi ospedali e cure gratuite per tutti i cittadini.

Cure per l'infanzia

Altra forma esemplare d'assistenza: le «pensioni nazionali», corrisposte ai vecchi ed agli invalidi.

Vivissima cura si ha della infanzia. Anzitutto, quasi senza eccezione, le donne mettono al mondo i loro figli negli ospedali, col parto indolore. Nelle case di abitazione, anche in quelle popolari, v'è un grande, arioso ambiente, in cui tutti i bimbi dell'edificio possono giocare e fare l'inferno tra loro. Nei giardini pubblici i giochi dei ragazzi — e che giochi! — sono pagati dallo Stato. Nei treni uno scompartimento speciale, con lavandino, acqua calda, asciugatore elettrico e speciali banchetti per lavare e cambiare i piccoli, è riservato alle mamme che viaggiano con lattanti o figlioletti fino ai due anni.

Da qualche tempo nella educazione dei fanciulli si fa strada una singolare teoria che trova moltissimi seguaci: quella di non correggerli, di non impressionarli con rimproveri o minacce e di lasciarli fare tutto quello che vogliono — disubbidire, rotolarsi nel fango, molestare la gente e rompere quanto càpiti loro sotto mano — per evitare che vengano su minorati da quei «complessi di inferiorità», che poi li rendono impressionabili, timorosi e poco sicuri di sè per tutta la vita... tanto, con l'andare del tempo si emendano e finiscono per filare diritti...

Altra particolarità degna di nota: il trattamento degli illegittimi, che sono assistiti premurosamente e per un diffuso nobilissimo esempio di umana generosità, vengono adottati in gran parte, come del resto gli orfani, da coniugi senza prole. Equiparati agli altri, non portano per tutta l'esistenza il marchio della loro nascita irregolare.

Le scuole svedesi sono quello di più sano, di più moderno e più pratico che si possa immaginare. E come educazione civile del popolo... basti dire che qui si lasciano dappertutto incustodite lungo i marciapiedi, anche di notte, le biciclette, senza che mai ne venga a mancare una...

Non esistono analfabeti e tutti leggono moltissimo, operai e contadini. Niente alcoolismo. Le famiglie numerose sono aiutate anche nel problema degli alloggi. Ma quello che sopra ogni altra cosa regola e facilita la vita, è il sistema invero formidabile delle cooperative di consumo, sulle quali ci sarebbe da scrivere un volume. Basti dire che dispongono di industrie e aziende agricole proprie, alimentano oltre un terzo della popolazione complessiva, regolarmente iscritta, e sono aperte anche ai non associati, con una comprensibile azione calmieratrice sui prezzi del mercato libero.

Non ultimo, il settore delle comunicazioni: la marina mercantile sviluppatissima, le estese linee aeree, i raccordi automobilistici e le ferrovie, che possono a buon diritto vantare un primato europeo. Treni elettrici rapidissimi. L'espresso Stoccolma-Goetheborg è il più veloce del continente. Sempre più diffuse le automotrici. E le bellissime terze classi con le loro comode vetture-letto. E i carri-ambulanza per il trasporto dei malati, indispensabili in un paese di così enormi distanze. E i treni albergo per i turisti, con letti, ristorante, saloni panoramici e docce...

E' facile immaginare quanto sia sviluppato e curato il turismo in un paese che vanta paesaggi incantevoli moderne città, orgogliose dei loro tesori d'arte e di storia, le spiagge baltiche e, ben si intende, i popolarissimi sport invernali, ai quali le ferrovie hanno dischiuso i meravigliosi campi di sci della Lapponia, ove d'estate, al cospetto di una primitiva, intatta natura d'artica purezza, splende il sole di mezzanotte.

Ma questi treni, questi magnifici ospedali, queste multiformi opere assistenziali qualcuno li deve ben pagare. Evidentemente lo Stato ed i Comuni. E come? Con le tasse. Ed ecco un po' il rovescio della lucente medaglia.

Economia sana

Le tasse sono in Svezia proporzionalmente molto alte. Non risparmiano niente e nessuno; e sono congegnate in modo da livellare in un certo senso i grossi stipendi alla media dei proventi normali. Ciò non toglie però, come detto, che il tenore di vita sia superiore a quello di ogni altro popolo europeo e segni un progresso anche di fronte all'anteguerra.

L'economia del paese è sana. Ingenti le esportazioni di legname, di cellulosa, carta, cuscinetti a sfere, telefoni, frigoriferi, prodotti industriali in genere e persino di energia elettrica negli Stati vicini. La guerra, pur distruggendo un terzo della marina mercantile, ha lasciato intatte le attrezzature della produzione, che ha subito un impreveduto incremento in seguito alla temporanea eclisse dell'industria tedesca. Ed ora che questa rapidamente rinasce, si rende indispensabile qualche adeguamento alla nuova situazione.

Per completare il quadro, diremo ancora che l'agricoltura e le foreste assorbono il 34 per cento della manodopera (31 per cento cent'anni fa), l'industria il 38 per cento (8 per cento nel 1850), il commercio e i trasporti il 19 per cento (allora il 2 per cento). E che non c'è disoccupazione.

Stoccolma, nella sua regale bellezza è il centro spirituale ed economico di questa invidiabile terra. Stoccolma, con le glorie del suo passato illustre, lo splendore dei palazzi a fior d'acqua, le pulsanti arterie, i parchi, le grandi industrie, il porto, i vasti quartieri «novecento» dilaganti alla periferia e l'intenso ritmo della sua vita moderna.

Non è soltanto una delle più belle capitali del mondo: è una espressione avvincente d'armoniosa ed equilibrata convivenza civile.

MARIO NORDIO

Leaders finnici all'estero

ANCHE LA KUUSINEN partita per l'URSS?

Helsinki, 29

Da fonte attendibile si afferma che la presidentessa del gruppo parlamentare comunista finnico, Herta Kuusinen, è partita per Mosca il 26 dicembre. Un paio di giorni prima era partito per la capitale sovietica il segretario generale del partito, Ville Pessi.

Nei circoli politici di Helsinki si affaccia l'ipotesi che i due leaders comunisti debbano partecipare ad una conferenza del Cominform, che si dice sia in programma a Mosca.

Cinque bambini morti nell'incendio di una casa

New York, 29

Cinque fratellini, di età variante fra i due ed i dodici anni, sono periti all'alba di oggi tra le fiamme di un incendio che ha distrutto un'abitazione di quattro stanze nella quale essi abitavano nella città di Londra, nell'Ontario. Tre altri bambini, al pari dei genitori, sono rimasti feriti.

I pompieri si sono trovati nell'impossibilità di domare le fiamme perchè la sola presa di acqua per i servizi antincendi disponibile nelle vicinanze era gelata per la bassa temperatura, rendendo così impossibile l'impiego delle pompe.

DUE STUDENTI TEDESCHI HANNO OCCUPATO L'ISOLA DISABITATA DI HELIGOLAND, LA MUNITISSIMA BASE DEGLI «U. BOOT», NEL MARE DEL NORD, PIANTANDOVI LA BANDIERA DELL'UNIONE EUROPEA E DELLA GERMANIA OCCIDENTALE. L'ISOLA, COME E' NOTO, E' STATA SCONVOLTA DA TONNELLATE DI ESPLOSIVO FATTE BRILLARE DAGLI INGLESI PER DISTRUGGERE LE SUE INSTALLAZIONI, E I SUOI ABITANTI SONO STATI TRASFERITI SUL CONTINENTE

IMPORTANTI MODIFICHE ALL'IMPOSTA SULL'ENTRATA

E' stato esteso il sistema degli abbonamenti

Roma, 29

Alcune modifiche verranno arrecate all'applicazione della imposta generale sull'entrata nel 1951. Il nuovo decreto ministeriale concernente le varianti in questione, sarà pubblicato a giorni sulla «Gazzetta ufficiale», mentre il Ministero delle Finanze si accinge ad inviare ai suoi uffici periferici di tutta Italia una circolare esplicativa e interpretativa al riguardo.

Secondo quanto apprende la «Ansa», nel nuovo decreto verranno anzitutto integrate e coordinate le norme particolari emanate nel 1950 relativamente al gas metano, agli olii minerali, ai combustibili fossili, al lievito per la panificazione e ai gas propano e butano.

La modifica più importante che sarà introdotta nel prossimo anno, consiste in una facilitazione per i contribuenti; verrà cioè ulteriormente esteso il sistema del pagamento per abbonamento

Infatti, mentre finora erano escluse dall'abbonamento le vendite, le forniture e le somministrazioni effettuate in dipendenza di convenzione scritta, o comunque di accordo risultante da offerte o da accettazione per iscritto, nonchè le vendite a pagamento rateale con o senza patto di riservato dominio, e le vendite effettuate fuori del negozio dietro ordinazione del cliente in base a cataloghi, o raccolte, da incaricati della ditta; ora restano escluse soltanto le vendite al pubblico e le prestazioni al dettaglio effettuate a mezzo di convenzione scritta. La vasta gamma delle vendite rateali, fortemente sviluppatesi in questi ultimi anni, trarrà dunque notevole vantaggio.

Un'altra facilitazione consiste nel prolungamento del termine per il pagamento dei canoni suppletivi in seguito a concordato, da sei mesi a un anno.

Per quanto riguarda la birra, è stata riportata nel decreto una disposizione ministeriale già emanata, nel senso che la imposta «una tantum», si liquida sui quantitativi prodotti durante l'anno e sui prezzi all'ingrosso. Il tè e il matè sono stati cancellati dalla categoria delle spezie ed inclusi in quella del caffè, con aliquota «una tantum», del 13 per cento. Tale aliquota si applica anche alle miscele di tè e matè, contenute in particolari confezioni.

Per i prodotti composti da caffè e surrogati di caffè (tipo «Nescafè»), l'imposta è dovuta invece nella misura normale del 3 per cento nei vari passaggi. Quanto alle spezie, l'aliquota dell'imposta che viene pagata «una tantum» all'atto dell'importazione, è stata portata dal 13 al 18 per cento.

Riduzioni sono invece state stabilite per l'imposta «una tantum» sul baccalà e stoccafisso, che sono state portate rispettivamente dall'8 e dal 9 per cento al 7 e all'8 per cento.

E' stato, infine, assunto nel nuovo decreto lo speciale regime di imposizione per il commercio del gas propano e butano che, come è noto, servono per la fabbricazione del pibigas e del liquigas. Questi gas verranno assoggettati, anzichè all'imposta del 3 per cento sui singoli passaggi, all'imposta «una tantum» del 21 per cento all'atto della importazione, o della vendita da parte delle raffinerie.

AUTONOMO E UNITARIO il Sindacato scuole medie

Napoli, 29

Il quarto Congresso nazionale del Sindacato scuole medie ha continuato oggi i suoi lavori con l'approvazione di alcune modifiche allo statuto che, dopo il distacco dalla C.G.I.L., rimaneva ancora provvisorio e da definire in molte delle sue parti.

Si è stabilito che il Sindacato rimanga unitario ed autonomo, e che assuma come suo compito normale quello di trattare unitariamente con le altre categorie di lavoratori dipendenti dallo Stato i problemi comuni. Lo statuto pone altresì come suo obiettivo lo sviluppo della scuola di Stato nell'ambito della Costituzione mediante l'azione sindacale.

Sulla via Emilia

Un morto e due feriti nel cozzo fra autotreni

Bologna, 29

Un grave incidente stradale è avvenuto nelle prime ore della scorsa notte in località «Gallo bolognese», a pochi chilometri da Castel San Pietro, sulla via Emilia.

L'autocisterna con rimorchio, targata RA 10862 e guidata da Francesco Assirelli, di 41 anni, da Faenza, è andata ad urtare contro il rimorchio di un altro autotreno fermo a lato della strada. Nel cozzo la cabina dell'autotreno investitore si sfasciava e l'Assirelli rimaneva ucciso sul colpo, mentre l'autista Armando Solarolo, di 36 anni, da Faenza, che dormiva sul lettino della cabina, e tale Geremia Seghetti, di 32 anni, da Pedaso, che stava seduto accanto al guidatore, riportavano ferite, per cui venivano ricoverati all'ospedale.

Un altro scontro è avvenuto sulla via Emilia questa sera, nei pressi di Forlì. Il commerciante forlivese Ugo Fabbri, di 42 anni, mentre si dirigeva in motocicletta verso Forlì, proveniente da Forlimpopoli, abbagliato dai fari di un'auto incrociante, è andato a sbattere contro un carretto che procedeva nella sua stessa direzione, condotto da tale Augusto Lega, di 59 anni. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale per le ferite riportate.

Richiami per «esercitazioni» decisi dal Governo britannico

Centocinquantamila uomini sotto le armi entro la primavera - Il provvedimento assicura all'Inghilterra la disponibilità di truppe esperte in caso di necessità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

Tra qualche mese, a partire dalla primavera, vale a dire nel periodo che non solo a giudizio degli osservatori politici, ma altresì secondo quanto istintivamente sentono le masse popolari, sarà quello più cruciale di quest'anno cruciale, la Granbretagna avrà sotto le armi un notevole agguerrito esercito di uomini che hanno già fatto la guerra ed eventualmente sono pronti a rifarla. Non trattasi di mobilitazione vera e propria, bensì di richiami per esercitazioni. Il provvedimento tuttora allo studio da parte dei competenti organi militari, sarà sottoposto nei prossimi giorni all'esame del Consiglio dei Ministri. Ciò prevede il richiamo a turno di un certo numero di riservisti di tutte le armi che prenderanno servizio presso le rispettive formazioni dell'armata territoriale e dell'aviazione, oggi esistenti più che altro allo stato di scheletro, per un periodo della durata di due mesi o più a seconda delle circostanze.

Il primo turno, a quanto si annunzia, comprenderà da cento a centocinquantamila uomini, scelti tra i più giovani veterani dell'ultima guerra, le classi cioè che sono state smobilitate nel 1946 e 1947.

Il piano è stato reso noto oggi solo nelle sue linee generali, i particolari essendo ancora allo studio. Si precisa che il primo turno sarà chiamato con ogni probabilità in primavera. Le cartoline precetto verranno recapitate a circa duecentomila ex soldati, una parte dei quali per altro potrà avvalersi degli esoneri vigenti in favore dei minatori, degli addetti all'agricoltura o all'industria di importanza vitale: resterà così, come si è detto, un contingente che si calcola ammonterà a circa cento, centocinquantamila uomini.

Nulla consta ancora circa i turni successivi. Ma sembra chiaro che quella che si definisce ufficialmente la «mobilitazione per esercitazioni», darà all'Inghilterra nei mesi che, universalmente si pensa saranno di emergenza per l'intero continente, una ragguardevole forza armata, pronta per tutte le evenienze.

Non si sa quando l'esercitazione avrà termine. I richiamati saranno rimandati a casa se e quando lo permetterà la situazione internazionale. Si ha ragione di ritenere che il provvedimento rientri negli impegni militari assunti dalla Granbretagna alla conferenza di Bruxelles e sembra altresì probabile che esso possa venire adottato in analoga forma contemporaneamente anche da altri paesi del continente.

Con altri provvedimenti annunziati questa sera, sarà anticipata di un mese la chiamata alle armi della classe di leva. I nati del 1933 dovranno presentarsi al 15 febbraio anzichè al 15 marzo, di un mese sarà anticipata altresì la chiamata del secondo turno di leva, in maggio invece che in giugno. Complessivamente vi saranno centocinquantamila reclute.

Se le cose vanno come qualcuno spera, in primavera saranno forse usciti dall'odierna nebulosità anche i contingenti che la Repubblica di Bonn dovrebbe fornire alla difesa dell'Occidente. Per contro proprio gli inglesi hanno annunziato oggi un contributo di carattere politico-psicologico al buon esito dei negoziati in corso col Cancelliere tedesco.

L'Alto commissario britannico, Kirkpatrick, ha dichiarato il portavoce del Foreign Office, rivedrà tutte le sentenze pronunciate dalla Corte militare inglese a carico degli appartenenti alla ex Wehrmacht, i cosiddetti criminali di guerra. La revisione sarà iniziata quanto prima e si concluderà entro poche settimane. Tra quelli che ne beneficeranno si prevede sarà anche il generale von Mannstein, condannato, come si ricorderà, la scorsa estate, dal Tribunale militare inglese di Amburgo a quindici anni di carcere.

Il portavoce ha sottolineato che non trattasi infatti di una amnistia, vera e propria, bensì di un provvedimento di clemenza che, tenendo larghissimo conto di elementi in favore dei detenuti, come la buona condotta, si applicherà in senso estensivo con grande magnanimità, promulgando condoni, riduzioni di pene, e quando ne è il caso, la liberazione.

Pare che gli inglesi si ripromettano molto da questi atti un po' tardivi e un po' coatti di generosità: non che si illudano che i generali tedeschi uscendo di prigione diventino amici dell'Occidente in pericolo, ma ritengono che il gesto avrà benefico effetto sull'opinione pubblica tedesca in generale, e renderà più facile il compito al Cancelliere Adenauer, che del resto tale gesto ha esplicitamente chiesto, unitamente a molte altre condizioni assai più difficili per gli alleati, inglesi compresi.

Spingendo lo sguardo verso un altro scacchiere europeo, quello balcanico, gli osservatori militari britannici, non nascondono il proprio interesse per la nuova linea di difesa che taluno vede delinearsi tra la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia, sotto forma di accordo militare che indirettamente porterebbe il paese di Tito su una linea di associazione col Patto atlantico.

Sul fronte interno il Cancelliere dello Scacchiere Gaitskell inaugurando oggi l'esposizione di Birmingham, ha dato al paese la parola d'ordine «aumentare la produzione». Gaitskell si è detto soddisfatto dei risultati raggiunti in quest'anno. L'economia britannica è ormai in grado di marciare con le proprie gambe ma, ha avvertito il Ministro, non sappiamo ancora quanto sia saldo il terreno.

I negozi di utensili domestici sono stati presi d'assalto oggi a Londra da una moltitudine di massaie ansiose di rifornirsi, prima che sia troppo tardi: pentole, tegami di ogni genere saranno quanto prima irreperibili. Essi figurano infatti al primo posto nel lungo elenco di duecento articoli di consumo che i londinesi hanno trovato stamane sui giornali con l'avvertenza che a partire dal febbraio prossimo venturo non saranno più fabbricati, perchè richiedono materie prime che come il rame, lo zinco, l'ottone sono necessari all'industria bellica.

L'elenco comprende un'infinità di prodotti che vanno dagli astucci per rossetto alle maniglie, alle cerniere, ai porta-salviette, alle puntine da disegno, ai porta sigarette, alle gabbie dei canarini, ai bottoni. Il comunicato ufficiale precisa che non si tratta di un vero e proprio blocco della produzione di questi articoli: essi potranno venire prodotti con altre materie prime, o surrogati del rame, ottone zinco. Ma la prospettiva di una padella «Ersatz» non lusinga le londinesi che si sono precipitate a comprare.

Altra folla, assai meno numerosa, ha seguito con interesse per l'intera giornata i vani sforzi della polizia per ricuperare dall'acqua del laghetto di Hyde Parck la pietra che misteriosi sconosciuti vi hanno gettato due notti or sono, e che si sospetta — e si spera — possa essere quella famosa asportata dalla cattedrale di Westminster. La polizia ha potuto accertare soltanto che le sue dimensioni corrispondono effettivamente: i connotati, per quel che si è potuto constatare, scrutando con uno speciale cannocchiale subacqueo, del masso immerso nel fango sono proprio quelli dello storico pietrone.

CARLO TROTTER

CANNONI AMERICANI BATTONO IL PERIMETRO DELLA TESTA DI PONTE DI HUNGNAM PER RESPINGERE I REITERATI QUANTO VANI ATTACCHI DELLE TRUPPE DI MAO TSE

AL PROCESSO CONTRO IL PRESUNTO UXORICIDA

Otto ore di arringa in difesa del Massai

Firenze, 29

Con un'aula affollatissima di pubblico, appena aperta l'udienza di stamane alla Corte d'Assise, ha avuto la parola il primo difensore del presunto uxoricida Massimo Massai, l'avv. Ugo Paoli.

Egli ha dichiarato subito di essersi assunto il compito della difesa perchè intimamente convinto dell'innocenza del suo raccomandato; e una prova di questa innocenza è per il difensore il comportamento sereno e tranquillo tenuto dal Massai durante tutto il lungo periodo dell'istruttoria e anche al processo. Poi è passato a confutare uno ad uno, tutti gli elementi addotti dall'Accusa; tra l'altro se l'imputato avesse veramente ucciso, chissà di quanti fiori e di quanti ceri avrebbe subito circondato il cadavere della moglie per mascherare il misfatto, e non avrebbe depositato in banca, in un libretto al portatore, quei tre milioni ricavati dalla vendita del podere, quando s'iniziò il procedimento per i maltrattamenti.

Soffermandosi sui motivi che possono avere indotto Carmen Macor a presentare la denuncia contro il cognato, il difensore dimostra come per lui ne rimanga uno solo: il matrimonio tra il Massai e la Targetti.

Al momento di partire da Prato, dopo i funerali della Dolores, la Carmen invitò il Massai a Milano a trascorrere le feste con la sua famiglia. Cos'è dunque avvenuto, si domanda l'avv. Paoli, dal giorno in cui Carmen Macor partì da Prato e il giorno in cui presentò la denunzia? Niente, se si esclude il matrimonio, risponde.

Dopo aver parlato per circa otto ore, l'avv. Paoli, ha concluso la sua arringa defensionale, affermando che Dolores Macor non è morta per intossicazione da anidride arseniosa. A sostegno di questa sua tesi ha letto brani di testi di illustri scienziati, controbattendo punto per punto le tesi del P. G. e della Parte civile sino a giungere così alla critica dei periti d'ufficio, che sarebbero incorsi nell'errore facendo i calcoli aritmetici sul tossico repertato, non tenendo conto della presenza dei 50 gr. di formalina di cui si fa cenno nelle perizie.

A conclusione dell'arringa, ha affermato che la causa della morte della Macor è da attribuirsi alla grave endocardite cronica e alla broncopolmonite da cui era affetta. L'avv. Paoli ha terminato a tarda sera, chiedendo l'assoluzione con formula piena di Massimo Massai dai reati di veneficio e di maltrattamenti a lui ascritti.

CONFESSA AGLI AGENTI un duplice omicidio

Bari, 29

Una confessione sorprendente di uxoricidio e omicidio è stata fatta oggi da certo Nicola Santomarco di 32 anni, agli agenti di polizia della stazione di San Severo, dove era stato sorpreso in atteggiamento sospetto e privo di documenti. Il Santomarco ha dichiarato di aver inferto numerose coltellate alla moglie Anacleta Dota ed all'amante della donna, certo Matteo, agricoltore di Rignano Garganico, nella sua abitazione alle «Fosse» di Foggia. Di tali delitti peraltro non si ha ancora alcuna conferma. Il Santomarco è stato trattenuto in attesa di accertamenti.

COME SI FORGIA IL NUOVO ESERCITO CECOSLOVACCO

LE RECLUTE EDUCATE ALL'ODIO contro le democrazie occidentali

Tutti i quadri sono stati severamente epurati

Klagenfurt, dicembre

La sovietizzazione delle forze armate dei paesi satelliti nell'Europa centrale e orientale è giunta ormai alla sua seconda fase. Durante la prima fase il Comando supremo dell'Armata cecoslovacca, è stato completamente rinnovato, e uomini fedeli a Mosca sono stati collocati alle leve di comando. Il corpo degli ufficiali è stato epurato da cima a fondo e nell'esercito sono stati immessi a migliaia nuovi ufficiali provenienti dalla classe operaia i quali avevano frequentato le scuole istituite a tale scopo. Un altro gruppo di ufficiali fu costituito con la promozione di sottufficiali e soldati e con la immissione di un certo numero di ufficiali provenienti dalla polizia e dalla guardia di frontiera. L'appartenenza al partito comunista e la cieca devozione al partito stesso sono stati i fattori determinanti per la promozione di questi uomini ai posti di responsabilità.

Nella seconda fase, ora in pieno sviluppo, si sta perseguendo il tentativo di dare un coscienza politica alle reclute, attraverso un'educazione ideologica e attraverso una campagna di terrore che viene svolta con cura e raffinatezza. L'ideologia sovietica sta alla base dell'educazione del soldato cecoslovacco, che viene completata con nozioni molto superficiali dei «fatti storici locali» e con l'interpretazione marxista degli avvenimenti d'attualità, come, ad esempio, dei grandi processi politici o delle grandi azioni diplomatiche svolte dall'Unione Sovietica o dai paesi satelliti.

Il programma d'educazione comprende: 1) l'educazione politica vera e propria; 2) l'educazione «culturale» generale, che in realtà esiste soltanto nei manuali, mentre in sostanza è identica all'educazione politica. L'educazione politica viene impartita nelle ore del mattino, quando si procede alla lettura dei testi, viene poi proseguita nelle ore serali, quando gli argomenti del mattutino vengono discussi nelle riunioni delle singole compagnie o di gruppi più piccoli, come i plotoni. In aggiunta, settimanalmente, si hanno altre due ore di lettura e di discussioni condotte sotto la guida di «eminenti personalità della vita pubblica».

Il programma di questi corsi è completamente uniforme e se una recluta viene trasferita ad un'altra unità, non vi trova alcuna differenza, ad eccezione del vigore e del tono che gli insegnanti mettono nella lettura degli stessi testi delle diverse invettive che inseriscono contro i capitalisti, gli imperialisti e i guerrafondai dell'Occidente. Gli ufficiali e i direttori responsabili dei corsi dottrinali ricevono la loro istruzione in speciali corsi militari, che si tengono a Praga, Bruna e Bratislava.

Il tema principale dei corsi per le reclute è la storia del bolscevismo quale è esposta nei manuali stampati a Mosca. Lo scopo principale di quest'educazione è di fomentare artificialmente l'odio contro le democrazie dell'Occidente. I pretesi patti segreti fra gli alleati occidentali e Hitler contro l'Unione Sovietica vengono presentati come dati di fatto, patti che sarebbero stati scoperti in tempo dal servizio d'informazioni sovietico, di modo che non poterono essere messi in esecuzione. Pretese forniture di armi da parte degli alleati occidentali prima e durante la «guerra patriottica» della Russia, inoltrate attraverso i paesi neutrali per contribuire alla disfatta dell'URSS, vengono esposti con tanta dovizia di dettagli da far apparire la loro verosimiglianza come autentici fatti storici.

Le teorie marxiste-leniniste vengono lette e rilette. Tuttavia parecchi insegnanti non riescono ad afferrare il loro vero significato o si trovano in difficoltà quando sono di fronte alla valanga delle domande poste dagli scolari «più entusiasti». Per i casi nei quali l'interpretazione crea degli imbarazzi all'insegnante, si è deciso di adottare una nuova tecnica. L'insegnante sceglie in anticipo un certo numero di comunisti fidati ai quali vengono posti in bocca i pro e i contro delle questioni imbarazzanti, di modo che i vari «Tomasi increduli» alla fine vengono sempre messi con le spalle al muro.

Molti di questi insegnanti non hanno alcuna qualifica per attività intellettuali, ma essi sono in realtà degli ufficiali del servizio d'informazioni, il cui compito principale è d'informare le autorità sulle reazioni che questo genere di educazione provoca sui singoli individui e di permettere in tale maniera di classificare le singole reclute sulla loro fedeltà e sull'attaccamento al partito. Il loro compito quindi è quello di dare le giuste indicazioni sul conto di coloro che dopo due anni di servizio potrebbero essere reclutati come soldati regolari nell'esercito e che potrebbero essere istruiti per il servizio informazioni sia in seno all'Armata sia nella loro futura vita borghese, dove avrebbero l'incarico di operare quali agenti della polizia per la sicurezza dello Stato.

Come si è recentemente constatato, gli scolari più «entusiasti» hanno dovuto essere smascherati come «nemici della classe operaia», poichè, dicono i comunisti, sono entrati nei ranghi chiusi della gerarchia comunista unicamente per tradire i segreti dei servizi speciali. Invece si sono verificati dei casi, in cui gli agenti istruiti per il servizio d'informazioni hanno denunciato singoli individui o interi gruppi appartenenti ai movimenti clandestini. Queste denunce naturalmente spianano la strada ad una rapida carriera. Gli individui che si prestano a ciò, godono molti favori perchè sono uomini tenuti «in evidenza»; essi non possono che continuare sulla strada intrapresa tradendo i loro amici democratici. Questa schiera di uomini riceverà un'ulteriore educazione sugli orrori compiuti nei paesi democratici, in quei paesi cioè dove il comunismo è stato soppresso. La descrizione dettagliata dei pretesi metodi di polizia e del terrorismo dei democratici fanno veramente rizzare i capelli e tendono a creare in mezzo alle reclute un'atmosfera di terrore per quello che potrebbe accadere se il regime comunista venisse sconfitto in Cecoslovacchia. Paura e terrore sono elementi essenziali della dottrina politica e dell'educazione delle masse, perchè sono parte integrante di tutto il sistema instaurato nei paesi dietro la cortina di ferro.

C.

RICORDATEVI,
Brandy, rum, liquori, spumanti assortiti delle migliori marche a prezzi veramente convenienti nelle BOTTIGLIERIE POLLAK Piazza Goldoni 3 e Riva Nazario Sauro 10.

San Silvestro *al*
Mexico Club Dancing
Via XXX Ottobre N. 4 - Telefono 57-70
Divertimento - Scherzi - Sorprese
Approfittate per principiare l'ANNO NUOVO lietamente. Debutto del BALLETTO SORRISO DI PARIGI che con le sue graziose girls allieterà la Veglia. Grandiosa lotteria con ricchi premi offerti dalla Direzione alla Spettabile Clientela
GRANDE QUADRIGLIA DELLA MEZZANOTTE
Cotillons - Buffet freddo - Bar Americano
Prenotazione dei tavoli:
tutti i giorni, dalle ore 17.30 in poi

LA VEGLIA DI FINE D'ANNO 1950 e LA VEGLIA PER L'APERTURA DELL'ANNO 1951 al
KIT-KAT
Dancing Cabaret
annesso Caffè alla Stazione (Piazza Libertà)
Telefono 67-60
Inno all'Anno Nuovo
Grande Lotteria gratuita con ricchi premi — Il BALLETTO KAISERFELD DI BERLINO in nuove esibizioni per l'occasione di San Silvestro
Grande baccanale - Cotillons - Scherzi - Sorprese
Orario per la prenotazione dei tavoli: dalle 11.30 alle 12.30 e dalle 16 in poi.

GIORNALE SPORT

UN «CABLE» DI MAANSSON E HJERTSSON

«Saremo in Italia nel 1950»

I due giuocatori svedesi avrebbero vinto ogni difficoltà - Benegas attende il nulla osta - Al gran completo il Bologna contro la Triestina

I due giuocatori della rappresentativa nazionale svedese Maansson e Hjertsson saranno in territorio italiano entro il 31 dicembre, in tempo utile cioè per disputare nelle file della Triestina il resto del campionato in corso. L'assicurazione che i due calciatori arriveranno in Italia in tempo massimo è stata data telegraficamente da Maansson e Hjertsson stessi ieri. Soltanto la malaugurata perdita di una coincidenza di treni o altro imprevisto di viaggio potrebbe ritardare e quindi rendere inutile la loro presenza a Trieste. La Triestina ha ricevuto il sospirato cablogramma con l'assicurazione dell'arrivo dei giuocatori ancora nel 1950 nel primo pomeriggio di ieri.

Intanto si apprende che la stampa svedese ha intensificato negli ultimissimi giorni la campagna contro l'esodo di giuocatori, industriandosi pure di togliere ai giuocatori la voglia di venire in Italia col fare del campionato nostro e dei sistemi praticati dalle società nostre descrizioni orripilanti. Secondo le interessate corrispondenze, il campionato italiano di calcio sarebbe non altro che una sanguinosa caccia all'uomo dalla quale è bravo il giuocatore che alla fine del torneo riesca a salvare la pelle. Le società poi sfrutterebbero i giuocatori in modo inumano obbligandoli a scendere in campo e giuocare anche se ammalati o contusi e comminando multe molto alte a coloro che si rifiutassero. Le esagerazioni e le invenzioni di simili corrispondenze si giustificano con il comprensibile dolore della stampa e del pubblico nell'assistere all'emigrazione dei loro migliori giuocatori.

Secondo la stampa di Stoccolma, la partenza di Maansson e Hjertsson procurerebbe al foot-ball svedese il colpo di grazia, essendo essi considerati insostituibili nella rappresentativa nazionale.

Intanto la Triestina ha spiccato un cablogramma alla federazione paraguaiana chiedendo il nulla osta per Benegas. Se questo venisse inviato telegraficamente e giungesse prima dell'inizio della partita di domenica il centravanti paraguaiano potrebbe giuocare già contro il Bologna. Negli ambienti vicini alla direzione non si coltivano però troppe speranze, anzi vi è la certezza che Benegas potrà scendere in campo soltanto contro il Genoa. Il sudamericano potrebbe altresì partecipare alla partita col Bologna senza cartellino e contro la semplice dichiarazione del caposquadra della Triestina, ma tale espediente presenta un rischio: se per una qualsiasi ragione il nulla osta federale non venisse concesso nemmeno in un secondo tempo, la partita con il Bologna sarebbe irrimediabilmente perduta. Ieri Benegas ha passato la visita medica che ha avuto esito favorevole.

Il Bologna ha preannunciato il suo arrivo a Trieste per il pomeriggio di oggi. I petroniani si presenteranno a Valmaura al gran completo con il vantaggio di essere riposatissimi in quanto domenica scorsa non hanno giocato per l'avvenuta sospensione della partita col Torino. Il Bologna dà molta importanza alla partita di domani e lo conferma il fatto che mercoledì scorso il consueto allenamento dei rossoblue, consistente nella partita fra titolari e riserve, è stato effettuato malgrado il diluvio che ha imperversato sullo stadio bolognese per tutta la durata della partita.

L'allenamento di giovedì ha fugato i dubbi circa la presenza a Trieste del mediano Jensen che non era stato nemmeno incluso nella formazione per Torino perchè indisposto, ma che a Trieste ricoprirà il suo ruolo di mediano laterale. Non si avrà quindi il previsto impiego di Campatelli nella mediana e l'ex nero azzurro sarà invece ancora all'attacco a fianco di Cappello. Per il ruolo di mezz'ala destra l'allenatore Crawford ha a disposizione Bernicchi e Garcia; la scelta cadrà con ogni probabilità sul primo cosicchè il Bologna affronterà la Triestina nell'identica formazione che vinse a Milano con i rossoneri e pareggiò in casa con l'Inter. E cioè: Vanz, Giovannini, Ballacci, Pilhmarch, Mezzadri, Jensen, Cervellati, Bernicchi, Cappello, Campatelli e Matteucci.

Il Bologna ridurrà la sua permanenza a Trieste allo stretto necessario in quanto la Presidenza del sodalizio rosso bleu ha predisposto il cenone di San Silvestro per tutti i giocatori petroniani che domenica sera alle ore 23.30 si ritroveranno riuniti in un noto ristorante bolognese. La squadra perciò ripartirà da Trieste in autopullman subito dopo la partita.

Con un po' di cultura fisica, massaggio e lezioni di teoria i giocatori della Triestina hanno chiuso, nel pomeriggio di ieri, la settimanale preparazione per l'impegnativo confronto di domani. Oggi completo riposo e vita in comune per mettere a punto l'insieme. Il morale è alto e la sconfitta di Napoli non è più che un ricordo che i rossoalabardati sperano di cancellare con una convincente prova nella attesa partita di domani.

Domattina Ponziana-Vigevano

Domani a Trieste una sola partita di Serie C e precisamente quella tra il Ponziana e il quotato Vigevano. Per accordi intercorsi fra il sodalizio triestino e quello lombardo la gara sarà anticipata alle ore 10.30 e avrà luogo sul campo di Passeggio Sant'Andrea. Le file ponzianine lamentano l'indisponibilità di Kert per il noto strappo muscolare e all'ultima ora si è aggiunta l'infezione cutanea di Pecile. Ecco la probabile formazione: Furlan; Trogu, Bertoia; Lucchesi, Vianello, Zamberlin; Purich, Posar, Siega, Covacich, Padovan (Vecchiet).

Vienna-Cairo 2-1 (1-1)

Roma 29

In una partita di calcio svoltasi oggi al Cairo, la rappresentativa di Vienna ha battuto la selezione del Cairo per 2 a 1. Il primo tempo si era chiuso con il punteggio di 1-1.

A giovedì i recuperi

Milano, 29

La Lega Nazionale della F. I. G. C. ha disposto le seguenti date per il recupero delle partite sospese o non disputate a causa dell'impraticabilità del campo: Giovedì 4 gennaio: Torino-Bologna; Pro Patria - Sampdoria; Fossanese-Biellese e Saronno-Mortara. Giovedì 11 gennaio: Seregno-Spezia; Piacenza-Crema e Mestrina-San Donà.

I campioni del Brasile in Italia

Genova, 29

Il San Paulo, squadra campione del Brasile, giocherà il 29 marzo una partita amichevole con il Genoa, nel campo di Marassi. L'incontro si svolgerà nel quadro delle Colombiadi sportive. Il 25 aprile il San Paulo giocherà contro la Lazio e l'Inter.

S. Anna-S. Giovanni. Dopo lunga assenza dal campo amico, il S. Anna si ripresenterà domenica nuovamente al campo di via Flavia per ospitare la solida formazione concittadina del S. Giovanni, che quest'anno sta disputando un campionato dei più onorevoli. Per accordi intervenuti tra le due società, la partita avrà inizio alle ore 10.30 e sarà seguita dall'incontro Triestina B-Padova B, valevole per il campionato italiano riserve.

Bianca Maria Piazza
alla Scuderia da corsa "Guastalla,,

Milano, 29

Per iniziativa di un gruppo di corridori e di appassionati dello sport automobilistico, si è costituita a Milano la scuderia da corsa «Guastalla», alla quale hanno dato la loro adesione numerosi campioni del volante. Tra i soci onorari, figurano Ascari, Villoresi e Serafini e tra i soci effettivi il campione d'Italia Giovanni Bracco, Cornacchia, Stagnoli, Puma, gli svizzeri fratelli Wildt e Wartenweiler e la guidatrice triestina Bianca Maria Piazza.

La nuova «scuderia» dispone di 20 vetture di formula 1, formula 2, Sport e formula 3, oltre a parecchie vetture gran turismo che saranno affidate a noti piloti.

Scesi alla metà
gli incassi del Madison

New York, 29

Gl'incassi pugilistici del Madison Square Garden sono sensibilmente diminuiti. La media, nel 1950, è stata di 34 mila dollari. Esattamente la metà del 1949. Anche Louis, da questo punto di vista, è in decadenza. Quattro anni fa i posti di ring per la sua rivincita con Billy Conn costavano 100 dollari. I posti del suo prossimo incontro con Freddie Beshore valgono sei dollari. Il 94 per cento di diminuzione in quattro anni.

IL TORNEO DI HOCKEY A DAVOS

Diavoli Rossoneri-A.I.K. 6-3

La squadra italiana prima in classifica

Davos, 29

I Diavoli Rossoneri di Milano hanno battuto stasera per 6-3 l'AIK di Stoccolma in un incontro valevole per la Coppa Spengler, e sono ora in testa alla classifica del torneo. Risultati parziali 3-3, 2-0, 1-0. Sono presenti ben 3500 persone — Davos conta settemila abitanti — quando le due squadre, grandi favorite del torneo, scendono in pista. Le condizioni di ghiaccio e di tempo sono ideali. Arbitrano gli svizzeri Lutta e Hauser.

Italiani e svedesi si alternano all'attacco, e subito i due portieri Flodquist e Frosia hanno modo di farsi applaudire. Il gioco è veloce e corretto, e solo al 5' si ha un'espulsione, quella di Wennerlund dell'AIK che viene punito per aver tenuto alto il bastone. Durante i due minuti della sua assenza Flodquist si produce in un paio di stupende parate. E' al 7' che Nurmela allunga a Joensson il disco da gol. Il tiro dello scandinavo non perdona. Reagisce con velocità la squadra milanese, e pochi secondi dopo Federici scaraventa in rete il disco del pareggio. Ripresa del gioco, si rifanno sotto i Diavoli ed un allungo di Girard trova Martini pronto a segnare.

Le emozioni si susseguono rapide, Joensson e Petterson si scambiano in velocità il disco, ed a Pattersson spetta la firma della rete del pareggio. Al 14' i due svedesi ripetono quasi identica l'azione, ma stavolta il portiere milanese è sulla traiettoria del proiettile. Sulla respinta, il disco rotola a Domenico. Questi fila verso la porta svedese, poi smista a Martini che scaglia in rete. Non è finita. Venti secondi dopo Joensson ha già posto Nurmela in condizione di pareggiare. Negli ultimi istanti del periodo, il difensore milanese Ott viene lievemente contuso in uno mischia, ma può riprendere.

Nel secondo periodo gli italiani dominano. La linea italocanadese di Martini-Domenico-Girard penetra più e più volte nella difesa scandinava, e solo la spettacolosa prestazione di Flodquist salva gli svedesi da un passivo catastrofico. Ma anche il portiere dell'AIK non può far miracoli, e due volte il disco penetra nella sua gabbia. I primi sei minuti non vedono segnature. Al 6', Rockstroem viene espulso per fallo di bastone e resta fuori pista per due minuti. Al 9' vertiginosa azione milanese: Girard passa a Martini che porta in vantaggio la sua squadra.

Punti sul vivo gli svedesi contrattaccano, ma Frosia si incarica di neutralizzare le minacce. Poi è la volta di Flodquist che para due o tre tiri insidiosissimi. Ma al 14' capitola per la quinta volta: Martini si impadronisce del disco, fila via tutto solo e spara in rete. Ora gli svedesi sembrano affaticati, forse anche a causa dell'atmosfera rarefatta cui sono poco abituati. Al 15' Rowss commette un fallo contro Kraemer, e viene espulso mentre lo svedese è condotto fuori campo. Ma vi rientra presto, e partecipa alle rinnovate offensive dell'AIK. Due volte il fuorigioco, tre volte l'abilità del portiere milanese chiudono con esito negativo l'azione svedese. Poi tornano all'attacco i rossoneri, ed al 17' Flodquist deve buttarsi ai piedi di Martini per togliergli il disco.

La classifica del torneo è ora la seguente: 1) Diavoli, incontri 2, punti 4; 2) Fuessen i. 3, p. 4; 3) AIK i. 2, p. 2; 4) Davos i. 3, p. 2; 5) Lausanne i. 2, p. 0.

Il 13 gennaio convocato
il Consiglio nazionale delle Leghe

Roma, 29

Il Consiglio nazionale delle Leghe è convocato a Firenze alle ore 9.30 del giorno 13 gennaio 1951 per la discussione del seguente ordine del giorno: 1) nomina della presidenza della tornata del C. N.; 2) elezione del presidente della Federazione; 3) elezione dei vicepresidenti della Federazione; 4) elezione dei componenti il Consiglio federale; 5) proposta di modifica al comma a) dell'art. 57 R.O., sanzioni punitive a carico delle società (proposta presentata dai consiglieri sigg: Antonacci, Bevilacqua, Morera, Borsa, Di Nanni e dalla Lega nazionale); 6) proposta di modifica all'art. 17 regolamento L.G., partecipazione alle gare di L. G. di giuocatori aventi partecipato a gare di campionato federale; 7) precisazione dei compiti e dei poteri del commissario di campo (proposta presentata dai consiglieri sigg. Zambelli, Norzi, Pozzi, Grassi, Levrero).

Il nuotatore francese Alex Jany e la consorte sono attesi per lunedì prossimo a Sidney. Il campione d'Europa si produrrà nelle principali città dell'Australia e parteciperà a tredici gare, delle quali la prima è fissata per il 13 febbraio. La olandese Irma Schumacher prenderà pure parte a diverse competizioni in Australia.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Il puledro Arpinello in 1.27.9
Un record battuto
dopo 24 anni a Montebello

Nel clima natalizio è passata inosservata martedì all'ippodromo di Montebello una circostanza di notevole contenuto tecnico: vincendo di misura in 1.27.9, malgrado la pista pesantissima ed una lunga rottura, il puledro «Arpinello» aveva battuto il record della pista per un 2 anni sulla distanza di 1600 metri od oltre. Il record precedente resisteva da 24 anni, perchè era stato stabilito dalla puledra «Paola» dell'Allevamento Busani-Garagnani, vincitrice in data 23 settembre 1926 del Premio Bainsizza, in 1.28, davanti a «Guy Garner» 1.29.3, «Achea» 1.31.1 e «Fausta» 1.31.2.

La graduatoria dei migliori tempi segnati a Montebello da puledri di 2 anni sulla distanza del miglio, risulta pertanto la seguente: Arpinello 1.27.9, Paola 1.28, La Paloma 1.28.7, Limpopo 1.28.7, Mister Volo 1.28.9, Giaggiolo Viola 1.29.2, Guy Garner 1.29.3, Roccabrenta 1.29.8, Ostello 1.30, Chinson 1.30.

Su distanza inferiore a metri 1600, la graduatoria è invece la seguente: Mariolo 1.26.6, Pimpinella 1.27, Nicla (da Zomrect), poi detentrice del record europeo, 1.27.2, Capua 1.27.2, Panisco 1.27.8, Montale 1.27.8, Pialassa 1.28.1, Chinson 1.28.2, Gallodoro 1.28.4, ecc. ecc.

Il trotto a Montebello
L'annata si chiude
con un ottimo programma

L'ininterrotta attività dello ippodromo locale, avrà domani una «chiusura» teorica, con un programma che pone al centro il tradizionale Premio di Addio, in cui di solito si cimentano i cavalli che finiscono la loro carriera per limiti d'età. Sulla pista dove nel corso del 1950 sono passati tutti i campioni degli allevamenti indigeno, americano, francese e germanico, compariranno domani, in una eccezionale parata, i migliori soggetti attualmente a Montebello. Fra i cavalli più noti, che scendono in pista per l'ultima volta, ci sarà il «dieci anni» Pigafetta, trottatore onesto e coraggioso, che sovente ha mostrato punte di velocità notevolissime. Pigafetta parteciperà al Premio d'Addio che vedrà in lizza i seguenti trottatori: Toni Prà, Ostello, Tenebroso a m. 2040; Pigafetta, Ultimo Ispano, Gello, Americanina, Moreno, Pier da Medicina, Musofino a m. 2060; Saggio a m. 2080.

Il programma che si effettuerà domani alle 13.10, comprende altresì una bella corsa alla pari, il Premio del Vischio per 3, 4, 5 e 6 anni sulla distanza dei 1700 metri, alla quale saranno presenti: Attaccato, Ergo, Elettrodo, Datura, Enamorada, Galassia, Arcibaldino, Ugonotto, Isacara, Quito e Lucus. Per i puledri di 2 anni, ancora radunati agli start, in schiere foltissime, saranno riservate due corse. Accanto ai migliori, ci saranno alcuni debuttanti. Ben provviste di iscritti tutte le prove di contorno.

DUE O TRE MESI SENZA I GUANTONI

MITRI SI RITIRA PER RIPOSARE in una stazione climatica austriaca

Tiberio Mitri ha deciso di ritirarsi in una quieta stazione climatica dell'Austria a scopo di riposo. Egli ha detto che si tratterrà in Austria «per almeno due mesi» mentre un suo parente ha precisato: «Tiberio si fermerà in Austria per tre mesi». Durante la permanenza in montagna, Mitri ha l'intenzione di non svolgere attività pugilistica ma di dedicarsi a svaghi di natura sportiva atti a conservargli snellezza e fiato. Non porterà seco i guantoni da pugilato. La partenza da Trieste per l'Austria avverrà nei primi giorni di gennaio.

Anche a Firenze ampiamento
degli impianti sportivi

Firenze, 29

Il Comune informa che, il progetto per l'ampliamento dello Stadio comunale, approntato dall'Ufficio tecnico, dopo mesi e mesi di lavoro per superare ostacoli di natura tecnica e finanziaria, si avvia finalmente alla sua realizzazione. Infatti il CONI, al cui esame si trovava da tempo il progetto per aumentare la capienza dello Stadio fino a 90.000 posti — superiore a quella di ogni altro stadio italiano — ha comunicato telegraficamente la sua approvazione. Restano ora all'esame del CONI i progetti per la costruzione delle piscine, sempre al Campo di Marte; i lavori per l'ampliamento dello Stadio si prevede avranno inizio verso la metà di gennaio. Per la loro attuazione è già approntato tutto un completo piano regolatore, in modo che essi possano essere compiuti, senza pregiudicare lo svolgimento del campionato.

Sei cavalli al "San Silvestro,,

Milano, 29

Al Premio San Silvestro, lire 1.000.000, metri 1600, in programma domenica a San Siro sono rimasti iscritti sei cavalli: Andrea Chenier, Alessandro da Bruno, Dracma, Coronia e gli americani Reyland e Volume che renderanno venti metri ai tre indigeni e alla rappresentante dell'allevamento tedesco.

Il vademecum del Cai

Anche quest'anno lo Sci Cai Trieste ha pubblicato, in un nitido ed elegante quadernetto stampato nello Stabilimento Tipografico Nazionale, il notiziario e programma delle attività sociali per la stagione invernale 1951. Dedicato ai soci, lo opuscolo vuol essere un completo vademecum per l'attività sciatoria invernale: oltre al calendario completo delle gare, dei soggiorni e delle manifestazioni — fra cui va ricordata la seconda edizione del dopoguerra della Coppa Duca d'Aosta per la discesa del Canin che si svolgerà l'1. aprile del 1951 — vi si trovano alcuni cenni illustrativi sulle zone scelte dal sodalizio per i soggiorni nonchè due interessanti articoli del dott. Bevilacqua e del dott. Amodeo su problemi tecnici e agonistici dello sport della neve.

Il «Notiziario dello Sci Cai», a cui il presidente ing. Nunzi ha apposto una prefazione augurale, è stato curato da Enrico Ballis.

Il bollettino della neve

L'Ente per il Turismo comunica il Bollettino della neve del 29 dicembre:

Tarvisio Camporosso: cm. 80 fresca, —1, sereno; Monte Lussari: cm. 350 fresca, —6, sereno; capanna Piemonte: cm. 300 fresca, —4, sereno; Forni di Sopra: cm. 60 fresca, —2, sereno; Forni Avoltri: cm. 50 fresca, —6, sereno; Ravascletto: cm. 50 fresca, —4, sereno; Sappada: cm. 90 fresca, —9, sereno; S. Candido: cm. 90; coperto; Kaberbala: cm. 70, sereno; Campomulo: cm. 190, sereno; Asiago: cm. 40, sereno.

LA SEI GIORNI CICLISTICA DI MUENSTER

Sempre in testa gli italiani

Muenster, 29

Severino Rigoni e Fernando Teruzzi sono sempre in testa alla Sei Giorni di Muenster, dopo 67 ore di gara. A seguito delle volate delle 17, gli italiani guidavano con 141 punti, seguiti dai fratelli Ludwig e Hans Hoermann con 42.

Ecco le altre posizioni: 3) Lapebie-Saager p. 40; ad un giro: 4) Bakker-Van Beek p. 54; a due giri: 5) Plattner-Diggelman p. 136; a tre giri: 6) Vooren-Holthoefer p. 151, 7) Lakeman-Zims p. 82; a quattro giri: 8) Kilian-Roth p. 138, 9) Mirke-Preiskeit p. 123, 10) Vopel-Bautz p. 39; a cinque giri: 11) Mueller-Ehmer p. 57; a otto giri: 12) Deckers-Bolten p. 42.

I campionati minori di calcio
Orari e campi per domani

Orari e campi delle gare di domani domenica. Campionato di prima divisione: Aquila-Cordenons, campo Aquila, ore 11; Libertas Muggia-Esperia, campo S. Giovanni, ore 9.30; Acegat-Brian, campo S. Giovanni, ore 11.15; Ilva-Romans, campo Aquila, ore 14.30. Campionato federale ragazzi: Dreher-Udinese (oggi 30-12-50), campo via Flavia, ore 15; Sangiorgina-San Giovanni, campo Sangiorgina, ore 14.30; Pellicana-Ponziana, campo Ponziana, ore 12.30; Triestina-Libertas, campo via Flavia, ore 8.30. Campionato di seconda divisione: Juventus-Aurisina, campo Ilva, ore 10.30; Libertas B-Astoria, campo San Giovanni, ore 14.30; Sant'Andrea-Fortitudo, campo Ponziana, ore 14.30; Saima-Postelegrafonici, campo San Giovanni, ore 13; Dreher B-Pellicana, campo San Luigi, ore 9.15; Crda B-Alpina, campo San Luigi, ore 14.30; Ederini-Ponziana B, campo San Luigi, ore 12.45; Audace-Azzurra, campo San Luigi, ore 11; San Giacomo-Romagna, campo Ilva, ore 14.30.

Lambretta Club. I soci possono ritirare presso la sede sociale i moduli per la denuncia di possesso dei motoscooter di prossima targatura.

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DOMESTICHE friulane, slovene, istriane, cercansi. Torrebianca 41, Roma, tel. 7419. 118 B
RAGAZZA giovane, tutto fare, cerca piccola famiglia. Trattamento familiare. Cass. 14621 B UPI.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

CONTABILE bilancista esperto, praticissimo riordinamenti, qualunque contabilità, offresi, mezza giornata, singole ore. Cass. 14623 C. U.P.I.
CONTABILE bilancista offresi pomeriggi, seria azienda. Cassetta 14593 C UPI.
CONTABILE esperto offresi, chiusure occasionali bilanci, libri paga. Florean. Revoltella 95. 50560 C
DATTILOGRAFA 16-enne praticante ufficio o commessa offresi. Cass. 14619 C UPI.
LAUREATO legge 25-enne, miti pretese, cerca impiego. Cass. 14612 C. U.P.I.
PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Tel. 88-38. 50510 C
STENODATTILOGRAFA capace, lunga pratica, conoscenza francese, tedesco, discreta inglese, offresi mattina. Cass. 14611 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCE tintoria pulitura riparazioni rimodernature consegna 8 giorni. Bosco 8-II. 50568 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

SIGNORINA capace paghe operai e computisteria cercasi. Scrivere Cass. 14617 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

STANZE due uso studio centro cerca libero professionista. Cassetta 25402 E UPI.
STANZE 3 per persone adulte, uso bagno, cucina, cercansi, pagando bene, famiglia americana. Telefonare 86-38. 50586 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

BELLISSIMA, telefono, termosifone, affittasi distintissimo stabile. Cologna 12, porta 5. 50565 F
CAMERA uno-due letti affittasi, escluso donne. Rossetti 12-II p. 8. 50571 F
CAMERA mobiliata elegantemente indipendente, affittasi uomo solo, volendo bagno, telefono. Turci. Fabbri 4-I. 50581 F
CAMERA o camerino possibilmente vuota, cerca giovane perbene, paraggi Ponziana, S. Giacomo, P. Garibaldi. Cass. 14587 F UPI.
MOBILIATA centro telefono affittasi distinti. Ind. UPI 50564 F.
VUOTA chiara, primo, subaffittasi a uomo o amici, cooperando piccole spese riparazioni quartiere. Ind. UPI 50567 F.

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA (macchine moderne perfette). Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Diplomi. Corsi completi: 45 giorni (2000). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 1038 G
BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G
LINGUE straniere: tutte; parlerete prestissimo. Accetto traduzioni. Giulia 41, quarto. 50557 G
PIANOFORTE noleggio comprese lezioni, 450 mensili. Vidali 10, Scuola musica. 50583 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

OROLOGIO polso uomo, caro ricordo smarrito tratto Soncini, Santa Maria Madd. Inf. Mancia valore riportandolo S. M. Madd. Inferiore 638. 50542 H
PORTAMONETE con 5400 lire smarriti giovedì sera filovia A piazza Goldoni povera istriana. Mancia riportando Drogheria Toso. 50587 H
MOCASSINI neri smarriti tram 9. Mancia riportandoli Cavazzeni 4-I. 50553 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

QUARTIERE camera cameretta cucina, scambierei con altro 3 camere cucina. Cass. 25407 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO indipendente cerca ufficiale americano. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 L
APPARTAMENTO 4 stanze più accessori, in villa oppure città, affitto aggiornato, cercasi prontamente. Offerte dettagliate Cassetta 14622 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. CAPPOTTI, mantelli uomo donna 10.500. Impermeabili facilitazioni pagamento. Levi, S. Nicolò n. 32. 50562 M
ASSORTIMENTO apparecchi radio, con cassetta dono Cora. Riparazioni in genere. Lampadari elettrodomestici. Facilitazioni pagamento. Radio Vianello, piazza Vico 9, tel. 93875. 2321 M
ASPIRAPOLVERE svizzeri recente arrivo ultimo modello, a titolo reclame L. 28.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M
BAGNO, vasca, scaldabagno gas cromato, lavabo, gruppo rubinetti doccia ottimo stato vend. Commerciale 25, Cicuta. 71012 M
CANE anni uno, bellissimo, bianco, pura razza Spitz irlandese, con museruola, guinzaglio, culla, causa partenza regalasi famiglia distinta. Conchita Mioni, via Volta 2, ore 13-15. 50578 M
CAPPA volpi argentate nuova Signorinetto, P. Zorutti 5-IV. 50570 M
CAPPOTTO uomo seminuovo 4000, pelliccia donna 3500, giacchettone pelle vend. occasione. Bosco 12, magazzino. 50579 M
CAPPOTTO uomo statura alta vendesi L. 6000, Manzoni 2, Zanini. 50551 M
CUCINA economica, grammofono cofano, vendo occasione. Kandler 2, bandaio. 50580 M
CUCINE economiche Zoppas, Fargas, le migliori, facilitazioni di pagamento, prezzi vantaggiosi. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, telefono 40-18. 2386 M
DISCHI assortiti, supergrammofono, fisarmonica nuovissima vendo. Carpison 7-I, sinistra. 50555 M
FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
GRAMMOFONO valigia fortissimo binoccolo prismatico vend. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 50572 M
MACCHINA Singer 8000 spola rotonda 28.000 rientrante 40.000 nuove Everest mobile lussuoso anche ratealmente vend. Manzoni 5, negozio. 50563 M
MACCHINA maglieria 8×34 occasione vend. Battisti 22-2. 50558 M
MACCHINA scrivere Underwood 240 spazi vendesi occasione. Scrivere Cass. 112233 M UPI.
MACCHINE cucire Necchi B. U., cuciono, rammendano e ricamano senza telaio, attaccano bottoni, uniscono pizzi, fanno occhielli e soprafili. 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 2442 M
MACCHINE cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M
MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero. Corso Garibaldi 8. 1980 M
MACCHINE maglieria Dubied nuovi modelli; altre sopragitto maglieria e pellicceria Rimoldi. Facilitazioni pagamento. Vendita lana Dubied ed accessori. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 2442 M
MACCHINE maglieria «Wahlt» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M
MATERASSI pullman lana e crine animale divano con cassetto vend. Tappezziere via S. Marco 19. 50582 M
PELLICCE ogni tipo, colli, guarnizioni omaggio a sorpresa, modelli esclusivi. Prezzi reclam. Facilitazioni. Rossi, Corso 26. 50529 M
PELLICCE pregiate, comuni, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Pellicceria Alaska, via S. Lazzaro 13, primo, tel. 5658.
PELLICCE tutti tipi, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Facilitazioni. Casa della Pelliccia. Zonta 4, II, tel. 77-43. 1934 M
PELLICCE comuni pregiate bellissime, colli persiano lupo 5500. Ginnastica 21. 50561 M
PELLICCE grande assortimento, pregiate, comuni, 20.000, prezzi liquidazione. Carducci 28-III. 50584 M
PELLICCERIA, assortimento completo proprio laboratorio prezzi occasionali, facilitazioni di pagamento. Via Zovenzoni 5-II, telefono 94493. 49586 M
PELLICCERIA Bravin, per Natale sconti speciali, facilitazioni, riparazioni. De Amicis 29. 121 M
PELLICCIA nera ampia nuova volpe argentata vendesi, occasione. Via Milano 11-II, Gerzina. 71018 M
PELLICCIA persiano ampia leggera vendesi sbaglio misura 250 mila. Rossetti 28, Mazzucchetti. 50569 M
PELLICCIA chiara seminuova vendesi. Via Biasoletto 9-I. 50548 M
PELLICCIA nera ampia nuova, volpe argentata, vend. occas. Via Milano 11-II, Gerzina. 71018 M
PIUMINI una piazza petto oca creton svizzero vend. Indirizzo UPI 50573 M.
POLTRONCINE legno (trattoria, caffè), tavolini marmo, vendonsi. Scuola Nuova 19, «Due Moreri». 50576 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M
RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M
RADIO L. 15 mila occasione. Largo Barriera Vecchia 16-V, Valneri. 71008 M
RADIO marche primarie da 10.000 in poi, vendita a rate senza anticipo. Stanci, Gatteri 47. 50566 M
RADIO Philips scambiasi con baule armadio o simili. Indirizzo UPI 50573 M.
RADIO occasionissima 5 valvole, vendesi. Carducci 12-I, Franco, telefono 4588. 50585 M
RADIO piccola bellissima macchina scrivere vend. Mazzini 46, III, interno, Bon. 50572 M
STUFA ferro antica tubolare alta perfetto stato 8000 vendesi. Indirizzo UPI 50556 M.
STUFA terracotta, petrolio, gas, sparherd vendesi occasione. Bosco 12, magazzino. 50579 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.
QUADRI autori soprammobili oggetti antichi compero. Cassetta 14592 N UPI.
TAPPETI persiani acquisto, esclusivamente da privati. Cass. 14592 N, U.P.I.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio n. 20. 70980 NN
A.A. ALLA Mostra Permanente del Mobile, via Settefontane 62, sono esposti, da ieri, nuovi modelli di tinelli, stanze da letto, pranzo, soggiorno e studio, cucine, anticamere e mobili d'ufficio. Nel vostro interesse visitatela. Prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Orario: 8-12, 13-19.30. Domenica 9-13. 71040 NN
A. ABBISOGNANDOVI cucine bellissime, lavorazione perfetta; matrimoniali, salotti, divaniletto, poltroneletto, ecc.: Polli, Sonnino 26. 50546 NN
A. MATRIMONIALE nuova moderna ordinata vendo metà prezzo. Scalinata 3. 71006 NN
ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN
AFFARONE: cucine L. 45.000, altre modelli grandiosi svendita rateale. Crispi 51, falegnameria. 50517 NN
AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi assortimento camere letto, pranzo, salotti, cucine, anche pezzi singoli. Garanzia, facilitazioni pagamento. 13948 NN
ARMADI guardaroba 13.000, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, bellissimi salottiletto 55.000, cucine, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali, lettini 5000, materassi 3000. Tarabochia 6. 71043 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. Per ogni acquisto durante il periodo natalizio, la ditta offre cassette liquori, cestini da lavoro e soprammobili. 83 NN
ATTENZIONE! Punzo mobili, via Carducci 10, da circa 30 anni, ha sempre accordato facilitazioni di pagamento. Confrontate. 70466 NN
CAMERE cucine modernissime, propria fabbricazione, singoli, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 71031 NN
CUCINA con marmi vendesi occasione. Mazzini 46-III, interno, Bon. 50572 NN
CUCINA usata, poltrone pelle, vendonsi occas. Galatti 14, magazzino. 50559 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici: camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN
LIBRERIE scrivanie moderne, matrimoniali, cucine, facilitazioni, garanzia, prezzi fabbricazione. Via Scaletta 8, tel. 96-716. 50535 NN
MATRIMONIALE lussuosa 4 porte noce panniforti nuova ordinata garanzia vendo qualunque prezzo. Via Veltro 27. 71014 NN
MATRIMONIALE porte piene, nuova ordinata 200.000 vendesi grande occasione 95.000. Via Cancellieri 6. 50524 NN
MATRIMONIALI ultimissimo modello, garantita propria produzione, prezzi imbattibili, impossibili confronti. Visitateci. Falegnameria Fratelli Crasso, Toti 19. 50577 NN
PIANINO germanico marca mondiale, vend., rarissima occasione. Carducci 32-II. 21 NN
PIANOFORTE Boesendorfer coda ottimo stato vend. occas. Nordio 14, Bagno. 50552 NN

O COMMERCIALI L. 35

CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5037 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

DITTA locale con clientela già formata cerca piazzista attivo volonteroso con ottime referenze per visitare drogherie, assunzione immediata. Cass. 25417 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

BICICLETTA nuova uomo sport vendesi causa partenza. Piazza Repubblica, III piano (Silos). 50574 Q
MOTOCARRO B.M.W. robusto, gommato, efficientissimo, vendesi. Ronco 1 angolo Nizza, officina. 50575 Q
TOPOLINO balestra perfettissima altra sport 1500 vend. scamb. Telefonare 6106. 50547 Q
VESPA modello 1951. Prenotatele presso l'Agenzia di vendita, via S. Francesco 46, tel. 85-28. 50481 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

A. 200-MILA cerca proprietario negozio avviatissimo, scopo incrementare affari, utile 12.000 mensili, massime garanzie. Cass. 14624 R, U.P.I.
FALEGNAMERIA meccanica acquistasi o associasi. Cass. 14600 R U. P. I.
IMPIANTO cromatura affittasi. Ronchi dei Legionari, Messenio, oppure Stellario, via Rettori 1, Trieste. 50522 R
NEGOZIO maglierie, avviato, adatto altre combinazioni, cedesi, causa partenza. Offerte Cass. 25410 R UPI.

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

AUGURI DI CAPO D'ANNO
RICORDATEVI
AI VOSTRI CLIENTI
inviando per
CAPO D'ANNO
gli auguri a mezzo del nostro giornale. Semplificherete così il lavoro ed eviterete spiacevoli omissioni.
Formato minimo:

Si accettano spazi multipli a prezzi e condizioni vantaggiose. — Preventivi a richiesta presso: U.P.I. Trieste - Via S. Pellico 4

NON BASTA CHIEDERE UNA BUSTINA DI LIEVITO IN POLVERE
ESIGETE
Lievito in polvere Backin bustina gialla
E RIFIUTATE LE IMITAZIONI
A richiesta spediamo GRATIS il nuovo ricettario
Dott. A. Oetker S.A.I. - Milano - Via Monte S. Genesio 2

Cassetta Natalizia 1950
la cassetta preziosa
S.I.S. Liquori
Vi ringrazierà anche la Signora!
"UFFICIO PROPAGANDA SIS"